



**Garante dei diritti delle persone
private della libertà personale
della città di Mantova**

Relazione anno 2025 attività della Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Graziella Bonomi

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della città
di Mantova

*Volevo solo, entrando qua,
tastare il polso del nostro Paese,
sapere a che punto stanno le cose.
Il carcere è sempre stato e sempre sarà
la febbre che rivela la malattia del corpo sociale.*
Goliarda Sapienza, 1983

Sommario

INTRODUZIONE	4
PARTE PRIMA	5
SITUAZIONE GENERALE.....	5
Sovraffollamento	5
Suicidi in carcere/Morire di carcere.....	7
Panpenalismo	7
Affettività in carcere	8
LA SITUAZIONE MANTOVANA	10
Struttura	10
Personale civile	10
Popolazione detenuta.....	11
Detenuti stranieri.....	14
Clima interno all'istituto ed eventi critici.....	16
Istruzione, Formazione professionale, Lavoro, Attività culturali e ricreative, Biblioteca, Attività religiosa	17
PARTE SECONDA.....	22
ATTIVITÀ SVOLTA DALLA GARANTE ALL'INTERNO DELL'ISTITUTO	22
Colloqui con le persone detenute.....	22
Visite all'istituto	25
Lettere inviate.....	26
ATTIVITÀ SVOLTA DALLA GARANTE ALL'ESTERNO DELL'ISTITUTO	28
Principali attività svolte nel territorio.....	28
Partecipazione alla Conferenza nazionale dei Garanti territoriali, al Forum dei Garanti comunali e a iniziative formative	32
SUGGERIMENTI E INDICAZIONI	34
Suggerimenti all'amministrazione comunale	34
Indicazioni all'Amministrazione Penitenziaria.....	37
Potenziare la rete tra carcere, ULEPE, servizi territoriali, di terzo settore e di volontariato a favore dei dimittendi	38
ALLEGATI.....	39
LETTERE ALLA GAZZETTA DI MANTOVA E RASSEGNA STAMPA	69

INTRODUZIONE

A dicembre 2025 si è concluso il secondo anno di attività di Garante, svolta dalla scrivente su incarico del Sindaco del Comune di Mantova del 28/12/2023. Come previsto dal regolamento comunale istitutivo della figura, il Garante “resta in carica per il mandato amministrativo del Sindaco che l’ha nominato e comunque sino alla nomina del nuovo Garante subentrante”. Se ne deduce che l’amministrazione comunale che si insedierà a seguito delle elezioni amministrative ormai prossime dovrà prontamente disporre la pubblicazione di un nuovo bando per designare la nuova figura di Garante.

La presente relazione - seconda e ultima rivolta al Consiglio in carica - fornisce una rendicontazione dell’attività svolta nell’anno 2025, ma nel contempo vuole offrire un aggiornamento sul carcere di Mantova, descritto nella precedente relazione inerente l’anno 2024¹ alla quale si rimanda per informazioni più dettagliate.

Nella prima parte si offre un quadro di alcuni dei principali problemi del sistema penitenziario italiano ed un quadro dell’istituto penitenziario della città, secondo quanto si è potuto osservare e rilevare nel corso dell’attività.

Nella seconda parte si rendiconta dapprima l’attività svolta all’interno della casa circondariale, ovvero i colloqui con le persone detenute, le visite alle sezioni, le proposte/segnalazioni alle autorità competenti e successivamente l’attività svolta all’esterno dell’istituto, attraverso le interlocuzioni e le collaborazioni con gli Assessori al Welfare e alla Legalità, il volontariato e le diverse realtà del territorio per promuovere informazione e sensibilizzazione sui temi della umanizzazione della pena ed attivazione rispetto al reinserimento sociale.

Da ultimo si forniscono proposte, indicazioni e suggerimenti all’Amministrazione comunale, uscente e futura, e all’Amministrazione penitenziaria.

¹ https://municipium-images-production.s3-eu-west-1.amazonaws.com/s3/3824/allegati/garante/relazione-garante_2024_defin_.pdf

PARTE PRIMA

SITUAZIONE GENERALE

Sovraffollamento

I dati oggi disponibili restituiscono un quadro allarmante sulle carceri: il progressivo aumento della popolazione detenuta, il ritorno a percentuali di sovraffollamento prossime a quelle che nel 2013 determinarono la condanna dell'Italia da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo, il numero dei suicidi, il diffuso disagio della popolazione detenuta e del personale penitenziario. In questo contesto, la costruzione di nuovi istituti, caratterizzata da tempi lunghi e costi elevati, non può essere considerata una risposta adeguata: serve una rapida riduzione della popolazione carceraria come condizione per ripristinare condizioni di legalità e di umanità, perché la pena possa realmente tendere alla rieducazione e al reinserimento sociale, come prescritto dall'articolo 27 della Costituzione.

Si sono susseguiti nel corso dell'anno appelli da parte delle massime autorità civili e morali del Paese: i messaggi del Presidente della Repubblica² e l'appello universale rivolto al mondo intero di Papa Francesco rilanciato da Papa Luigi XIV³, nonché le esortazioni espresse dalle diverse istituzioni ed organizzazioni: l'Unione delle Camere penali, l'Associazione Nazionale Magistrati, l'Accademia, la Conferenza nazionale dei Garanti territoriali, il mondo dell'Associazionismo e del volontariato cui si sono aggiunti anche il Garante Nazionale delle persone private della libertà ed il Presidente del Senato. Alle forze politiche parlamentari ed al Governo è stato chiesto un provvedimento in grado di incidere efficacemente ed urgentemente sul problema del sovraffollamento, accanto a misure strutturali tese a prevenire il riproporsi degli stessi problemi nel futuro.

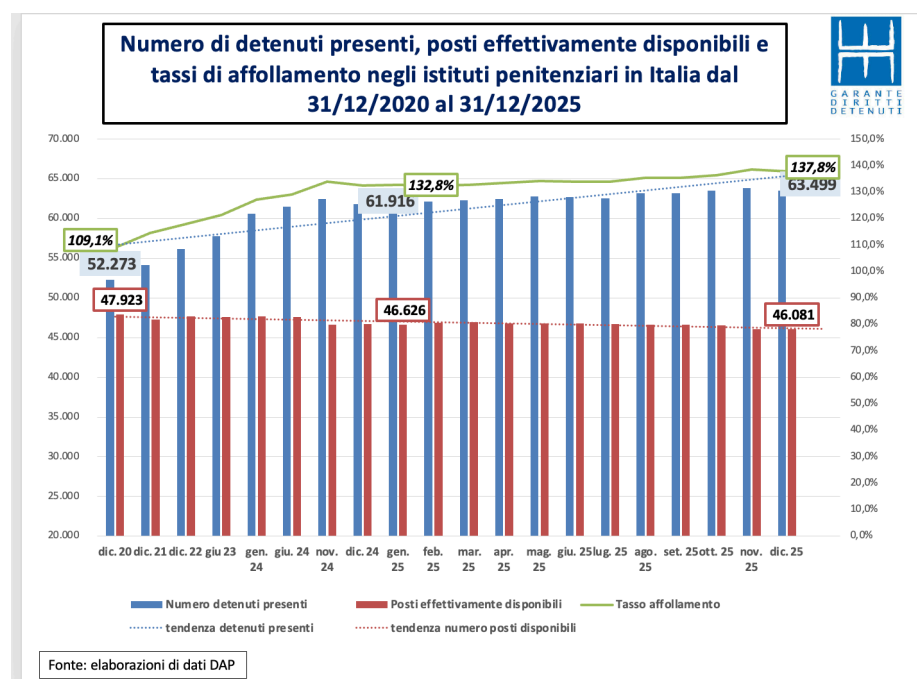
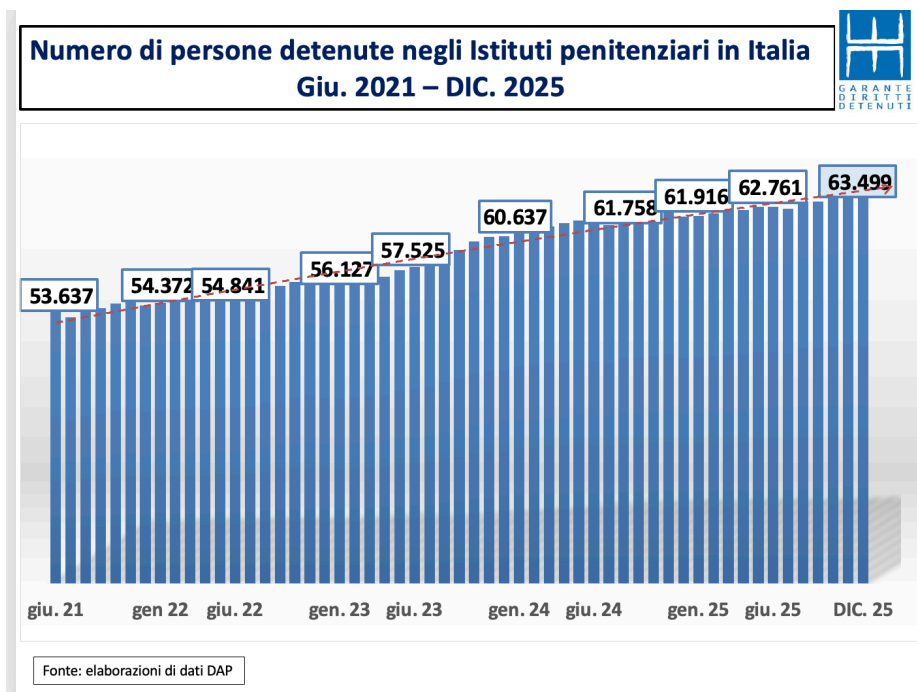
Siamo giunti alla fine del 2025, che ha celebrato il 50° anniversario dell'Ordinamento penitenziario e che è stato Anno giubilare, senza una risposta concreta.

La riforma dell'ordinamento penitenziario abbracciava il principio costituzionale della finalità rieducativa delle pene; il Giubileo ci ha ricordato che pena, carcere e detenzione non possono mai essere sinonimo di disperazione e non possono essere disgiunte dalla speranza di un futuro migliore. Ma pare che sia necessario ancora molto impegno da parte di tutti perché si riaccenda la motivazione e la carica politica che avevano animato la riforma del '75 che introduceva una esecuzione della pena nel solco della Costituzione sino a immaginare un possibile superamento della forma carcere, e perché gli appelli di Papa Francesco e Papa Leone trovino adeguato ascolto.

² Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che nel suo messaggio di fine anno 2024 ha invocato *“Rispetto della dignità di ogni persona, dei suoi diritti. Anche per chi si trova in carcere. L'alto numero di suicidi è indice di condizioni inammissibili. Abbiamo il dovere di osservare la Costituzione che indica norme imprescindibili sulla detenzione in carcere. Il sovraffollamento vi contrasta e rende inaccettabili anche le condizioni di lavoro del personale penitenziario”*.

³ Papa Francesco, ha posto grande attenzione al problema sia nella bolla di indizione dell'Anno giubilare sia con l'apertura della Porta santa nel carcere romano di Rebibbia, quando ha affermato: *“Nell'Anno Giubilare saremo chiamati ad essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio. Penso ai detenuti che, privi della libertà, sperimentano ogni giorno, oltre alla durezza della reclusione, il vuoto affettivo, le restrizioni imposte e, in non pochi casi, la mancanza di rispetto. Propongo ai Governi che nell'Anno del Giubileo si assumano iniziative che restituiscano speranza; forme di amnistia o di condono della pena volte ad aiutare le persone a recuperare fiducia in sé stesse e nella società; percorsi di reinserimento nella comunità a cui corrisponda un concreto impegno nell'osservanza delle leggi”*. Anche Papa Leone XIV nella giornata del Giubileo dei detenuti ha rilanciato alle istituzioni l'appello di Papa Francesco per *“forme di amnistia o di condono della pena”* confidando *“che in molti Paesi si dia seguito al suo desiderio”*.

L'anno infatti si chiude con 63.499⁴ presenze nei 189 istituti di pena italiani, a fronte di 46.081 posti regolamentari disponibili, con un tasso di affollamento pari al 137,80% ed un incremento rispetto alla stessa data del 2024 di oltre 1.600 persone. Si tratta di un aumento che non può essere spiegato con l'aumento della criminalità essendo i reati denunciati all'autorità giudiziaria nel primo semestre 2025 diminuiti del 4,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente⁵. A crescere è invece l'uso della detenzione come risposta prioritaria ai conflitti sociali e alle marginalità.



⁴ Tabelle ed elaborazione dati del Dipartimento amministrazione penitenziaria del Ministero della Giustizia a cura dell'Ufficio del Garante Regionale del Lazio

⁵ Fonte: elaborazione dati Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno a cura di Il Sole 24 Ore.

Suicidi in carcere/Morire di carcere

Se il 2024 ha segnato il tragico record dei suicidi in carcere degli ultimi trent'anni con 91 persone detenute che si sono tolte la vita, come riporta il dossier “Morire di carcere” di Ristretti Orizzonti, nel 2025 sono 80 le persone decedute a seguito di atto suicidario e 161 per altre cause (malattia, overdose, omicidio, cause "da accertare").

Complessivamente nel biennio sono morte per suicidio 171 persone detenute, mentre 10 persone si sono tolte la vita tra polizia penitenziaria e operatori civili e, tra questi, un educatore penitenziario.

Il dato non sembra fare scandalo o comunque meno che in passato, anche se il fenomeno delle persone che si tolgono la vita in carcere, cioè quando sono affidate alla custodia dello Stato, ha una dimensione di 20 volte superiore a quello relativo ai cittadini liberi e nonostante che il corpo di Polizia Penitenziaria risulti essere la forza armata in Italia con il più alto tasso di suicidi.

Secondo un'analisi comparativa pubblicata dal Garante Nazionale, relativa agli eventi critici di maggiore rilievo, *“è ipotizzabile che all'aumentare del sovraffollamento si possa associare un incremento degli stessi eventi critici, in particolare di quelli che, più di altri, sono espressione del disagio detentivo, quali atti di aggressione, autolesionismo, suicidi, tentativi di suicidio, omicidio, manifestazione di protesta collettiva, aggressioni fisiche al personale di Polizia Penitenziaria e al personale amministrativo”*⁶

Un successivo studio del Garante Nazionale che analizza i dati del primo semestre 2025 considera la correlazione critica tra sovraffollamento e rischio suicidario ed afferma *“L'analisi evidenzia chiaramente come il sovraffollamento rappresenti un fattore di rischio sistemico che richiede interventi immediati e coordinati per la tutela della salute mentale dei detenuti”*⁷

Il Rapporto OMS “Stato della salute nelle carceri europee” (2023) evidenzia come sovraffollamento e carenza di servizi di salute mentale siano fattori incidenti sulle morti per suicidio.

Pur non affermando l'esistenza di un rapporto di causalità diretta tra sovraffollamento e suicidi, essendo questi ultimi da indagare anche alla luce di altri fattori, tuttavia non si possono ignorare come fattori incidenti le condizioni di grave sofferenza nelle quali versano i detenuti e, con loro, gli operatori ed il sistema penitenziario italiano, in molti casi assai lontano dagli standard stabiliti dai principi costituzionali, dalle regole europee e dalle norme contenute nell'ordinamento penitenziario e nel suo regolamento di esecuzione. Se è vero che il livello di civiltà di un Paese si misura anche dalle condizioni delle sue carceri e dal trattamento riservato ai detenuti, i dati sui suicidi e sugli atti di autolesionismo negli istituti penitenziari devono indurre tutti a una seria riflessione. Da un lato dovrebbero mobilitare la società civile e costringere le forze politiche e l'amministrazione penitenziaria ad attivarsi affinché siano assicurati il rispetto della dignità, dell'umanità della pena ed il perseguimento del fine rieducativo della pena; d'altro lato dovrebbero stimolare una seria riflessione sulla politica penale, prevedendo il ricorso al carcere quale “extrema ratio” e rendere l'ambito del diritto penale il più limitato possibile, quello indispensabile a garantire la convivenza pacifica e democratica dei cittadini.

Panpenalismo

La tendenza che si riscontra nel Paese è invece diametralmente opposta. E, infatti, sul piano del ricorso al diritto penale *“Da tempo la dottrina penalistica segnala una crescente tendenza del legislatore italiano a fare ricorso al diritto penale come strumento privilegiato – se non addirittura esclusivo – di governo della società, in aperto contrasto con il principio di extrema ratio.*

⁶ Report sui suicidi in carcere redatto dal Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, aggiornato al 20 dicembre 2024.

⁷ Report del GNPL per un'analisi dei decessi in carcere. Attività di studio e ricerca gennaio - luglio 2025. Al momento in cui si scrive il Report sui suicidi dell'intero anno 2025 non è ancora stato pubblicato.

https://www.garantenazionaleprivatiliberta.it/gnpl/resources/cms/documents/20250731_Report_decessi.pdf

Questo fenomeno, spesso definito panpenalismo, si manifesta attraverso un'espansione del catalogo dei reati, un progressivo inasprimento delle cornici edittali e, più in generale, della tipologia sanzionatoria cui il reo può andare incontro, nonché un ricorso a un diritto penale con funzione prevalentemente simbolica. Esso, di fatto, sembra sempre più finalizzato a offrire rassicurazioni all'opinione pubblica, piuttosto che a perseguire concrete finalità di prevenzione generale o di rieducazione del condannato, nel costante tentativo di garantire quello che viene definito come un «diritto a non avere paura» e un «diritto alla sicurezza»»⁸

Ne è una diretta conseguenza l'aumento progressivo delle persone che entrano nel sistema penale e che la Magistratura di Sorveglianza e l'amministrazione penitenziaria si trovano costretti a gestire, tra dentro e fuori dal carcere, senza lo stanziamento di adeguate risorse.

Oltre alle 63.499 persone che al 31 dicembre si trovano ristrette negli istituti di pena (dato più alto dell'ultimo decennio), altre 100.000 persone circa sono in esecuzione penale esterna al carcere per effetto di misure alternative alla detenzione, di pene sostitutive, della sospensione del procedimento con messa alla prova e di altre misure, alle quali si aggiungono circa 120.000 persone che si trovano nella preoccupante e inaccettabile condizione di "liberi sospesi": condannati a pena detentiva fino a 4 anni che attendono per anni risposta all'istanza di applicazione di una misura alternativa alla detenzione. Anche nell'ambito della giustizia minorile la situazione è preoccupante. Negli Istituti penali per minori (IPM) la popolazione è aumentata del 50% nel giro di due anni, a seguito delle modifiche introdotte ad alcune norme del processo minorile che, attaccando il modello educativo previgente, hanno previsto l'inasprimento delle pene per alcune tipologie di reato. È evidente che solo una politica penale di segno diverso potrà invertire questa tendenza.

Sulle questioni sopra illustrate si sono pronunciati organismi internazionali che monitorano l'attuazione delle disposizioni relative al rispetto dei diritti umani e sono arrivati al nostro Paese messaggi allarmanti che fanno pensare alla possibilità di un richiamo da parte della *Corte europea dei diritti umani*, come già accaduto nel 2013 quando l'Italia venne condannata per violazione dell'art.3 della *Convenzione europea dei diritti umani*, ritenendo inumano o degradante il trattamento subito da alcuni detenuti, costretti a vivere in spazi di reclusione con una metratura a disposizione inferiore ai 3 metri quadrati. Un segnale di questa preoccupazione è stato espresso anche da due Stati europei (Olanda e Germania) che nel corso del 2025 hanno negato il trasferimento di detenuti in Italia, ritenendo non adeguate le condizioni detentive del nostro Paese.

Il cosiddetto "Decreto carcere sicuro" del luglio 2024, convertito nella legge 8 agosto 2024, n° 112, avrebbe dovuto affrontare questi problemi attraverso l'introduzione della nuova misura della "detenzione domiciliare in casi particolari" riservata a condannati e imputati tossicodipendenti o alcolodipendenti con pene sino agli otto anni da scontare presso "strutture private autorizzate", misura che ha peraltro sollevato numerosi dubbi, non è riuscito ad incidere efficacemente. Ma anche il "piano carcere" 2025 riguardante l'edilizia penitenziaria che sostanzialmente promette almeno 10.000 nuovi posti detentivi entro il 2027 non ha dato risposta al sovraffollamento nelle carceri.

Affettività in carcere

Il diritto al mantenimento dei rapporti affettivi, ai quali l'ordinamento attribuisce un valore risocializzante, è stato riconosciuto da un'importante sentenza della Corte Costituzionale del 27 gennaio 2024 che dichiarava costituzionalmente illegittima quella parte dell'art 18 dell'Ordinamento penitenziario

⁸ La deriva punitiva della politica criminale in Italia. Analisi empirica della legislazione penale e della sicurezza degli ultimi trent'anni di Roberto Cornelli e Lucrezia Silvana Rossi in "Sistema Penale"

in cui era previsto il controllo a vista del detenuto durante il colloquio con il/la coniuge, la persona unita civilmente ed il/la convivente stabile, in quanto il controllo a vista comprime il diritto all'affettività. Si tratta di un diritto condizionato alla sussistenza di una relazione stabile, all'assenza di disordini in istituto, di particolari ragioni di sicurezza, nonché di divieti da parte dell'autorità giudiziaria e che tiene conto del comportamento della persona detenuta.

Finalmente, al pari di molti altri Paesi civili, europei e non, la Corte riconosce il diritto al rapporto intimo, quale espressione del rapporto affettivo ed afferma che l'affettività - e con essa la sessualità - non è un privilegio, né un beneficio, bensì una componente essenziale della persona umana e che il suo divieto si configura come un surplus di afflittività in quanto lesivo dell'umanità della pena.

La sentenza della Corte impegna direttamente l'Amministrazione penitenziaria, centrale e periferica, a provvedere affinché il diritto venga reso concretamente esercitabile. Dopo 16 mesi - nell'aprile del 2025 - il DAP (Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria) ha provveduto ad emanare un documento contenente linee guida per l'attuazione ma, solo a seguito di ricorsi presentati direttamente da singoli detenuti alla Magistratura di sorveglianza avverso dinieghi ottenuti all'esercizio del diritto, si è vista l'attivazione concreta dell'amministrazione nell'allestimento di spazi idonei. Ad oggi, pochissimi istituti hanno attrezzato luoghi idonei all'esercizio del diritto. È invece molto importante che si proceda celermente e sull'intero territorio nazionale, ovvero in tutti i 189 istituti di pena, perché l'esercizio del diritto contribuisca a ridurre quella situazione di "desertificazione affettiva" che caratterizza il sistema della esecuzione penale nel nostro Paese.

LA SITUAZIONE MANTOVANA

Struttura

Sul piano della struttura si rimanda alla relazione annuale 2024 che offre una descrizione dettagliata dell'istituto, della sua articolazione interna e dei suoi rilevanti ed annosi problemi strutturali e funzionali che richiedono un vero e proprio progetto di ristrutturazione, come rappresentato dalla scrivente alle autorità competenti e da alcune forze politiche parlamentari mantovane al Ministero. A causa della vetustà dell'edificio e della mancanza nel tempo di radicali interventi di ristrutturazione, lo stabile presenta i seguenti rilevanti problemi:

- le celle della sezione ordinaria maschile che si dividono in singole (trasformate in doppie con l'aggiunta di un secondo letto a castello) e multiple (con un numero diversificato di letti a castello che raggiungono anche i tre piani) ed i relativi servizi igienici non soddisfano le condizioni stabilite dal regolamento;
- i servizi igienici consistono in una turca collocata in un angolo di ciascuna cella, separata da un pannello di materiale leggero scarsamente isolante e da un lavabo che funge anche da lavello da cucina, posto all'interno delle celle; non è presente il bidè nemmeno nella sezione femminile;
- l'impianto non fornisce acqua calda nelle celle;
- le docce, collocate in due locali adibiti, sono solo sette per l'intera sezione ordinaria maschile che è anche la più sovraffollata.

Va dato merito alla Direzione dell'istituto di aver proseguito, anche nel corso dell'anno 2025, i lavori di sistemazione di alcune aree dell'istituto, tramite una squadra di detenuti ammessi al lavoro guidata da operatori di polizia penitenziaria. In tal modo è stato sostanzialmente ultimato il riordino degli spazi comuni con la sistemazione dell'auditorium e della palestra maschile ed è stato ricavato un nuovo piccolo ufficio per i colloqui dei detenuti con figure esterne. Sono attualmente sei le celle maschili singole, ripulite e ritinteggiate, nelle quali la turca è stata sostituita da un water con un doccino per l'igiene intima ed il lavello in porcellana è stato sostituito da uno in acciaio.

Con un lavoro che ha richiesto alcuni mesi di tempo e comportato il trasferimento temporaneo delle donne presso altro istituto, sono state sistemate le tre camere detentive e la saletta socialità della sezione femminile. L'intervento si è reso necessario a seguito di una importante perdita ad un impianto che aveva reso inagibile la sala socialità della sezione.

Relativamente alle differenziazioni del circuito media sicurezza, introdotte dalla circolare del luglio 2022 applicata a Mantova dal novembre 2023, le donne detenute e gli uomini della sezione a "trattamento intensificato" godono del regime della sorveglianza dinamica con apertura delle celle durante la giornata, della possibilità di movimento all'interno della sezione e di ampliamento delle relazioni e della socialità. Al contrario, nella sezione ordinaria maschile, cosiddetta a "trattamento pre-intensificato" che è anche la più sovraffollata, le celle sono chiuse e per uscire per qualsiasi ragione (ad es. per partecipare ad attività, recarsi in doccia o effettuare telefonate) i detenuti devono richiedere l'intervento della polizia penitenziaria. Per alleggerire l'inevitabile carico della polizia penitenziaria e ridurre il rischio di tensioni interne, anche dovute agli inevitabili prolungamenti dei tempi di attesa, la Direzione ha mantenuto l'apertura sperimentale delle celle per due ore, nella fascia oraria del mattino.

Personale civile

Al dicembre 2025 il personale in servizio, secondo quanto comunicato con nota scritta dalla Direzione dell'Istituto, era il seguente:

- 3 funzionari giuridico pedagogici: orario di lavoro come da CCNL
- 3 esperti ex art. 80 (2 psicologi e 1 criminologa) convenzionati con la Direzione per complessive 90 ore mensili circa

- 1 psicologa convenzionata con ASST per 40 ore mensili
- 1 psichiatra convenzionata con ASST per un accesso settimanale di media
- 2 psicologhe convenzione con Progetto Milone per complessive 16 ore settimanali
- 2 agenti di rete: convenzionate con progetto Milone, ciascuna per 1 accesso settimanale
- 1 mediatore culturale: convenzionato con progetto Milone per 32 ore mensile e con questa Direzione per una media di circa 20 ore mensili
- 1 criminologa: convenzionata con progetto Milone per 1 accesso mensile

Popolazione detenuta

Il carcere di Mantova ospita una popolazione costituita per quasi il 60% da persone straniere, la maggioranza delle quali provenienti dalla marginalità sociale.

Dai dati forniti dalla Dirigente della medicina penitenziaria emerge che delle 287 persone entrate nel corso dell'anno 2025:

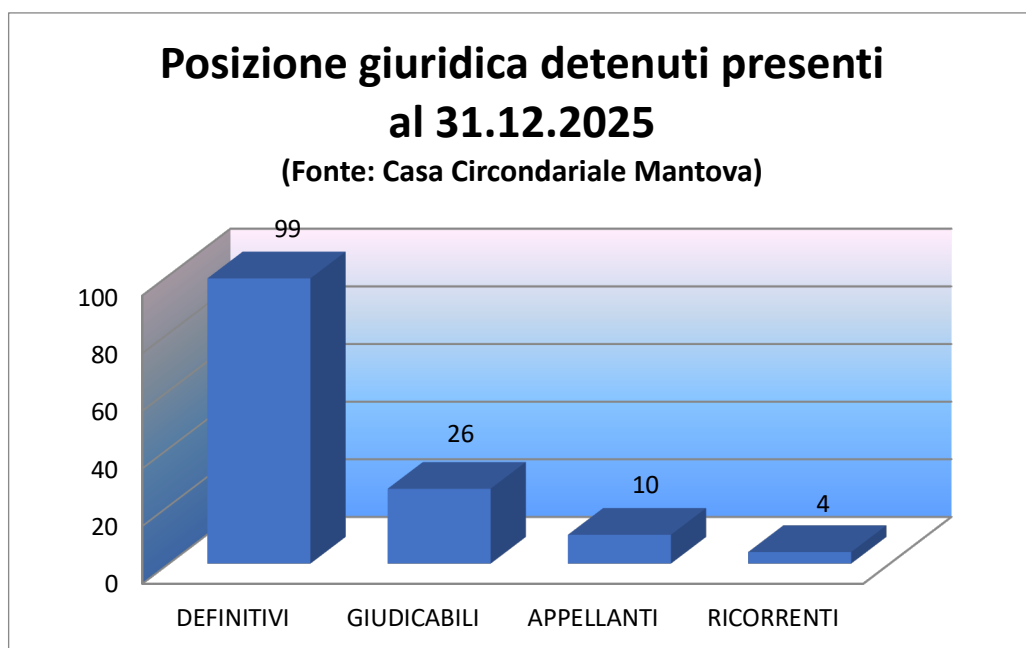
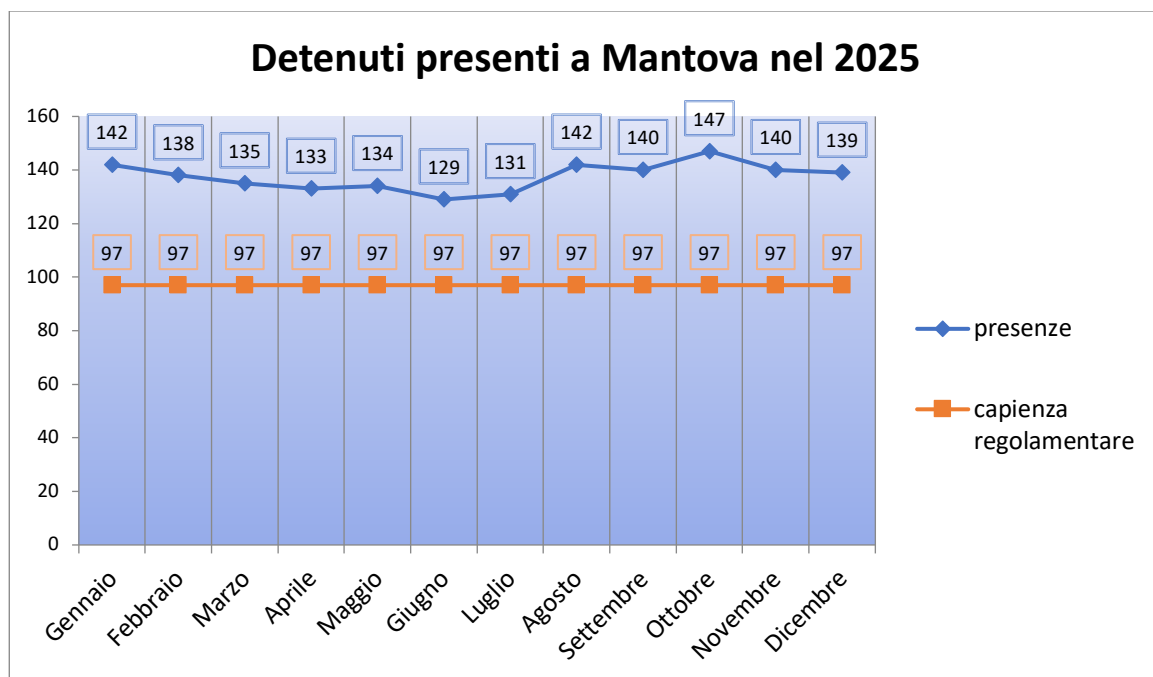
- circa il 50% aveva una storia di uso/abuso di sostanze stupefacenti (delle quali solo una parte prese in carico dall'equipe del SERD in quanto affette da disturbo grave da uso di sostanze);
- circa il 60% presentava irrequietezza/agitazione/insonnia;
- meno del 10% aveva una diagnosi psichiatrica;
- circa il 30% presentava patologie croniche.

Il carcere in generale e quello mantovano in particolare presenta sempre più il carattere della “detenzione sociale”, ovvero di ricovero coatto per persone provenienti dalla marginalità, particolarmente vulnerabili sul piano della salute, spesso prive di supporti familiari e di reti assistenziali nel territorio, finite nell'illegalità e costrette a rimanervi quando, una volta scontata la pena, si ritroveranno nelle condizioni di partenza con l'aggiunta dello stigma derivante dalla detenzione.

Relativamente al sovraffollamento, a fronte dei 97 posti regolamentari, non sempre totalmente disponibili in quanto da maggio ad agosto la sezione femminile (otto posti regolamentari) è stata quasi interamente interessata da lavori di sistemazione, la presenza media mensile è stata di 137,5 persone con conseguente indice di affollamento medio per l'anno del 141,7%.

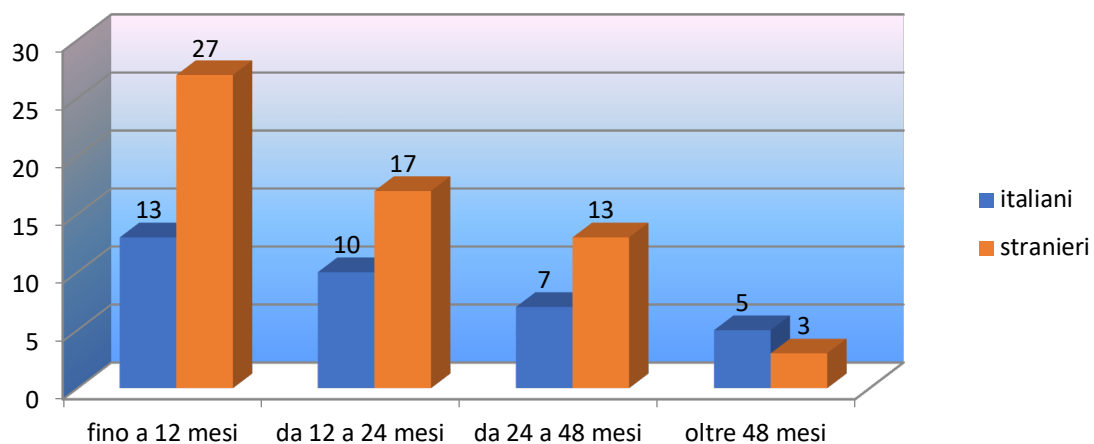
L'andamento delle presenze nel corso dell'anno 2025 è stata il seguente:⁹

⁹ Fonte: Ministero Giustizia. Dipartimento amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica



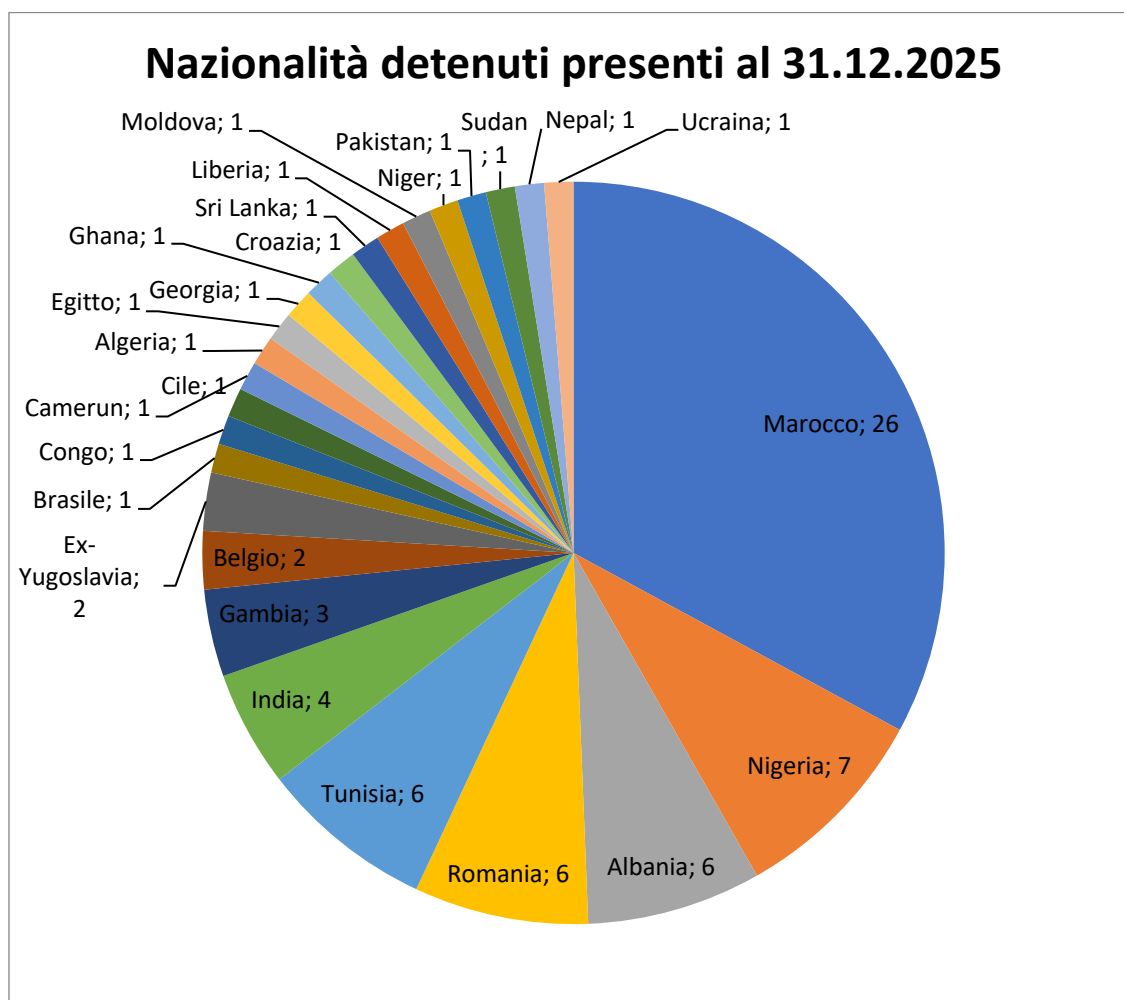
Residuo pena detenuti condannati presenti al 31.12.2025

(Fonte Casa Circondariale Mantova)

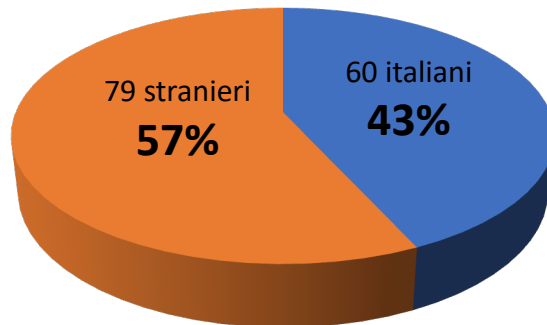


Detenuti stranieri
Fonte dei dati Casa Circondariale Mantova

NAZIONALITA' DETENUTI STRANIERI PRESENTI AL 31.12.2025					
Marocco	26	Brasile	1	Sri Lanka	1
Nigeria	7	Congo	1	Liberia	1
Albania	6	Cile	1	Moldova	1
Romania	6	Camerun	1	Niger	1
Tunisia	6	Algeria	1	Pakistan	1
India	4	Egitto	1	Sudan	1
Gambia	3	Georgia	1	Nepal	1
Belgio	2	Ghana	1	Ucraina	1
Ex-Yugoslavia	2	Croazia	1		



**Detenuti italiani/stranieri presenti
al 31.12.2025
(Fonte DAP)**



Come risulta dai dati riportati nel grafico¹⁰ il carcere di Mantova ospita una popolazione costituita per il 57% da persone straniere, molte delle quali prive di titoli di soggiorno e dei presupposti per accedere alle alternative alla detenzione offerte dall'ordinamento. Per questa categoria di persone infatti la custodia cautelare in luoghi alternativi al carcere, i permessi premio, la detenzione domiciliare in tutte le sue forme, l'affidamento in prova al servizio sociale, spesso anche l'affidamento terapeutico con programma di comunità, in assenza di una residenza anagrafica presso una civile abitazione, di un alloggio adeguato e di un contesto sociale e relazionale di riferimento risultano inaccessibili, con conseguente discriminazione di fatto. Anche quando grazie all'impegno dell'equipe dell'istituto si riescono ad individuare opportunità di lavoro e a realizzare percorsi virtuosi durante la detenzione, questi si concludono con la cessazione della pena, in assenza di acquisizione di un titolo di soggiorno. È questo un ambito ove è auspicabile una seria riflessione, a diversi livelli, da quello politico-legislativo a quello operativo.

Tralasciando il primo, ed entrando nel merito del piano operativo appare necessario consentire al detenuto adeguata informazione sul diritto dell'immigrazione e garantirgli la possibilità di presentare le domande di permesso e di protezione che l'ordinamento consente.

Proprio la carenza informativa è uno dei problemi rilevati all'interno dell'istituto, che richiede competenze legali specifiche poiché il diritto dell'immigrazione è un diritto complesso che si interseca con quello penale, tanto che alcuni studiosi della materia hanno coniato l'espressione "crimmigration" per identificare le interrelazioni tra le due aree.

La condizione di detenzione non deve essere di impedimento alla presentazione della domanda di rilascio di permesso di soggiorno o di protezione internazionale, che va riconosciuta come diritto fondamentale in quanto espressione degli articoli 2 e 3 della Costituzione. Rinviarne la richiesta alla fine della pena può avere ricadute pesanti in termini di accesso a percorsi terapeutici, condizioni di detenzione, accesso a benefici, possibilità di riconoscimento della propria identità e di riappropriazione della propria storia e del proprio progetto di vita.

Si tratta di vedere quindi quale organizzazione adottare per rendere effettivi tali diritti e come supportare l'amministrazione penitenziaria a tal fine.

Data la complessità della materia si ritiene che accanto ad iniziative di formazione specifica rivolte alle diverse figure di operatori penitenziari per aumentare il livello delle competenze, sarebbe opportuno istituire uno specifico servizio/sportello rivolto alla popolazione detenuta e di supporto agli

¹⁰ Fonte: Ministero Giustizia. Dipartimento amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

operatori, in collaborazione con la società civile e gli enti locali.

Al riguardo sono numerose le esperienze che si vanno consolidando sul territorio nazionale. Nella regione Emilia Romagna tali sportelli sono rivolti alla generalità della popolazione detenuta e si occupano di un'area vasta di temi, dal diritto del lavoro, al diritto penitenziario, al diritto dell'immigrazione e sono gestiti da soggetti di terzo settore in accordo con gli enti locali comunali. In altre realtà lo sportello è nato a seguito dell'impegno del Comune in sinergia con organizzazioni sindacali, o associazioni fortemente impegnate sul versante della tutela dei diritti delle persone. Negli istituti di pena delle città di Milano e Torino, sono le cliniche legali di giustizia penale dei Dipartimenti di scienze giuridiche delle Università che gestiscono sportelli per detenuti stranieri che coinvolgendo dottorandi, assegnisti e studenti selezionati lavorano con alcuni avvocati specializzati; le cliniche legali collaborano inoltre a tal fine con il corso di laurea in Mediazione linguistica e culturale dell'Università.

Nella Casa Circondariale di Mantova attualmente vengono prese in carico *le richieste di rilascio o rinnovo di permesso di soggiorno per motivi familiari*, forniti i relativi sostegni informativi e curati i rapporti con le Poste per la spedizione dei kit postali, tramite le figure del mediatore culturale e dell'agente di rete, rientranti nella progettazione regionale di Milone 5.0.

Con apposita lettera alla Direzione dell'istituto è stata avanzata la proposta di valutare l'attivazione di uno sportello anche nella CC di Mantova per fornire informazione qualificata e orientamento alla generalità delle persone straniere, anche ricorrendo a risorse del territorio. Alla lettera non è seguita risposta.

Clima interno all'istituto ed eventi critici

Pur condividendo le problematiche che affliggono il sistema penitenziario nel suo complesso e nonostante i gravi problemi strutturali, la casa circondariale di Mantova ha mantenuto la propria *vocazione trattamentale*, ossia un orientamento che, senza trascurare il mantenimento della sicurezza, mira ad offrire opportunità di trattamento rieducativo alle persone condannate, come stabilito dall'ordinamento penitenziario.

Grazie alla professionalità ed all'impegno della Direzione, degli operatori dell'area pedagogica e sanitaria e della polizia penitenziaria da un lato e alla disponibilità di alcune realtà locali di terzo settore e di volontariato, si sono mantenute e sviluppate nel corso dell'anno 2025 attività e progetti che hanno costituito opportunità di crescita e di supporto alle persone detenute. Questa connotazione, unitamente al lavoro degli operatori penitenziari e all'attenzione alla relazione interpersonale espressa anche dagli operatori di polizia penitenziaria, ha consentito il mantenimento di un clima relazionale positivo interno all'istituto.

Nonostante ciò si è registrato nell'anno 2025 un aumento del numero degli atti di aggressione (da 8 nel 2024 a 17 nel 2025) e di autolesionismo (da 2 nel 2024 a 15 nel 2025); sono invece diminuite le violazioni delle norme penali (da 17 nel 2024 a 4 nel 2025) e le manifestazioni di protesta individuali e collettive (da 26 nel 2024 a 1 nel 2025)¹¹. In entrambi gli anni si è registrato un caso di tentato suicidio. Non può inoltre venire dimenticato il triste episodio di suicidio di una donna mantovana, che si è tolta la vita nel marzo 2025 lasciando le comunità carceraria e mantovana profondamente turbate.

Rivolto alle agenti di polizia penitenziaria e condotti da una Volontaria psicoterapeuta dell'Associazione CSC (Centro Solidarietà Carcere) si sono tenuti nel mese di ottobre quattro incontri diretti all'affinamento delle competenze nella gestione delle criticità durante l'attività di servizio, con esiti positivi riconosciuti dalle partecipanti e confermati dalla conduttrice. L'Associazione ha poi formulato la medesima proposta anche a favore della polizia penitenziaria maschile.

¹¹ Elaborazione dati del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria a cura dell'Ufficio del Garante Nazionale delle persone private della libertà personale.

Istruzione, Formazione professionale, Lavoro, Attività culturali e ricreative, Biblioteca, Attività religiosa

Rimando alla relazione annuale 2024 per una conoscenza degli elementi del trattamento previsti dall'ordinamento penitenziario¹² declinati nell'istituto mantovano e relative osservazioni della scrivente che rimangono sostanzialmente valide.

Riporto qui di seguito le principali modifiche rilevate nel corso dell'anno 2025, per quanto direttamente appreso attraverso i dati forniti dall'amministrazione penitenziaria¹³, i colloqui con i detenuti, gli scambi con alcuni operatori penitenziari ed il confronto con alcune realtà del territorio mantovano impegnate all'interno dell'istituto.

Istruzione scolastica

Nell'ambito della formazione scolastica un ruolo importante ha rivestito il CPIA¹⁴ che anche quest'anno ha assicurato i tre livelli di offerta formativa: tre corsi di alfabetizzazione ed uno di potenziamento dell'alfabetizzazione, un corso di scuola secondaria di primo grado (scuola media) ed un corso "monoennio" (di due anni in uno) di scuola secondaria superiore, quest'ultimo reso possibile grazie al contributo essenziale di un gruppo di docenti volontari.

In aggiunta quest'anno, grazie ai fondi PNRR STEM la scuola ha realizzato un corso di avviamento al digitale e di potenziamento delle stem rivolto a dieci studenti per 30 ore, mentre si sono aggiunti nel periodo estivo, fuori dal calendario scolastico:

- un corso di inglese di 20 ore con 15 studenti iscritti e otto che hanno frequentato almeno la metà delle ore
- un corso di informatica di 15 ore a cui hanno partecipato 10 studenti e cinque hanno frequentato almeno due terzi delle ore.

Nell'anno scolastico in corso 2025-26 le attività scolastiche sono state rese accessibili anche alle donne detenute, come peraltro prescrive esplicitamente il secondo comma dell'art 19 O.P. che vuole dare piena ed effettiva tutela al diritto allo studio della popolazione detenuta femminile. Tuttavia purtroppo ad oggi solo due donne si sono iscritte a corsi di alfabetizzazione, nonostante l'incoraggiamento delle figure educative e della scrivente; si auspica che nel tempo questa preziosa apertura venga valorizzata e fruita positivamente da un maggior numero di persone.

La scuola in carcere da un lato è ambito per l'apprendimento di conoscenze e competenze di cui molti non hanno potuto/voluto avvantaggiarsi nei loro contesti di provenienza e quindi luogo di crescita personale, di sviluppo della capacità critica e di interpretare il presente, di acquisizione degli strumenti per la tutela dei propri diritti ed interessi, dentro e fuori dal carcere. D'altro lato la scuola in carcere è anche spazio di relazione, occasione per l'avvio di una riflessione sulle proprie scelte del passato, e sul nesso tra libertà e responsabilità e svolge quindi anche, indirettamente, una funzione di prevenzione.

Formazione professionale

Come emerge dai dati forniti dalla Direzione del carcere, nell'area della formazione professionale sono stati realizzati corsi brevi di:

- Carrello elevatore (4 iscritti; promossi 4)
- Care giver (iscritti 18)
- Barberia (iscritti 9)
- HACCP di giugno (iscritti 20; promossi 19)
- Orticoltura (iscritti 15; promossi 9)
- Corso sicurezza con progetto ARES (iscritti 4; promossi 4)

¹² Art 15 O.P. "Il trattamento del condannato e dell'internato è svolto avvalendosi principalmente dell'istruzione, della formazione professionale, del lavoro, della partecipazione a progetti di pubblica utilità, della religione, delle attività culturali, ricreative e sportive e agevolando opportuni contatti con il mondo esterno e i rapporti con la famiglia.

Ai fini del trattamento rieducativo, salvo casi di impossibilità, al condannato e all'internato è assicurato il lavoro".

¹³ Allegato n1

¹⁴ Allegato n 2

- HACCP di dicembre rivolto sia alla sezione femminile che maschile (18 iscritti di cui 8 uomini e 10 donne)
- Make up rivolto alla sezione femminile (iscritte 10; promosse 10)
- Parrucchiera rivolto alla sezione femminile (iscritte 9)
- Informatica base (Iscritti 17; promossi 5)

Il corso di barberia articolato per moduli, ha promosso l'acquisizione di competenze spendibili anche all'interno dell'istituto che necessitava di ampliare l'orario di funzionamento della barberia, a seguito del divieto di acquisto di lame per rasoi introdotto dalla Direzione.

Nello scorso 2024 la scrivente aveva suggerito alla Direzione l'attivazione di un corso di formazione in ristorazione, sia in quanto previsto dal regolamento¹⁵ in forma continuativa quando il servizio di cucina viene svolto direttamente dai detenuti, sia in quanto opportunità di acquisizione di competenze richieste dal locale mercato del lavoro e quindi utile ai fini del reinserimento sociale del detenuto.

Lavoro

Non si possiedono informazioni aggiornate relativamente al versante lavoro, che lo scorso anno 2024 faceva registrare all'incirca il 30 % di popolazione detenuta occupata, in linea con la media nazionale, per lo più alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria, in misura minore alle dipendenze di soggetti di terzo settore e in forma assolutamente residuale dell'impresa for profit. A Mantova due sono le cooperative maggiormente impegnate nel promuovere occupazione delle persone detenute e/o sottoposte a misure di comunità:

- 1) la cooperativa *Sapori di libertà* che al 31 dicembre occupava:
 - 3 persone impiegate nel laboratorio interno alla Casa circondariale di Mantova con contratti a tempo indeterminato ed un tirocinante
 - 1 persona in regime di semilibertà con contratto a tempo indeterminato presso la pasticceria di via Chiassi 94 in Mantova
 - 2 persone affidate al servizio sociale con contratto a tempo indeterminato presso il laboratorio di Levata di Curtatone
- 2) la cooperativa *Hike* impegnata nel settore della gestione del verde pubblico e della raccolta differenziata dei rifiuti al 31 dicembre occupava:
 - 1 persona ammessa al lavoro all'esterno ex art 21 O.P.
 - 5 persone ammesse a misura alternativa alla detenzione

Le attività alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria, relative alla manutenzione del fabbricato, alla gestione e pulizia dello stesso (cucina, distribuzione pasti, pulizia, acquisiti interni, barberia, biblioteca, assistenza alla persona..) e alla cura dell'orto interno all'istituto consentono impieghi temporanei di diversa durata, a rotazione, al fine di favorire la più ampia occupazione possibile.

Il lavoro è particolarmente ambito dalle persone detenute in quanto non solo favorisce un utile impiego del tempo, ma consente di soddisfare le piccole esigenze quotidiane sottraendosi alla dipendenza economica, offre la possibilità di contribuire al sostentamento della propria famiglia, talvolta è occasione di apprendimento di competenze e quindi presupposto per il reinserimento sociale.

Il lavoro assume un potenziale trasformativo e reintegrativo importante: costituisce un fattore chiave nella riduzione del tasso di recidiva che, come le statistiche evidenziano, si riduce al 2% per le persone che svolgono attività lavorativa continuativa per almeno 24 mesi. Anche per il legislatore il lavoro è uno dei principali elementi per il recupero ed il reinserimento sociale; tuttavia la reale situazione nelle carceri italiane dimostra la carente applicazione della specifica normativa spesso dovuta alla mancanza di spazi idonei ad avviare lavorazioni interne, alle difficoltà burocratico- amministrative e alla carenza di competenze manageriali ed imprenditoriali interne.

¹⁵ DPR 30 giugno 2000, n. 230 Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà.

Attività culturali e ricreative

Nell'area culturale si è a conoscenza delle seguenti attività realizzate in corso d'anno:

- un laboratorio di teatro gestito da Teatro Magro, composto da 10 incontri, frequentati da 5-8 detenuti e finanziato dal progetto regionale Milone 4.0;
- un corso gestito dalla compagnia Zero Beat, rivolto ad un gruppo misto per genere, con 18 iscritti e concluso da 5 persone.
- un corso di arteterapia rivolto alla popolazione maschile ed uno rivolto alle donne detenute finanziati dall'amministrazione penitenziaria;
- un laboratorio musicale per il Congo con 14 iscritti;
- il canto rap frequentato da 5 persone;
- il Progetto "Terzo Tempo" gestito da Libra ETS, finanziato da Fondazione Con i Bambini, con due diversi gruppi al primo livello di Prison of Peace, composto da 4 incontri per ciascun gruppo con una media di 5 partecipanti;
- il Progetto Indaco gestito da Libra ETS, finanziato dal PRAP Lombardia, composto da due diversi percorsi di gruppo rivolti ad autori di violenza e maltrattanti: Percorso Viola di circa 20 incontri, 4/5 partecipanti medi e Percorso BLU di circa 20 incontri, 6/8 partecipanti medi;
- Il corso sul cinema comico gestito e finanziato dalla Associazione di Volontariato Centro Solidarietà Carcere (CSC), composto da quattro incontri svolti nei mesi di luglio ed agosto per animare le giornate estive, condotti da un critico cinematografico, con la partecipazione del CSC;
- Un importante progetto innovativo e sperimentale, denominato "spazio extra", della durata di cinque mesi, avviato nel settembre 2025 con finanziamento dell'istituto penitenziario, si rivolge ad un gruppo di giovani-adulti e consiste in un percorso educativo di attività di musica, teatro, grafica, fotografia, story telling e pet therapy legate da un filo conduttore. Esso prevede il coinvolgimento stabile di una decina di giovani dai 18 ai 30 anni per 4 incontri a settimana della durata di 2/3 ore ciascuno e presenta quindi i caratteri della continuità e della intensità di frequenza che lo distinguono da altre iniziative. È un percorso a valenza educativa che si avvale del contributo di figure specializzate per le singole attività e del coordinamento forniti dalla cooperativa sociale Alce Nero, con la partecipazione per la programmazione e la gestione del funzionario giuridico pedagogico dell'istituto.

Il progetto presenta alcuni caratteri distintivi di particolare pregio.

- Si rivolge a persone giovani che necessitano quanto più possibile di percorsi adeguati alle specifiche esigenze educative e alla caratteristiche proprie dell'età, nonché di vivere in contesti separati dagli adulti anche per limitare il contagio criminale.
- Mira a promuovere lo sviluppo di competenze e di esperienze di relazione tra pari, favorisce lo scambio in un ambiente più protetto e sviluppa senso di appartenenza al gruppo.
- Presentando i caratteri del percorso strutturato, articolato al suo interno con diverse offerte e di una certa intensità può costituire un significativo fattore di cambiamento per le persone.
- Vede la compartecipazione - dalla programmazione, alla gestione sino alla valutazione - di figure interne all'amministrazione penitenziaria e di figure esterne, provenienti dal territorio, e favorisce quindi l'interscambio e la condivisione dei saperi tra operatori con ambiti di competenza e contesti istituzionali di appartenenza diversi tra loro.
- Infine, proponendosi anche l'obiettivo di condividere prodotti e risultati con la comunità esterna al carcere, favorisce quel processo di interscambio tra dentro e fuori che rende il carcere una realtà integrata nel territorio ed aiuta ad abbattere stereotipi e pregiudizi e a vedere nel detenuto una persona con piena dignità, alla quale deve essere offerta la possibilità di investire per il proprio recupero. Il progetto culturale quindi diventa anche fattore di integrazione e di dialogo verso l'esterno.

Con la programmazione e la supervisione della Coordinatrice della medicina penitenziaria di ASST¹⁶ sono stati realizzati:

- due percorsi gestiti a titolo gratuito, l'uno da "La corte dei Poeti" e l'altro dalla gemellata "Associazione Piazza del mondo" di Rovereto, denominati "*la parola come cura*", composti complessivamente da 23 incontri pari ad una media di due al mese, spesso realizzati nei giorni di domenica o festivi, con una media di 30 partecipanti, conclusi con un incontro finale di festa partecipato anche da un pubblico esterno autorizzato e con la presentazione di alcune composizioni poetiche al premio nazionale di poesia Terra di Virgilio, promosso dalla Corte dei poeti nell'ambito del festival internazionale Virgilio;
- un "*percorso di autorealizzazione, il benessere della comunicazione*" di 20 incontri per un totale di circa 40 ore, volto ad aiutare i partecipanti ad una riprogettazione del loro futuro, gestito con l'Associazione di Volontariato Centro Solidarietà Carcere tramite la creazione di un gruppo di confronto e di auto-mutuo-aiuto guidato dal personale della medicina penitenziaria e da esperti esterni di coaching circle;
- incontri mensili diretti a promuovere la salute della donna, iniziati nel 2024 e proseguiti anche nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 2025, della durata di circa 1 ora e mezza, organizzati e condotti da una Volontaria del CSC;
- un percorso "*Rock flower Toour 3, Impariamo a fiorire dove siamo*", realizzato in collaborazione con ATS Valpadana che sostiene la promozione della salute a favore delle popolazioni difficili da raggiungere per i servizi;
- un laboratorio di espressione corporea (Sistema Biodanza Rolando Toro) "*Riscoprirsi dentro*" di 8 incontri, realizzato in collaborazione con insegnanti di una disciplina bionaturale – biodanza - riconosciuta dalla Regione Lombardia per promuovere il benessere del movimento.

Biblioteca

Un altro progetto culturale di significativa importanza, avviato nel 2024 e tuttora in corso, è la riqualificazione della biblioteca del carcere realizzata grazie all'impegno congiunto della Direzione dell'istituto, della Biblioteca Baratta e dell'Associazione culturale BibliOfficina.

Dopo il rinnovamento della stanza adibita a biblioteca realizzato dall'Istituto, nel corso dell'anno 2025 il personale del Baratta e le Volontarie dell'Associazione BibliOfficina hanno effettuato la selezione del materiale da salvare ed effettuato la schedatura e la classificazione dello stesso con l'aiuto di alcuni detenuti ammessi al lavoro in biblioteca ed il supporto del funzionario giuridico pedagogico di riferimento. Sono stati poi acquistati materiali e testi in lingua italiana, araba, albanese, rumena e georgiana grazie alle risorse messe a disposizione sia da BibliOfficina, sia dall'Associazione di volontariato CSC, con la quale è nata una collaborazione sul tema. Al momento una Volontaria di BibliOfficina monitora l'evoluzione della biblioteca con una presenza ogni 15 giorni. I prossimi step del progetto concordato prevedono la formazione di un gruppo di detenuti per lo svolgimento dei compiti di aiuto-bibliotecario a cura del Baratta, il prestito interbibliotecario e la gestione di incontri di lettura e di possibili eventi culturali all'interno della biblioteca a cura di BibliOfficina. Obiettivo del progetto è rendere la biblioteca uno spazio altro rispetto alla sezione, in cui la persona possa immaginare una realtà diversa ed aprire una finestra sul mondo.

È proprio attraverso la cultura e la formazione, articolate nelle loro molteplici declinazioni, che all'interno del carcere si possono creare spazi di libertà, opportunità di crescita e di rapporto con l'altro da sé, sviluppare relazioni non condizionate dal clima penitenziario, acquisire elementi per un proprio cambiamento, realizzare iniziative autentiche spendibili nel processo di reinserimento sociale. L'attività

¹⁶ Allegato 3: relazione della dirigente della medicina penitenziaria che illustra i diversi percorsi promossi e realizzati all'interno dell'istituto.

culturale deve venire realizzata all'interno del carcere secondo gli ordinari canoni esterni, da agenzie educative e realtà culturali che operano nel territorio secondo modelli pensati per la generalità dei cittadini e assoggettati alle logiche penitenziarie solo per lo stretto necessario. Questo modello di intervento produce come effetto secondario, non meno importante, la creazione di sinergie e la costruzione di rapporti stabili tra l'istituto di pena, le istituzioni locali, il terzo settore, il volontariato e la comunità territoriale.

Attività religiosa

All'interno dell'istituto opera un Cappellano insieme con un gruppo di volontari denominato Cappellania. Le attività realizzate sono:

- “Metanoia”: incontri di riflessione rivolti alla sezione maschile, uno a settimana,
- incontri di meditazione cristiana rivolti ad un gruppo misto per genere, uno a settimana,
- incontri di catechesi rivolti ad un gruppo misto per genere, uno a settimana
- Messa al sabato pomeriggio aperta a tutte le sezioni, una a settimana

Non sono presenti all'interno dell'istituto Ministri di altri culti, nonostante la rilevante presenza di persone di religione islamica.

PARTE SECONDA

ATTIVITÀ SVOLTA DALLA GARANTE ALL'INTERNO DELL'ISTITUTO

Nel 2025 è stata assicurata una presenza media all'interno dell'istituto di mezza giornata a settimana, dedicata ai colloqui con le persone richiedenti, agli scambi con gli operatori civili, sanitari e di polizia penitenziaria e alle visite alle sezioni. Inoltre si è sempre cercato di garantire la partecipazione agli eventi interni di cui si è in vario modo ricevuta notizia o invito.

Coerentemente con la definizione del ruolo di garanzia, si è cercato innanzitutto di porre attenzione alle condizioni di vita interne all'istituto e di svolgere quella funzione di prevenzione cui l'istituzione della figura è diretta. Parallelamente si è cercato di individuare i problemi vissuti dalle singole persone rispetto ai quali svolgere un ruolo di collegamento con soggetti, enti e servizi interni o esterni.

Colloqui con le persone detenute

Ogni colloquio è stato improntato all'ascolto attivo della persona, a favorire una chiarificazione dei problemi, al suggerimento di modalità possibili di farsi carico responsabilmente delle proprie istanze, da soli o insieme con altri compagni, senza ricorrere alla delega. Quando si è concordato con la persona la presa in carico del problema si sono altresì definiti modalità e tempi di trattazione e restituzione.

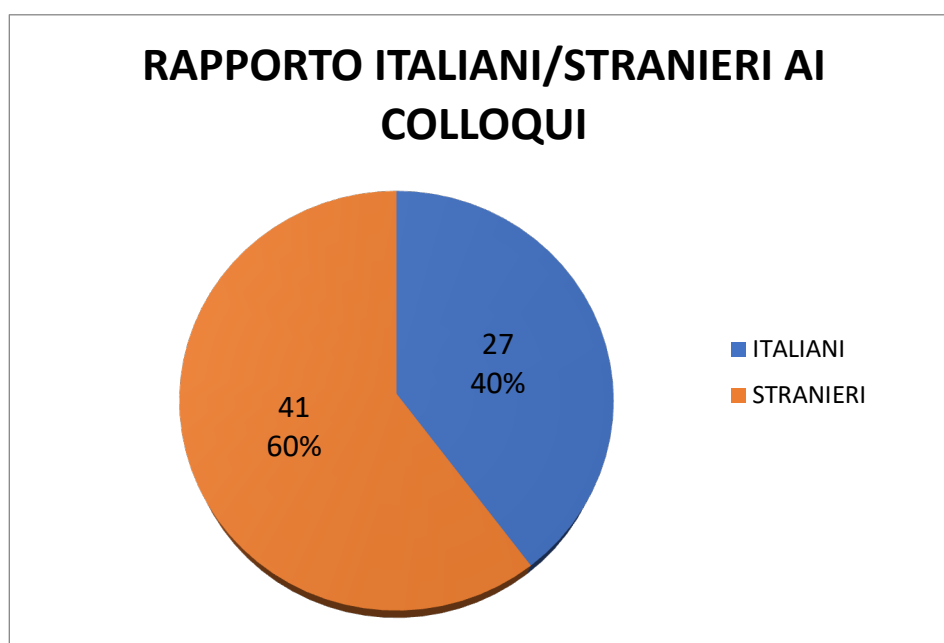
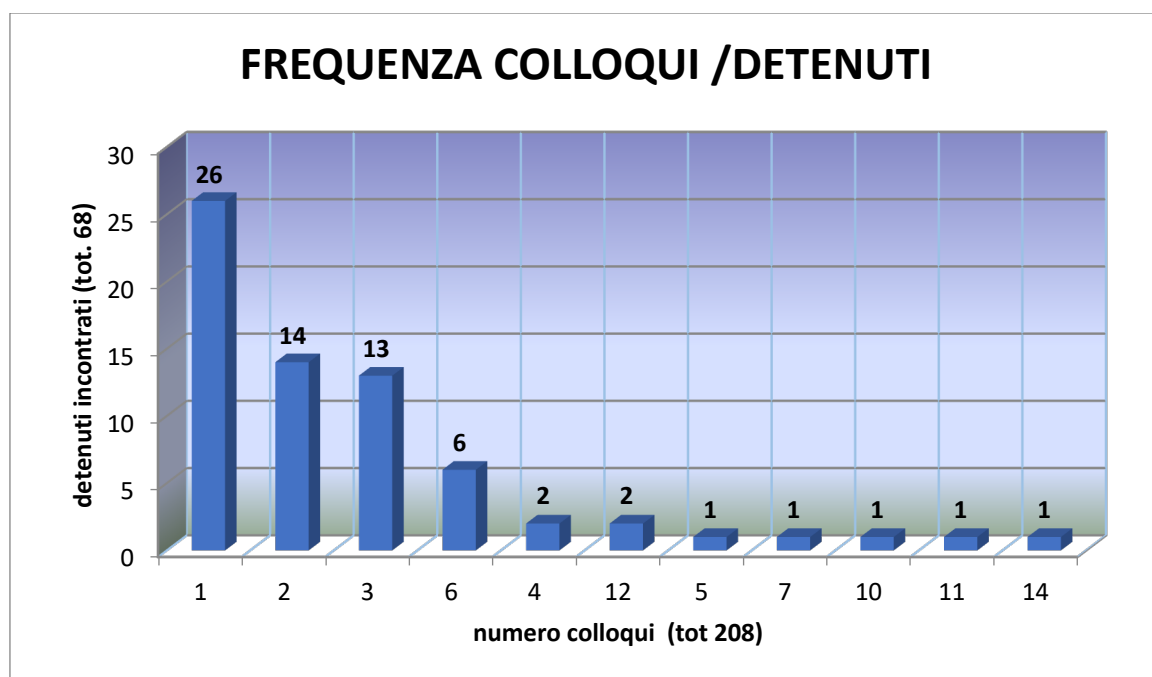
Ogni colloquio è stato registrato su apposita scheda ed i dati sono stati informatizzati ai fini della successiva elaborazione. Successivamente ai colloqui si è generalmente proceduto a contatti diretti telefonici, invio di mails o di richieste/segnalazioni formali ai referenti dell'istituto penitenziario e/o degli enti e servizi competenti, al fine di concorrere alla risoluzione dei problemi evidenziati. Tra questi: la Direzione e l'area giuridico pedagogica del carcere, la polizia penitenziaria, la dirigente della medicina penitenziaria, gli avvocati, il magistrato di sorveglianza, i comuni di residenza, i servizi sociali comunali, i servizi socio sanitari del territorio di residenza, i servizi di tutela minori, la Prefettura, il volontariato, i soggetti di terzo settore gestori di servizi.

Si evidenziano qui di seguito le persone incontrate, i colloqui effettuati, i problemi rilevati e trattati. *Le persone incontrate sono state 68 pari al 24 % delle 287 persone entrate nella Casa Circondariale di Mantova nel corso dell'anno 2025 (comprese quelle provenienti da altri istituti di pena).*

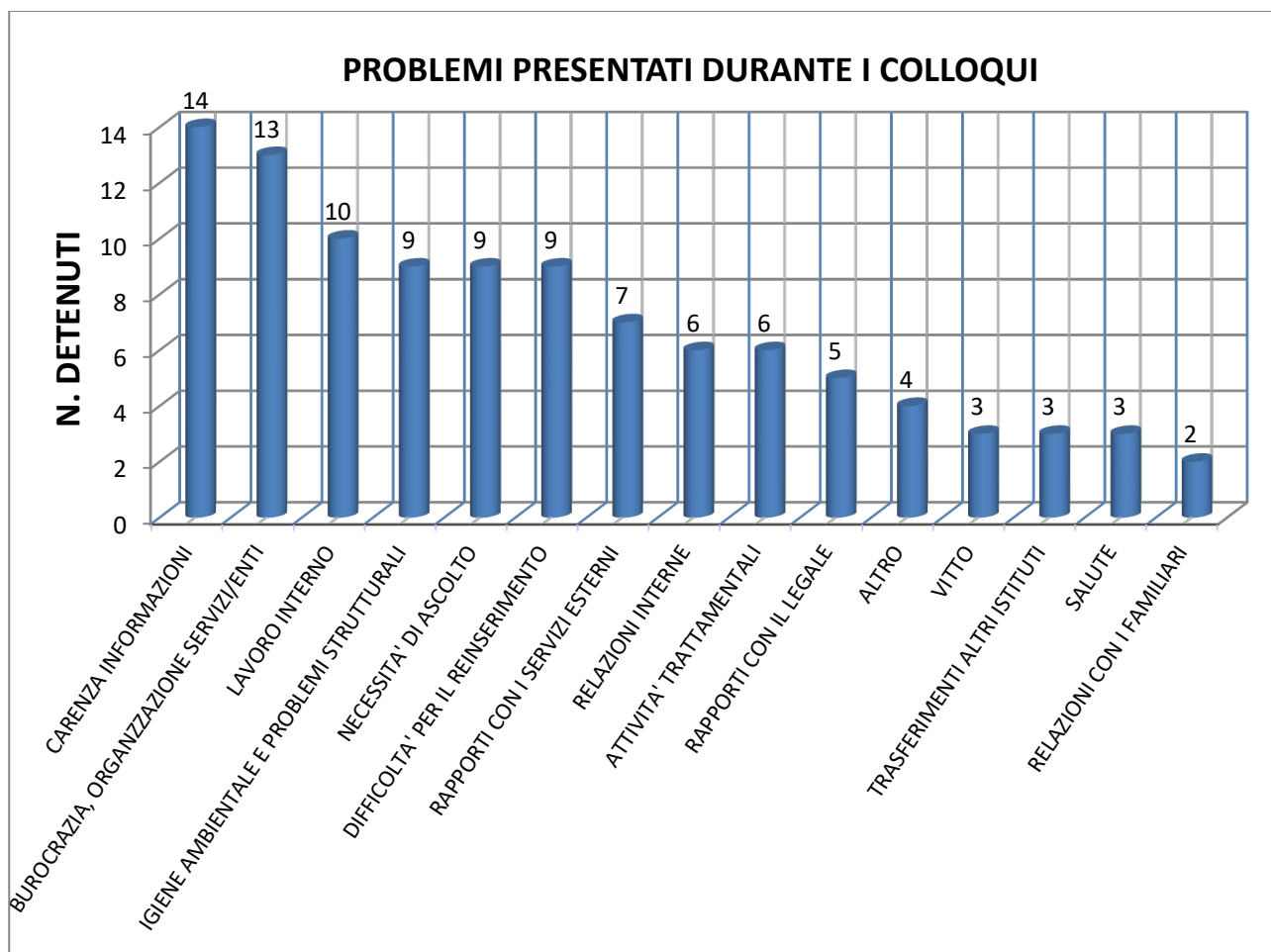
I colloqui complessivamente effettuati sono stati 208.

Rispetto al precedente anno 2024 si nota un aumento sia delle persone incontrate sia dei colloqui effettuati da cui si può dedurre il progressivo riconoscimento del ruolo di Garante tra la popolazione detenuta.

	Anno 2024	Anno 2025
Numero di persone detenute incontrate	55	68
Numero di colloqui effettuati	139	208



L'elaborazione dei dati, raccolti e classificati in categorie, evidenzia i principali problemi presentati ai colloqui:



Considerazioni relative ai problemi rappresentati dai detenuti

1. Come evidenzia il grafico, dai colloqui con i detenuti è emersa la difficoltà prioritaria dovuta alla carenza di informazioni in particolare relativamente a :
 - la legislazione dell'immigrazione e le connesse possibilità e modalità da parte della persona di avanzare eventuale istanza durante il periodo di detenzione;
 - la normativa in materia di liberazione anticipata e di misure alternative alla detenzione ed i tempi di attesa delle relative istanze;
 - aspetti e regole del funzionamento interno dell'istituto quali ad esempio le regole e i tempi per l'assegnazione al lavoro interno, i tempi di funzionamento di alcuni servizi/spazi quali l'auditorium e la palestra, chiusi per lavori per determinati periodi etc.
2. Altre rimozioni raccolte, riconducibili probabilmente a ragioni organizzative e burocratico amministrative degli enti, riguardano i tempi di attesa:
 - delle istanze rivolte al Magistrato di sorveglianza,
 - delle domande di accesso a comunità terapeutiche,
 - delle richieste di iscrizione anagrafica,
 - di accesso ai colloqui con il legale soprattutto quando nominato d'ufficio,
 - di risposte da servizi/enti esterni al carcere.
3. Rispetto al lavoro interno le insoddisfazioni rilevate sono riferite alla mancata assegnazione al lavoro (che nel carcere di Mantova impegna circa il 30% della popolazione) e, talvolta, alla

asserita mancanza di chiari criteri di assegnazione.

4. Le lamentele rilevate sul piano ambientale sono riferite alle condizioni strutturali e di manutenzione delle camere di pernottamento e dei servizi igienici, talvolta dell'arredo e a specifiche problematiche igienico sanitarie.
5. Talvolta le persone incontrate non avevano un problema specifico da porre ma semplicemente il bisogno di essere ascoltate e magari di riflettere intorno alla propria condizione personale e relazionale con una persona proveniente dall'esterno e priva delle funzioni valutative attribuite alle figure interne all'istituto.
6. Alcune persone hanno esplicitamente chiesto aiuto per affrontare i problemi connessi al loro reinserimento sociale. Si è trattato principalmente di persone straniere, prive di risorse, di reti familiari e sociali di supporto e spesso prive anche di un ente locale di riferimento in quanto senza residenza e senza un valido titolo di soggiorno. Molto lavoro è stato fatto a favore di persona residente in un comune della provincia mantovana per promuovere la presa in carico da parte del servizio sociale territoriale competente.
7. Con l'espressione attività trattamentali si fa riferimento alle attività che l'amministrazione penitenziaria è tenuta a promuovere all'interno dell'istituto per perseguire la finalità rieducativa della pena, ed in particolare in questa sede ci si riferisce a istruzione, formazione professionale, attività culturali, ricreative e sportive. Le insoddisfazioni raccolte riguardano la mancanza di attività di formazione professionale di media durata che consentano l'apprendimento di competenze spendibili nel mondo del lavoro e l'asserito scarso coinvolgimento della popolazione detenuta nella scelta delle attività culturali e ricreative.

All'esterno dell'istituto sono stati effettuati interventi, anche in forma intensa per brevi periodi, a favore di 4 persone, due delle quali scarcerate e prive di riferimenti socio-familiari e due provenienti da altra realtà territoriale. In tali circostanze l'intervento è stato diretto a promuovere i contatti della persona con i servizi competenti, a stimolare questi ultimi alla presa in carico, a sollecitare l'attivazione del volontariato e, in un caso, organizzare concretamente un'accoglienza temporanea alternativa alla strada. L'esperienza diretta ha consentito di mettere a fuoco le gravi problematiche relative al reinserimento sociale, particolarmente per le persone straniere.

Visite all'istituto

Rientrano tra i compiti del Garante le visite all'istituto, per le quali, come prevede l'ordinamento penitenziario, non è necessaria preventiva autorizzazione.

Nel corso dell'anno sono state svolte in media una visita al mese sia alla sezione maschile sia a quella femminile (salvo il periodo di chiusura di quest'ultima per lavori).

Le visite rappresentano una modalità efficace e diretta di rilevazione delle condizioni di vita nelle celle e del clima relazionale interno.

Nella sezione femminile, ove vige il regime della sorveglianza dinamica e le donne possono quindi muoversi liberamente all'interno della sezione per buona parte della giornata, alla visita si è sempre accompagnato un incontro con le persone disponibili per raccogliere i problemi condivisi, favorire un momento di dialogo e di confronto, nonché accogliere alcune specifiche sofferenze aggiuntive alla privazione della libertà che nella quotidianità del carcere colpiscono maggiormente le donne. Le sezioni femminili, collocate all'interno di carceri pensate al maschile, dove le donne sono una esigua minoranza hanno difficoltà a prendere in considerazione le differenze di genere. Spesso sfuggono dettagli all'apparenza irrilevanti o superflui ma che invece hanno molto a che fare con la specificità della condizione femminile.

Le problematiche generali rilevate in entrambe le sezioni attraverso colloqui e visite sono state spesso rappresentate formalmente all'autorità competente dopo adeguato approfondimento. Talvolta anche al fine di responsabilizzare le persone si sono suggerite altre modalità, quali l'invito all'interlocuzione diretta, al confronto con i compagni e alla redazione di richieste scritte condivise.

Lettere inviate

Si riportano qui di seguito le lettere formalmente inviate da gennaio a dicembre contenenti proposte, richieste o segnalazioni su temi o problemi di carattere generale.

27 gennaio 2025 - Lettera alla Direzione dell'Istituto di presentazione di doglianze della popolazione detenuta inerenti la contemporanea chiusura della biblioteca carceraria e dell'auditorium (dove sono collocati un calcetto ed un tavolo da ping pong) e la mancanza di informazioni sui tempi di riapertura. Presentata inoltre la richiesta di alcuni detenuti di partecipazione, nelle forme e modalità previste dall'ordinamento ed anche con modalità innovative, alla scelta delle attività culturali, ricreative e sportive.

Alla lettera non è seguita risposta.

20 febbraio 2025 – Lettera di richiesta alla ATS delle relazioni di verifica sulle strutture carcerarie. Visite ispettive alla Casa Circondariale di Mantova, art. 11 Ordinamento penitenziario Legge 354/1975.

Alla richiesta è seguito invio delle relazioni.

25 febbraio 2025 - Segnalazione alla Direzione dell'istituto di problemi igienico-ambientali e della necessità ed urgenza di interventi di manutenzione in attesa dell'auspicata ristrutturazione (segnalati in particolare i problemi pervenuti dagli occupanti di una stanza relativi a infissi, riscaldamento, illuminazione, impianto idrico, presenza di blatte e topi).

Alla segnalazione non è seguita risposta.

5 maggio 2025 – Segnalazione alla Direzione dell'istituto di problemi specifici della sezione femminile: rilevata l'applicazione di un pannello di materiale plastico alle finestre delle stanze che riduce l'aerazione, l'illuminazione e la vista ed incide negativamente sulla salute delle persone; mancato funzionamento del campanello d'allarme ubicato all'interno delle stanze; mancata presenza di sponde ad un letto al secondo piano di letto a castello; richiesta delle donne di attività culturali, ricreative e sportive; lamentele per la presenza di soli tre attrezzi per attività sportiva, solo parzialmente funzionanti. Con l'occasione si è avanzata la proposta di attivazione della scrivente nella ricerca di un donatore di un calcetto o di un tavolo da ping pong richiesto dalle detenute.

Alla segnalazione non è seguita risposta. I pannelli alle finestre sono stati rimossi durante i lavori estivi di sistemazione della sezione. La proposta di attivazione della Garante per la donazione è stata accolta ed il calcetto successivamente donato da una impresa mantovana.

30 giugno 2025 – Mail alla Direzione ed alla Comandante della Polizia penitenziaria di richiesta di un incontro in presenza per:

- esaminare insieme il contenuto di una lettera scritta da diversi detenuti della sezione maschile avente ad oggetto "annotazioni e suggerimenti atti al miglioramento della qualità della vita dell'istituto" inerente problemi igienico - strutturali ed organizzativi e rilevare le possibilità di intervento da parte dell'istituto;
- illustrare l'insoddisfazione espressa da alcuni detenuti in ordine all'introdotta divieto di acquisto di rasoi con lame ed alla asserita mancata illustrazione delle motivazioni sottostanti;

- ottenere un aggiornamento in merito alle prospettive di attuazione nel carcere mantovano del diritto all'affettività, sancito dalla Corte Costituzionale con sentenza n. 10 del 27 gennaio 2024.

Con lettera di risposta 8 luglio la Direzione ha informato:

- a) che il divieto di acquisto delle lamette rispondeva ad una disposizione dipartimentale che aveva scelto la Casa circondariale di Mantova tra gli istituti dove avviare tale sperimentazione;*
- b) che relativamente all'attuazione della sentenza affettività, presso il Provveditorato regionale era stato istituito un gruppo di lavoro finalizzato ad individuare procedure condivise per l'istruttoria delle richieste e per l'allestimento delle stanze per l'affettività.*

Con la medesima lettera la Direzione aggiungeva valutazioni soggettive sull'esercizio del ruolo di Garante, interpretato dalla scrivente.

24 luglio 2025 – Lettera di risposta alla Direzione con richiesta di informazioni circa i provvedimenti adottati a seguito della lettera dei detenuti sopracitata avente ad oggetto “annotazioni e suggerimenti atti al miglioramento della qualità della vita dell'istituto” e considerazioni inerenti l'esercizio del ruolo di Garante.

10 ottobre 2025 – Richiesta di collaborazione al Dipartimento PIPSS ATS Valpadana in ordine alle difficoltà di ammissione a comunità terapeutiche dei detenuti stranieri privi di residenza anagrafica presso una civile abitazione.

È seguito riscontro della Direzione socio-sanitaria ATS con nota del 13/11/2025

30 ottobre 2025 – Lettera alla Direzione dell'istituto di richiesta di informazioni circa il malcontento raccolto in ordine al diniego alla iscrizione anagrafica.

Con lettera del 10/11/2025 la Direzione ha informato che la criticità segnalata era stata definitivamente risolta.

4 novembre 2025 – Lettera all'Assessore al Welfare del Comune di Mantova avente ad oggetto “necessità di ristrutturazione della casa circondariale di Mantova”¹⁷

Alla lettera sono seguiti incontri.

1 dicembre 2025 – Lettera alla Direzione dell'istituto di proposta di istituzione di uno sportello giuridico per le persone straniere

Alla lettera non è seguita risposta.

15 dicembre 2025 – Lettera alla Direzione dell'istituto di richiesta dati relativi a popolazione detenuta, personale e attività trattamentali.

È seguita risposta del 4/02/2026 con i dati richiesti.

19 dicembre 2025 – Segnalazione alla Direzione dell'istituto di comportamento scorretto da parte di un operatore della Polizia penitenziaria. Alla segnalazione non è seguita risposta.

¹⁷ Si veda la lettera nella sezione che segue “Attività svolta dalla Garante all'esterno dell'istituto” di questa relazione.

ATTIVITÀ SVOLTA DALLA GARANTE ALL'ESTERNO DELL'ISTITUTO

Sul versante esterno all'istituto si è mantenuto costante il dialogo con l'Assessore comunale al Welfare, delegato dal Sindaco e, in relazione e specifici argomenti, si sono stabiliti confronti e collaborazioni anche con l'Assessore alla legalità.

Si è altresì sviluppato il dialogo con le varie realtà che a diverso titolo operano all'interno del carcere, particolarmente con i diversi organismi di volontariato e con le organizzazioni impegnate nell'area del reinserimento sociale; parallelamente si è cercato di svolgere attività di informazione e sensibilizzazione nel territorio sui temi dell'umanizzazione della pena, del rispetto dei diritti umani e sulle problematiche specifiche che affliggono il sistema penitenziario.

Continuativa è stata la relazione con la comunità dei Garanti articolata nella Conferenza nazionale dei Garanti territoriali e nel Forum dei Garanti comunali, e frequenti sono stati gli scambi, i confronti e gli approfondimenti con alcuni colleghi e con le figure di riferimento del territorio locale.

Principali attività svolte nel territorio

Gennaio-dicembre Interlocuzione continuativa con l'Assessore al Welfare di riferimento:

- per condividere i nodi problematici individuati nella relazione con il carcere,
- per condividere iniziative di informazione e sensibilizzazione sul territorio,
- per prospettare all'amministrazione comunale l'opportunità di una attivazione specifica sul problema dell'edilizia del carcere mantovano. A tal fine è stata inviata la lettera che segue.



**Garante dei diritti delle persone
private della libertà personale
della città di Mantova**

COMUNE DI MANTOVA	P
Riproduzione Cartacea Documento Elettronico	
Protocollo N.0121837/2025 del 04/11/2025	
Class. 7.15 «POLITICHE PER IL SOCIALE»	
Documento Principale	

**Mantova, 4 novembre 2025
All'Assessore al Welfare
Dott. Andrea Caprini
Comune di MANTOVA**

Oggetto: necessità di ristrutturazione della casa circondariale di Mantova.

Gentile Assessore buongiorno,
ho piacere di fornirle un sintetico aggiornamento sulle condizioni strutturali del carcere di Mantova ed avanzare una proposta per promuovere il miglioramento delle condizioni di vita al suo interno.

Come rendicontato nella relazione annuale presentata al Consiglio comunale, al dicembre 2024 grazie all'impegno della Direzione e degli operatori penitenziari, gli *spazi comuni* risultavano in buona parte riattati mentre, da gennaio ad oggi, sono stati realizzati lavori nella sezione femminile, è stato migliorato l'auditorium con nuova pavimentazione e impianto di rinfrescamento ed è in fase di ultimazione la sistemazione dell'unica palestra, ubicata all'interno della sezione maschile. A fronte di alcune celle della sezione ordinaria maschile che sono state rinnovate con la sostituzione della turca e l'installazione di un lavandino in acciaio, la gran parte continua a versare in condizioni di fatiscenza, a causa della vetustà dell'edificio, della mancanza nel tempo di una seria ristrutturazione e della scarsa manutenzione.

Gli impianti, oltre a non garantire acqua calda nelle stanze, evidenziano di continuo problemi, secondo quanto riportato dalle persone detenute o rilevato direttamente dalla scrivente; i serramenti non garantiscono la protezione dal freddo durante l'inverno e la temperatura risulta soffocante durante il caldo estivo.

E' in questa situazione che le persone detenute nella sezione maschile trascorrono la maggior parte delle loro giornate, chiuse nelle celle, con possibilità di uscire solo per motivi specifici, ed in condizioni di sovraffollamento.

La Magistratura di sorveglianza riconosce in tale contesto l'esistenza di condizioni di vita "inumane e degradanti" ed accoglie i reclami dei detenuti e le richieste di rimedi risarcitori, inseriti nell'ordinamento penitenziario dopo la sentenza di condanna del nostro Paese, emessa nel 2013 dalla Corte Europea per violazione dell'art 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Tale situazione non consente il rispetto della dignità della persona umana, principio fondativo della nostra Costituzione recepito dall'Ordinamento penitenziario e genera un surplus di afflittività della pena, non giustificato, non legale, oltre che inutile.

COMUNE DI MANTOVA - SETTORE WELFARE E SERVIZI SOCIALI -
Via Conciliazione 128 - 46100 Mantova
e-mail: garante detenuti@comune.mantova.it
pec: garante detenuti@cert.comune.mantova.it



**Garante dei diritti delle persone
private della libertà personale
della città di Mantova**

Il perdurare di tale situazione non fa onore alla nostra città ed alla comunità mantovana che in tante e svariate situazioni esprime invece interesse, sensibilità e coinvolgimento per la promozione dei diritti umani sul proprio territorio e non solo.

Vorrei quindi invitarLa a farsi parte promotrice, insieme con l'amministrazione comunale e la comunità mantovana, di un progetto di cofinanziamento della ristrutturazione dell'istituto penitenziario, coinvolgendo tutte le possibili risorse, le fondazioni bancarie, la cassa ammende, le realtà di terzo settore, gli altri enti pubblici territoriali e l'amministrazione penitenziaria che dovrà conciliare l'intervento di ristrutturazione con le altre diverse esigenze dell'istituto.

Sono consapevole che si tratti di un progetto ambizioso ed impegnativo che tuttavia potrà venire declinato per fasi, tenendo conto delle priorità individuate e delle esigenze di sostenibilità concordate con l'amministrazione penitenziaria.

Sono però anche convinta che si tratti di un obiettivo nobile ed elevato, che tende a promuovere all'interno del carcere le condizioni di legalità indicate dai principi costituzionali che indicano il "dover essere" del sistema penale.

Nel ringraziarla per la Sua sensibilità ed attenzione al tema, La saluto con viva cordialità.

Graziella Bonomi

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della città di Mantova

Gennaio – dicembre. Partecipazione costante (11 incontri) e collaborazione attiva con un gruppo di lavoro coordinato da Caritas diocesana e composto dalle associazioni Agàpe e Abramo, dalla Cappellania, dall'associazione di volontariato Centro solidarietà carcere per l'elaborazione del progetto La Ginestra¹⁸ condiviso con le Direzioni della Casa Circondariale e dell'Ufficio per l'esecuzione penale esterna (ULEPE).

Il progetto mira ad accrescere attenzione, sensibilità, consapevolezza e coinvolgimento del territorio della provincia mantovana nella promozione del reinserimento sociale delle persone in dimissione dalla casa circondariale, o sottoposte a misure penali esterne, dando continuità e sostegno ai percorsi di risocializzazione iniziati in carcere. Tra i risultati attesi del progetto figura la nascita sul territorio provinciale di piccoli spazi di accoglienza e di accompagnamento, resi possibili grazie al volontariato ed alle persone disponibili ad impegnarsi direttamente in azioni concrete ed in maniera coordinata ed integrata con i servizi del territorio.

Grazie ai finanziamenti ottenuti da Fondazione comunità mantovana e da Fondazione Cariverona e ad un sostegno di Milone 5.0 il progetto è in fase di avvio.

Gennaio – dicembre. Partecipazione agli incontri del Laboratorio Nexus promosso e coordinato da ULEPE che *“si propone come strumento al servizio della condivisione delle responsabilità sociali in materia di inclusione sociale degli autori di reato fra gli attori pubblici e privati coinvolti, e di promozione della cittadinanza inclusiva, della sicurezza e della coesione sociale delle comunità locali”*. Esso riunisce enti ed istituzioni locali (quali ASST, ATS, istituzioni scolastiche ed enti locali comunali), Diocesi mantovana, Camera penale, Casa circondariale, CSV Lombardia Sud, organismi di terzo settore ed altre formazioni sociali della provincia per promuovere una nuova cultura della pena, sensibilizzare le comunità locali in materia di legalità e cittadinanza inclusiva, sostenere lo sviluppo delle misure di giustizia di comunità, promuovere la giustizia riparativa, oltre che favorire la connessione ed il potenziamento delle risorse per l'inclusione sociale degli autori di reato attraverso la progettazione integrata di interventi.

Avendo già aderito nel corso dello scorso 2024 al sottogruppo di Nexus denominato GPS, diretto alla promozione della legalità attraverso il coinvolgimento strutturato del mondo della scuola e di altri ambiti, si è proseguito nell'impegno partecipando direttamente alla progettazione e realizzazione di interventi nella scuola e con il volontariato. Tra questi l'Incontro “Dentro e Fuori il carcere: quale il ruolo della società civile” promosso da Nexus e rivolto alle diverse realtà attive nell'Alto Mantovano, tenutosi a Castiglione delle Stiviere il 17/05/2025.

Settembre – dicembre. Elaborazione insieme con l'Associazione CSC di un percorso rivolto al volontariato e diretto a:

1. promuovere momenti di conoscenza della realtà del carcere; conoscenza, confronto e dialogo tra le diverse realtà di volontariato che operano all'interno dell'istituto per agevolare connessioni e sinergie; confronto con alcune realtà di volontariato attive in altre città per ampliare la riflessione sull'esecuzione penale;
2. conoscenza dell'area dell'esecuzione penale esterna, delle problematiche del reinserimento sociale e del ruolo dei diversi attori sociali quali istituzioni, terzo settore e volontariato.

L'ideazione è stata condivisa con diversi soggetti della comunità, quali Assessorato comunale al Welfare, Caritas diocesana, Scuola CPIA, Associazioni del territorio che operano nel settore. All'incontro programmato per il gennaio 2026, le Direzioni della Casa Circondariale e di ULEPE pur condividendo sostanzialmente la proposta hanno ritenuto più adeguato il format del convegno. Ad oggi è allo studio la sostenibilità della proposta.

¹⁸ Allegato 4: Progetto “La ginestra: ospitare il cambiamento per generare futuro”

26/04/2025 Contributo al “Laboratorio carcere” istituito all’interno del Forum R/S Scout Agesci della provincia di Mantova e rivolto ad un gruppo di giovani scout della provincia mantovana dai 18 ai 22 anni¹⁹

20/05/2025 Contributo all’Incontro “Carcere e società: esclusione o reinclusione” promosso dal PSI e redazione di articolo per il numero unico della rivista “Terra Nostra” pubblicato giugno 2025²⁰

27/05/2025 Intervento presso Istituto di formazione secondaria superiore Isabella d’Este di Mantova richiesto dalla scuola

Gennaio - dicembre Interviste rilasciate a quotidiani locali e a MantovaTV, lettere al Direttore del quotidiano La Gazzetta di Mantova, comunicati stampa in occasione delle mobilitazioni promosse dalla Conferenza nazionale dei Garanti territoriali²¹

Partecipazione alla Conferenza nazionale dei Garanti territoriali, al Forum dei Garanti comunali e a iniziative formative

Continuativa è stata la partecipazione della scrivente alle riunioni dell’Assemblea della Conferenza nazionale dei Garanti territoriali nonché alle riunioni del Forum dei Garanti comunali. Nel corso dei complessivi 8 incontri, oltre al confronto sui problemi condivisi, si sono esaminate le gravi condizioni in cui versa il sistema penitenziario del Paese, confrontate informazioni e valutazioni, concordati documenti e decise strategie di azione realizzate individualmente nei propri territori o portate avanti dal gruppo di coordinamento presso i vertici dell’amministrazione penitenziaria, il Garante nazionale, gli organi politici nazionali.

In aggiunta nel mese di maggio l’assemblea della Conferenza dei Garanti ha incontrato il Presidente del Dipartimento di giustizia di comunità dott. Sangermano e a dicembre ha incontrato la Presidente dell’Associazione nazionale dei Magistrati di sorveglianza dott.ssa Amirante.

Ad entrambe le autorità sono state prospettate le analisi dei problemi del sistema penitenziario secondo l’osservatorio dei Garanti ed avanzate proposte per migliorare la collaborazione.

Non sono state accolte le proposte avanzate nel corso dell’anno dall’Assemblea dei Garanti di incontro con il Presidente del Collegio del Garante Nazionale e con il Capo del DAP; si sono invece tenuti incontri tra il Portavoce della Conferenza e dette autorità.

Tra le principali iniziative formative, di aggiornamento e confronto, frequentate nel corso dell’anno grazie al sostegno dell’amministrazione comunale, si evidenziano:

- il convegno “A 50 anni dall’approvazione dell’Ordinamento penitenziario. Passato, presente e futuro della pena in Italia” promosso da Associazione Antigone, tenutosi a Roma 13 e 14 febbraio 2025,
- la settimana di alta formazione residenziale sulla “Privazione della Libertà e Diritti delle persone detenute” organizzata dall’Associazione Antigone e dal Dipartimento di Giurisprudenza Università di Torino, tenutasi dal 15 al 19 settembre 2025 presso l’Oasi di Cavour (Torino),

¹⁹ Si vedano articoli di stampa allegati

²⁰ Si veda registrazione su Radio Radicale

²¹ Si vedano articoli di stampa e comunicati allegati

- l'assemblea organizzata da Antigone dal titolo "Garanti 1997-2025. Da quando Antigone propose l'istituzione dei Garanti alla necessità odierna di nuove prospettive" tenutasi a Roma il 21 novembre 2025,
- il progetto SPRING Sinergie e percorsi per una rete d'Integrazione – FAMI 2021-2027 (a distanza) promosso dalla Prefettura di Mantova.

SUGGERIMENTI E INDICAZIONI

Suggerimenti all'amministrazione comunale

1. *Istituire un tavolo di lavoro stabile per promuovere la rete dei soggetti intorno al carcere.*

Al fine di condividere la visione dei problemi ritenuti più importanti in ambito carcerario e le linee progettuali richiedenti il coinvolgimento e l'impegno dei soggetti della comunità locale, nonché al fine di convogliare risorse provenienti da contesti diversi su obiettivi condivisi si suggerisce l'istituzione di un tavolo di lavoro stabile, coordinato dall'amministrazione comunale, al quale invitare la Direzione del carcere, altre istituzioni territoriali e le realtà significative di terzo settore e volontariato che operano all'interno dell'istituto. A tal fine è importante che si sviluppi sin da ora un dialogo stabile e strutturato tra l'amministrazione comunale e la Direzione dell'Istituto di pena.

Si può trarre spunto dal modello di lavoro adottato dal laboratorio Nexus ormai consolidato sul territorio mantovano, che riunisce istituzioni e soggetti pubblici, di terzo settore e privati impegnati nell'area dell'esecuzione penale esterna e promuove condivisioni, programmazioni, connessioni e sinergie anche progettuali.

All'interno del tavolo suggerito si potrebbero definire linee di intervento e, volta per volta, identificare i soggetti competenti per la loro attuazione.

Nell'area *lavoro*, a titolo esemplificativo, si potrebbero ipotizzare interventi per promuovere:

- occupazione di persone in esecuzione penale, quali lo sviluppo di sinergie tra Centro per l'impiego e amministrazione penitenziaria locale;
- campagne informative sui benefici fiscali e gli sgravi contributivi previsti dalla Legge Smuraglia per l'occupazione di persone coinvolte in percorsi penali;
- progetti per sensibilizzare i soggetti imprenditoriali privati ad accogliere persone detenute che possono godere di ammissione al lavoro esterno o a misure alternative alla detenzione;
- progetti per l'attivazione di eventuali lavorazioni interne compatibili con i limiti di spazio dell'istituto.

Questo organismo, sostanzialmente diretto a promuovere e sostenere la funzione rieducativa della pena detentiva ed il reinserimento sociale, potrebbe progressivamente aprirsi a tutte le realtà che si occupano di carcere, forte della convinzione che il reinserimento è di interesse della comunità rappresentando la miglior garanzia di sicurezza dei cittadini.

2. *Farsi promotori di un progetto per la ristrutturazione del carcere*

Come ripetutamente descritto in più occasioni, al pari purtroppo di altri istituti del panorama nazionale, il carcere mantovano, a causa della vetustà della sua struttura e del grave sovraffollamento, espone il detenuto a condizioni di vita che la magistratura di sorveglianza riconosce come "inumane e degradanti" e quindi contrarie a quanto stabilito dall'art 3 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo "Nessuno può essere sottoposto a tortura né a pene o trattamenti inumani o degradanti". (Conseguentemente il detenuto che proponga reclamo viene ritenuto meritevole dei rimedi risarcitori previsti dall'ordinamento²²)

²² Con la sentenza pilota 8 gennaio 2013, "Torreggiani c. Italia", la Corte edu, rilevata la strutturale violazione dell'art. 3 Cedu da parte dell'Italia, a causa del "grave sovraffollamento" dei relativi istituti penitenziari

Il perdurare di tale situazione non fa onore alla nostra città che in tante e svariate occasioni esprime invece interesse, sensibilità, disponibilità al coinvolgimento ed impegno diretto per la promozione dei diritti umani sul proprio territorio e non solo.

Da informazioni assunte dalla stampa si rileva che l'amministrazione penitenziaria non ha stanziato fondi per la ristrutturazione del nostro carcere, nonostante le sollecitazioni espresse da più parti e l'indice di affollamento non accenna a diminuire.

Si suggerisce quindi alla amministrazione comunale - uscente e futura - di farsi parte promotrice, insieme con la comunità mantovana ed in accordo con l'amministrazione penitenziaria, di un progetto di ristrutturazione di alcune parti dell'istituto, coinvolgendo tutte le possibili risorse, in primis le fondazioni bancarie, la cassa ammende, le realtà di terzo settore. Pur nella consapevolezza di quanto il progetto sia impegnativo ed ambizioso, si ritiene che il nobile obiettivo vada perseguito per promuovere sul territorio intero della città mantovana le condizioni di legalità indicate dai principi costituzionali.

All'interno di tale progetto potrebbe trovare spazio l'intervento necessario per rendere effettivo il diritto all'affettività, dando attuazione alla sentenza n. 10/2024 della Corte Costituzionale.

3. *Promuovere e sostenere il Volontariato e le diverse realtà della società civile disponibili a farsi carico*

Durante la detenzione la partecipazione della società civile all'opera di rieducazione prevista dall'art 17 dell'ordinamento penitenziario e l'attività del volontariato autorizzato ai sensi dell'art 78 costituiscono importanti presupposti per promuovere quel processo di revisione critica del passato criminale dell'autore di reato e di assunzione di responsabilità per la costruzione di un futuro improntato al rispetto delle regole del vivere civile.

Come hanno scritto i familiari delle vittime delle azioni terroristiche, della lotta armata e della criminalità organizzata, da tempo impegnati in attività volte a realizzare il dettato Costituzionale all'interno delle carceri: *"il ripensamento del proprio passato criminale molto raramente è frutto di un'improvvisa "illuminazione", essendo più spesso il risultato di una contaminazione culturale, emotiva e relazionale, che supera le barriere fisiche tra il mondo esterno ed interno alle carceri; (...)anche la semplice partecipazione a incontri e confronti con il mondo esterno rappresenta per i detenuti coinvolti una iniziale rottura verso il passato (...); il cambiamento di valori richiede costanti, faticosi, lunghi e dolorosi processi di revisione critica del proprio vissuto, di assunzione di responsabilità molteplici e di emancipazione emotiva e culturale dal passato"*²³.

Nell'ambito di questo processo partecipativo del mondo esterno, diretto a favorire il perseguimento della finalità rieducativa della pena, l'ente locale, con le sue articolazioni e le sue commissioni, può svolgere un ruolo importante per promuovere e sostenere sempre più le realtà locali disponibili ad attivarsi per offrire il loro intervento sia all'interno dell'istituto, sia all'esterno, nei percorsi per il reinserimento sociale.

condannava il nostro Paese e fissava il termine entro il quale lo Stato Italiano doveva adottare le misure necessarie per porre rimedio alla situazione di sovraffollamento delle carceri. In risposta a quanto intimatogli, il governo italiano introduceva nell'ordinamento penitenziario nuovi rimedi preventivi e risarcitori in favore dei detenuti che hanno subito un trattamento in violazione dell'art. 3 della CEDU. In estrema sintesi, la rafforzata tutela si concretizza in due autonome azioni, disciplinate, rispettivamente, agli artt. 35-bis e 35-ter ord. pen., che consentono al detenuto di essere sottratto con rapidità da una situazione che genera la violazione del suo fondamentale diritto a non subire trattamenti inumani e al contempo di conseguire un ristoro per la violazione subita.

²³ Estratto dalla lettera - appello rivolta al ministro della Giustizia dai familiari delle vittime delle azioni terroristiche, della lotta armata e della criminalità organizzata, a seguito della direttiva emanata il 21/10/25 dal Direttore generale dei detenuti e del trattamento del DAP.

4. *Promuovere e sostenere l'attivazione di uno sportello giuridico in carcere*

Come documentato nella sezione “stranieri” di questa relazione, un bisogno informativo importante, rilevato durante i colloqui con le persone detenute, attiene al diritto dell’immigrazione, le cui norme vanno coniugate con quelle del diritto penale affinché l’informazione risulti il più possibile precisa e calata nella situazione concreta.

Si individuano quindi le necessità di tutela sia del diritto all’informazione accurata e competente sia del diritto fondamentale alla presentazione delle richieste di permesso di soggiorno e di protezione internazionale. Poiché la persona detenuta non può spontaneamente presentarsi alla questura, né agli altri sportelli territoriali, è necessario che il sistema penitenziario, anche con l’aiuto del territorio, si attrezzi per rendere il diritto esercitabile. Al momento nel locale istituto è offerta la possibilità di presentare domanda di rilascio o rinnovo di permesso di soggiorno *per motivi familiari*, tramite le figure del mediatore culturale e dell’agente di rete, acquisite tramite la progettazione regionale di Milone 5.0. Questi interventi potrebbero opportunamente venire integrati da un servizio/sportello specifico, fornito da organizzazioni strutturate del territorio, coinvolte e invitate a ragionare sullo specifico bisogno.

L’esercizio del diritto alla presentazione di domande di permesso di soggiorno e di protezione internazionale (alla cui valutazione è preposta in maniera esclusiva la commissione territoriale) ha importanti ricadute perché promuove la regolare presenza dello straniero sul territorio dopo la sua scarcerazione. È risaputo che una delle ragioni dell’alto tasso di recidiva tra la popolazione straniera è l’*impossibilità* di accedere a percorsi di accompagnamento al reinserimento sociale per chi sia privo di un valido titolo a permanere sul territorio dello Stato. E, d’altro lato va osservato che all’uscita dal carcere le persone prive di titolo di soggiorno raramente fanno rientro nel loro Paese di origine. Secondo quanto appreso dalla Clinica Legale dell’Università di Milano solo il 16% delle persone colpite da decreto di espulsione viene rimpatriato al termine della pena; le rimanenti rimangono irregolari sul territorio con alta probabilità di rientrare in carcere. All’eventuale rientro in carcere fa seguito l’ammissione ad un CPR per la durata massima di 18 mesi, a seguito della quale meno del 50% dei soggetti viene rimpatriato²⁴. È evidente che il meccanismo non produce effetti positivi sul piano della sicurezza collettiva in quanto diretto, esso stesso, alla produzione di irregolarità.

L’istituzione dello sportello costituisce quindi un importante tassello di un progetto di tutela dei diritti delle persone in carcere e di promozione della legalità e della sicurezza sul territorio. Tale progetto deve integrare l’impegno dell’amministrazione penitenziaria alla trasmissione delle domande e ai collegamenti con gli uffici competenti, la ricerca di sinergie organizzative tra istituto e questura per consentire le operazioni di fotosegnalamento della persona detenuta, la collaborazione della Prefettura e del territorio con i suoi servizi per la presa in carico dopo la scarcerazione.

5. *Dare continuità a sviluppo al progetto biblioteca in carcere*

Dopo il lodevole lavoro di rinnovamento della biblioteca del carcere e del suo materiale, realizzato congiuntamente dal carcere, dalla biblioteca Baratta e dall’associazione BibliOfficina, si suggerisce di dare continuità e sviluppo all’attività culturale sia attraverso la realizzazione degli ulteriori step previsti dal progetto (formazione di detenuti al ruolo di aiuto-bibliotecario in carcere, formazione dei volontari, prestito interbibliotecario, gestione

²⁴ Cfr Report di ActionAid Italia e Dipartimento di Scienze Politiche dell’Università di Bari che afferma “All’aumento dei termini massimi di detenzione non corrisponde una maggiore efficacia della politica di rimpatrio. L’incidenza dei rimpatri eseguiti sul numero di ingressi nei centri di detenzione è infatti scesa al 41,8% nel 2024, con una media del 47,3% del periodo 2019-2024 a fronte di una media del 52,4% del periodo 2014-2018”.

di incontri di lettura ed eventi culturali), sia attraverso lo sviluppo di collegamenti della biblioteca del carcere con la scuola CPIA che gestisce i corsi scolastici interni e con le altre realtà culturali della città.

La biblioteca in carcere potrebbe promuovere iniziative culturali che valorizzino le diversità linguistiche, etniche e religiose delle persone detenute, favoriscano il dialogo interculturale e la partecipazione alla vita culturale della città.

La biblioteca insomma potrebbe assumere un ruolo importante di collegamento del carcere con il territorio, favorire scambi tra persone detenute e persone libere e svolgere il ruolo di volano dello sviluppo della cultura in carcere.

6. ***Proposte inerenti il ruolo del Garante***

Seguendo le indicazioni contenute nel Protocollo sottoscritto da ANCI con il Garante nazionale delle persone private della libertà, si suggerisce di inserire la figura del Garante nello statuto comunale al fine di fornire maggiori garanzie di continuità nel tempo.

Si suggerisce altresì di modificare la scadenza dell'incarico così da evitare che essa coincida con il termine della legislatura comunale, al fine di consentire al consiglio comunale subentrante di acquisire sufficiente conoscenza della tematica e delle sue problematiche mediante la continuità del Garante, prima di indire il nuovo bando di selezione.

Poichè le molteplici funzioni attribuite alla figura richiedono continuità e intensità di impegno tali da configurare un'attività lavorativa, si suggerisce di irrobustire il ruolo prevedendo un riconoscimento economico accanto al rimborso spese, anche alla luce di alcune esperienze presenti sul territorio nazionale.

Indicazioni all'Amministrazione Penitenziaria.

Si auspica che:

1. anche attraverso l'attivazione e l'eventuale collaborazione con l'amministrazione comunale, venga predisposto un progetto di ristrutturazione dello stabile, al fine di risanare gli impianti e rendere conformi alla normativa vigente le stanze di pernottamento e gli annessi servizi igienici e resa disponibile l'acqua calda nelle stanze. Nell'attesa, si auspica che sia possibile procedere con la manutenzione delle stanze e degli infissi così da alleviare il disagio delle persone che in esse sono costrette a vivere per la maggior parte delle ore delle loro giornate;
2. pur nella consapevolezza dei limiti imposti dalla struttura, si proceda all'adeguamento degli spazi per rendere effettivo il diritto all'affettività ovvero consentire i colloqui riservati tra le persone detenute ed i familiari previsti, come stabilito dalla sentenza della Corte Costituzionale n 10 del 27 gennaio 2024;
3. venga predisposto il regolamento interno dell'istituto previsto dall'Ordinamento penitenziario quale strumento importante sia ai fini informativi, sia allo scopo di promuovere il rispetto delle regole codificate da parte delle persone detenute ed evitare il rischio di percezione di trattamenti discriminanti. In attesa della predisposizione del regolamento si può suggerire una sorta di "guida ai servizi dell'istituto" che può venire elaborata con il contributo degli stessi detenuti;
4. venga garantito ai detenuti stranieri il diritto ad una qualificata informazione in materia di immigrazione e la presa in carico, accanto alle richieste di rilascio/rinnovo dei permessi di soggiorno per motivi familiari, anche delle richieste di protezione internazionale e di altri

titoli di soggiorno. Tutto questo è fondamentale per tutelare i diritti delle persone straniere detenute, promuovere la regolarità del loro soggiorno, prevenire situazioni di irregolarità amministrativa al momento della dimissione e favorire percorsi di legalità e inclusione, dando continuità e valorizzando il lavoro svolto dagli operatori all'interno della struttura. A questo fine sono utili accordi con la Questura e con organizzazioni strutturate del territorio.

5. venga potenziata l'area della formazione professionale e che, accanto ai corsi di breve durata, vengano attivati percorsi strutturati di media durata ed intensità, in grado di consentire l'acquisizione di competenze professionalizzanti spendibili nel mercato del lavoro. Tra questi il corso in ristorazione, previsto dal regolamento di esecuzione quando la preparazione dei pasti si effettua nella cucina dell'istituto, potrebbe risultare praticabile nonostante la limitatezza degli spazi.
6. Venga sostenuta e valorizzata la partecipazione delle rappresentanze dei detenuti all'interno delle diverse commissioni previste dall'ordinamento. Questo allo scopo di rendere le persone ristrette il più possibile partecipi delle scelte da operare nelle materie stabilite, favorire l'adesione e il coinvolgimento alle proposte trattamentali, contrastare la passivizzazione e promuovere processi di responsabilizzazione.

Potenziare la rete tra carcere, ULEPE, servizi territoriali, di terzo settore e di volontariato a favore dei dimittendi

Per dare continuità e valorizzare il lavoro degli operatori penitenziari all'interno dell'istituto e rendere effettiva la funzione rieducativa della pena, appare opportuno potenziare le sinergie tra i diversi servizi chiamati a collaborare nella fase della dimissione e del successivo rientro della persona nel territorio di appartenenza.

Per questo è molto importante che:

1. venga data particolare attenzione alla delicata fase della dimissione anche attivando l'intervento previsto dall'art 46 dell'ordinamento penitenziario che sancisce il diritto del detenuto a ricevere *“particolare aiuto nel periodo di tempo che immediatamente precede la dimissione e per un congruo periodo a questa successivo”*, nonché l'intervento dell'Ufficio per l'esecuzione penale esterna insieme con i servizi territoriali per agevolare il reinserimento nella vita libera;
2. venga assicurato il compimento degli adempimenti anagrafici all'interno dell'istituto, dato che il presupposto necessario di tutte le prestazioni sociali a competenza territoriale è costituito proprio dalla dichiarazione di residenza;
3. i servizi territoriali cooperino efficacemente ai fini della “presa in carico” del loro cittadino in fase di dimissione, costruendo con lui percorsi di rientro, che contemplino sostegno assistenziale ed accompagnamento educativo sin dai primi giorni, così da evitare che alla data di scarcerazione la persona si ritrovi completamente sola ad affrontare le sfide, talvolta impossibili, del rientro in società. Sono spesso proprio questi interventi, realizzati in rete con il volontariato e le altre risorse della comunità, a costituire un presupposto essenziale per ridurre il rischio di recidiva e contribuire alla promozione della legalità e della sicurezza nei territori.

Mantova, 8 febbraio 2026

Graziella Bonomi

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

ALLEGATI

1. Dati forniti dalla Direzione della CC di Mantova relativi a popolazione detenuta, personale e attività trattamentali
2. Relazione “attività in carcere” del Dirigente del Centro Provinciale Istruzione Adulti – CPIA di Mantova
3. Relazione del Coordinatore medico di medicina penitenziaria - ASST Mantova
4. Progetto La Ginestra
5. Appello della Conferenza Nazionale dei Garanti territoriali del 18 febbraio 2025
6. Comunicato della Garante dei diritti delle persone private della libertà personale di Mantova del 5 maggio 2025
7. Documento del Conferenza Nazionale dei Garanti territoriali del 14 luglio 2025
8. Conferenza promossa da Antigone “Garanti 1997 -2025” novembre 2025



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Provveditorato Regionale per la Lombardia

Direzione della Casa Circondariale di Mantova



Al Garante comunale
dei diritti delle persone private della libertà personale
MANTOVA

OGGETTO: Richiesta dati relativi a popolazione detenuta, personale e attività trattamentali.

Con riferimento alla sua richiesta si trasmettono i dati relativi a quanto indicato in oggetto

IL DIRETTORE
Metella Romana Pasquini Peruzzi

Direzione Casa Circondariale di Mantova

Via C. Poma, 3 - 46100 Mantova - tel 0376/328829 - email : cc.mantova@giustizia.it e prot.cc.mantova@giustiziacerit.it

Codice fiscale 80016840201

POPOLAZIONE DETENUTA

- Il numero dei detenuti presenti al 31.12.2025 è di 139;
- Detenuti ristretti per tipologia di reati di cui agli artt.: 624, 336, 337, 628, 609 bis, 612 bis, 572, 648, 385, 387, 575 c.p., 73 D.P.R.309/1990,;
- Detenuti Giudicabili 26;
- Detenuti Appellanti IO;
- Detenuti Ricorrenti 4;
- Detenuti Definitivi 99;
- Detenuti condannati con residuo pena sino a 12 mesi: n.40 (di cui 27 stranieri e 13 Italiani); ● Detenuti condannati con residuo pena da 12 mesi a 24 mesi: n.27 (di cui 17 stranieri e 10 Italiani);
- Detenuti condannati con residuo pena da 24 mesi a 48 mesi: n.20 (di cui 13 stranieri e 7 Italiani);
- Detenuti condannati con residua pena oltre 48 mesi: n.8 (di cui 3 stranieri e 5 Italiani);
- Numero stranieri condannati privi di permesso soggiorno 80%;
- Detenuti stranieri presenti di nazionalità: Marocco (26), Nigeria (7), Albania-Romania-Tunisia (6), India (4), Gambia (3), Belgio-ex Yugoslavia (2), Brasile-Congo-Cile-Camerun-Algeria-Egitto-Georgia-Ghana-Croazia-Sri Lanka-Liberia-Moldova-Niger-Pakistan-Sudan-Senegal-Ucraina (1).

Allo stato, non si possiede il dato relativo alla residenza in Mantova né tantomeno quello relativo al titolo di studio dei detenuti.

ATTIVITÀ TRATTAMENTALI 2025

CORSI di formazione professionale realizzati e conclusi nel 2025:

- Carrello elevatore 4 iscritti : STR. 3 It. 1 tutti promossi
- Care giver 18 iscritti STR. 12 IT. 6 promossi :
- Barberia giugno 9 iscritti : STR. 8 It. 1 —promossi :
- HACCP giugno 20 iscritti IT 7 e Str 13 promossi : 19 (IT 7 e Str 12)
- Orticoltura 15 iscritti (IT 3 Str 12) promossi : 9 (IT 1 Str 8)
- Corso sicurezza con progetto ARES 4 iscritti (3 IT e 1 Str) tutti promossi
- HACCP dicembre MISTO Iscritti : 18 di cui 10 donne (2 IT e 8 Str) e 8 Uom (2 It 6 Str)
- Make up (sezione femminile) Iscritte : 10 (4 It e 6 Str) tutte promosse
- Parrucchiera (sezione femminile) Iscritte : 9 (2 It 7 Str)
- Informatica base Iscritti : 17 (7 It e 10 Str) Promossi 5 (2 IT 3 Str)

VARIE

- Laboratorio musicale x Congo - 14 iscritti (IT 4 / STR 10) concluso
- Arteterapia Sez femminile in corso
- Laboratorio Teatro Magro : Iscritti 20 (rimasti in 5/6) Concluso
- Laboratorio teatrale Zero Beat MISTO : 18 iscritti -U Str. 11 - Uomini It : 6 Donne It 1 (arrivati in 5) Concluso
- La parola come cura (ASST. Progetto Milone 4.0)
- Biodanza : 15 uomini circa 8 Str. 2 It Concluso
- Canto rap 5 det. 4 Str. 1 It concluso
- Giovani adulti (grafica, teatro) 22 iscritti (7 effettivi)
- Progetto Viol.A media di 5 partecipanti in corso
- Progetto Indaco media di 10 partecipanti concluso

CORSI SCOLASTICI con il CPIA A 2025/2026

Scuola media inferiore iscritti : 7

Biennio scuola superiore (monoennio) : iscritti 15

3 corsi di Alfabetizzazione : 3 corsi Iscritti : 17 (tutti stranieri)

LAVORAZIONI interne attive

ORTO 4 lavoratori alle dipendenze dell'A.P. art. 21 infra/extra (4 stranieri)

LABORATORIO PRODOTTI DA FORNO (Coop. Saperi di Libertà) :

3 detenuti assunti da Coop saperi di libertà (labaid, Katcharava, Ferrari)

1 in tirocinio lavorativo - (Okafor) : TOTALE. 4 lavoratori (1 in formazione)

ATTIVITA' RELIGIOSA

Incontri di riflessione Metanoia al sabato pomeriggio sez. maschile (circa 20)

Meditazione cristiana gruppo MISTO - sabato mattina

S. Messa sabato pomeriggio per tutti i reparti ore 16.30

Incontri di catechesi gruppo misto : martedì pomeriggio

EVENTI realizzati nel 2025.

- Progetto Empowerment : Premiazione concorso poesia in art. 21 esterno. 3 detenuti uomini stranieri premiati
- Festa della musica Concerto Coro Livia d'Arco : tot spettatori : 50 uomini (40 Str + 10 IT)
- GIUBILEO detenuti in art. 21 esterno: 10 detenuti (2 donne IT e 8 uomini -7 IT e 1 str.)
- Spettacolo musicale di Canto Rap con detenuti : protagonisti 3 (2 str 1 It)
- Giubileo a Roma 14 dicembre : 4 detenuti uomini (1 Str. e 3 It)
- Messa di Natale con Vescovo e pranzo collettivo in auditorium
- Performance conclusiva Zero Beat: protagonisti 4 U (1 stra. 3 Ita) e 1 D italiana

PERSONALE

- N. 3 funzionari giuridico pedagogici: orario di lavoro come da CCNL
- N. 3 esperti ex art. 80 (2 psicologi e 1 criminologa) convenzionati con la Direzione per complessive 90 ore mensili circa
- 1 psicologa convenzionata con ASST per 40 ore mensili
- 1 psichiatra convenzionata con ASST per un accesso settimanale di media
- 2 psicologhe convenzione con Progetto Milone per complessive 16 ore settimanali
- 2 agenti di rete: convenzionate con progetto Milone, ciascuna per 1 accesso settimanale
- 1 mediatore culturale: convenzionato con progetto Milone per 32 ore mensile e con questa Direzione per una media di circa 20 ore mensili
- 1 criminologa: convenzionata con progetto Milone per 1 accesso mensile
- 1 psicologa convenzionata con ASST per 40 ore mensili
- 1 psichiatra convenzionata con ASST per un accesso settimanale di media



Centro Provinciale Istruzione Adulti

Piazza Polveriera, 4 - 46100 Mantova MN
 Tel +39 0376 337157 - +39 0376 1590684
 Email: mnmm11600b@istruzione.it - mnmm11600b@pec.istruzione.it
 CF 93068650204 - CM mnmm11600b
www.cpiamantova.edu.it

Prot. vedi annotazione

Mantova, 17 dicembre 2025

Al Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della città di Mantova

Oggetto: relazione attività in carcere CPIA Mantova- MNMM720075 e MNEE700026 anni scolastici 2024-25 e 2025/26

Il CPIA di Mantova, come tutti i CPIA presenti sul territorio nazionale nei comuni ove sia presente una casa circondariale o un istituto di pena, ha il compito istituzionale di garantire l'attività scolastica – diritto costituzionale – per i detenuti; l'offerta formativa viene garantita sulla base delle possibilità curriculari assegnati ai CPIA per studenti che abbiano compiuto il sedicesimo anno di età, della dotazione organica assegnata al CPIA e delle richieste dell'utenza sentita la commissione didattica. Da molti anni il CPIA di Mantova assicura nella casa circondariale di Mantova i tre livelli di offerta formativa, corsi di alfabetizzazione, corso di PPD (= scuola media), corsi di SPD (= monoennio). Tale attività è realizzata con il contributo essenziale e necessario di un gruppo di docenti volontari che integrano – in particolare per il monoennio - l'attività dei docenti del CPIA.

La dotazione organica assegnata alla sede carceraria è insufficiente alle necessità e pur integrata con risorse provenienti da altre sedi del CPIA non è sufficiente a coprire tutti i bisogni.

Nell'anno scolastico 2024-25 sono stati realizzati:

- 1 corso di alfabetizzazione – pre A1 (la lettera e il numero fa riferimento al quadro europeo di riferimento) per 6 studenti – 4 studenti hanno raggiunto il 50% del monte ore previsto.
- 1 corso di alfabetizzazione – A1 per 6 studenti – uno studente ha raggiunto il numero di ore necessarie (70%) per essere ammesso allo scrutinio finale.
- 1 corso di alfabetizzazione – A2 per 14 studenti – 2 studenti hanno ottenuto la certificazione di livello A2 (utile anche per permesso di soggiorno) e raggiunto il numero minimo di presenze necessarie (70%)
- 1 corso di potenziamento di alfabetizzazione per la sezione Virgilio per 3 studenti.
- 1 corso di PPD (= scuola media) per 19 studenti – 4 studenti hanno ottenuto la certificazione di livello diploma di scuola secondaria di primo grado e raggiunto il numero minimo di presenze necessarie (70%)
- 1 corsi di SPD per 36 studenti – uno studente ha completato il percorso con esito positivo.
- 1 corso di avviamento al digitale e di potenziamento delle STEM attraverso i fondi PNRR STEM e rivolto a 10 studenti per 30 ore.

I numeri dei frequentanti rispetto a chi completa il percorso segnala che spesso i detenuti in corso d'anno vengono trasferiti – in entrata o in uscita – e non sempre è possibile garantire il completamento dell'anno scolastico; inoltre, nei corsi di alfabetizzazione gli stessi studenti si iscrivono a più corsi

¹– (a) percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana, realizzati dai CPIA, destinati agli adulti stranieri; b) percorsi di istruzione di primo livello – PPD – che prevedono alla conclusione il diploma di scuola secondaria di primo grado; b) percorsi di istruzione di secondo livello, Secondo periodo didattico, “monennio” corrispondente al biennio della secondaria di secondo grado per chi ha almeno un diploma di secondaria di primo grado; d) percorsi di ampliamento dell'offerta formativa o di garanzia della popolazione adulta su temi quali le lingue straniere, l'informatica o altro

per accelerare il percorso di apprendimento della lingua italiana. Un impatto significativo su frequenza, risultati e motivazione è determinato dalla situazione giudiziaria dei detenuti e dal loro impegno in altre attività interne o esterne al carcere.

Ai corsi istituzionali si sono aggiunti nell'anno scolastico 2024-25 nel periodo estivo, fuori dal calendario scolastico.:

- a) Un corso di inglese di 20 ore con 15 studenti iscritti e otto che hanno frequentato almeno la metà delle ore
- b) Un corso di informatica: corso di 15 ore a cui hanno partecipato 10 studenti e cinque hanno frequentato almeno due terzi delle ore.

Nell'anno scolastico 2025/26 a partire da ottobre sono stati attivati i seguenti corsi:

- a) 1 corso di pre-A1- 5 iscritti
- b) 1 corso di A1 – 8 iscritti
- c) 1 corso di A2 – 4 iscritti
- d) 1 corso di potenziamento alfabetizzazione – 4 iscritti. A partire da gennaio 2026, il corso sarà misto- uomini e donne.
- e) 1 corso di PPD – 8 iscritti
- f) 1 corso di SPD – 19 iscritti –

Oggi sono in servizio in carcere un docente di alfabetizzazione, quattro docenti di secondaria di primo grado – PPD, tra cui la coordinatrice delle attività del carcere, prof. Bonora Claudia, e sette docenti del secondo periodo didattico, tutti volontari.

Le due aule a disposizione della scuola, dotate di LIM, sono occupate tutti i giorni in orario antimeridiano e pomeridiano per cinque giorni la settimana ad eccezione di un pomeriggio.

Nell'anno scolastico 2025-26 le attività “scolastiche” del CPIA saranno estese anche alla sezione femminile e si attiveranno – raggiunto il numero adatto per partire – altri corsi di “ampliamento dell’offerta formativa (corso di lingua e corso di “storia contemporanea”).

E’ giunto a conclusione lo scorso mese di ottobre un corso di formazione per dirigenti scolastici e direttori di istituti di pena curato da USR Lombardia e DAP anche in riferimento al protocollo aggiornato relativo all’istruzione in carcere. Il confronto con altre realtà è stato estremamente utile e ha messo in luce problemi simili; spesso le attività scolastiche spesso si sovrappongono ad altre attività interne al carcere o destinate ai detenuti – lavoro esterno: rimane una parte importante di detenuti che non accedono alla scuola, pur a fronte di un bisogno, almeno di alfabetizzazione.

I programmi, le finalità e le modalità di valutazione dei corsi ordinari sono identici agli analoghi corsi erogati nelle altre sedi del CPIA.

Il dirigente scolastico
Pantiglioni Massimo
(documento firmato digitalmente ai sensi del
D.Lgs 82/2005 ss.mm.ii. e norme collegate.)

Sistema Socio Sanitario



Regione
Lombardia

ASST Mantova

Mantova, 01/02/2026

**Alla Cortese Attenzione
Garante dei diritti delle persone
private della libertà personale
Dott.ssa Graziella Bonomi**

OGGETTO: Assistenza Sanitaria erogata da ASST MANTOVA c/o CC Mantova

In merito ai bisogni sanitari della popolazione detenuta presso CC Mantova, si riassume quanto segue:

- Storia di uso/abuso di sostanze stupefacenti (circa il 50% degli ingressi), di cui solo un sotto-gruppo viene inquadrato da equipe SERD come affetto da Disturbo da Uso di Sostanze Grave.
- Irrequietezza/agitazione/insonnia (circa 60% degli ingressi), meno del 10% ha una diagnosi psichiatrica.
- Patologie croniche (circa 30%)

In merito ad azioni di prevenzione primaria e secondaria si relaziona quanto segue:

-Implementazione attività di Prevenzione primaria e secondaria in Malattie Infettive (screening sierologici), Screening oncologici (PAP Test, Mammografia, Ricerca Sangue Occulto).

In merito alla screening sierologico: Incontri di informazione e formazione sulle MST con proposta di screening (attenzionando il tema dell'eradicazione HCV) a favore della popolazione detenuta

Dal 2022 (inizio campagna eradicazione HCV) al 31/12/2025 su una popolazione target di 1079 pazienti, si sono sottoposti a screening HCV su matrice ematica (prelievo venoso) 762 pazienti, di cui nove risultati positivi e meritevoli di trattamento (7 pazienti hanno iniziato e ultimato il trattamento eradicante in Istituto, due indirizzati a centri sul territorio).

- Inquadramento individualizzato del percorso di diagnosi-cura-riabilitazione che prevede per il singolo paziente la pianificazione di accertamenti clinico-strumentali adeguati per la tutela della salute del singolo. In merito al miglioramento della presa in carico in Medicina Penitenziaria Progetto Empowerment Individuale: attuazione (in affiancamento alla EBM) di metodi ispirati alla Narrative Based Medicina (NBM) in Medicina Penitenziaria, Percorso RISCOPRIRSI DENTRO per la popolazione maschile e femminile.

Percorsi di cura individualizzati valorizzando tecniche di mental empowerment e rilassamento attraverso laboratori esperienziali sul tema della promozione della salute. In particolare nel 2025

PROGETTO EMPOWERMENT Percorso: "LA PAROLA COME CURA", realizzato in collaborazione con ASST Mantova e LA CORTE DEI POETI.

“La parola come cura” è il titolo del percorso EMPOWERMENT (iniziato il 20 novembre 2022, attualmente in corso), gli incontri - incentrati sulla poesia - si collocano nel solco di una serie di laboratori ispirati alla medicina narrativa che valorizza il racconto come strumento per migliorare la relazione operatore-paziente. Un percorso sulla lettura e scrittura creativa come cura ed il benessere dell’ascolto e della comunicazione con creatività e condivisione delle esperienze in gruppo – come disciplina la nuova DGR XII/3621 del 16/12/2024 che prevede per la presa in carico del paziente detenuto programmi di prevenzione che oltre ad interventi individuali promuovano gruppi di auto-aiuto una azione terapeutica per potenziare lo sviluppo dell'intelligenza collettiva e dell'empatia attraverso la valorizzazione delle differenze di genere, cultura, religione e abilità individuale. Realizzazione di incontri sezione maschile e femminile (15 incontri).

Grazie alla collaborazione tra Direzione della Casa Circondariale, ASST Mantova e La Corte dei Poeti (Mantova Poesia-Festival Internazionale Virgilio) per portare la poesia anche nei luoghi del confinamento, sono state inviate varie composizioni poetiche al Premio nazionale di poesia Terra di Virgilio, promosso dalla Corte dei Poeti all’interno del festival (giunto nel 2025 alla sua undicesima edizione), presenta infatti due sezioni: Vita di scienza ed arte, per autori noti ed esordienti e L’ozio degli attivi, riservata a persone ospitate in strutture protette.

La poesia dei luoghi difesi e tutelati, altrimenti definita “poesia dell’anima”, dà spazio all’espressione lirica di persone che praticano la scrittura come elemento di riscatto, di autocura e di reinserimento sociale. L’obiettivo è quello di avvicinare i detenuti all’espressione poetica e alle emozioni curative che la poesia suscita, invitandoli a partecipare al premio che vede protagoniste numerose strutture detentive italiane.

La giuria del Premio Nazionale di Poesia Terra di Virgilio, undicesima edizione, ha deciso di proclamare alcuni dei partecipanti al corso “La parola come Cura” nell’ambito della Sezione dell’Ozio degli Attivi 2025 quattro persone del nostro Istituto:

- Loulid - La favola del deserto (Menzione speciale della giuria)
- Hamza - Siamo su un treno senza destinazione finale
- Francesca (Leonessa) - Palo
- Valentin - Ci provo

E’ stato inoltre realizzato un saggio finale per celebrare il connubio tra musica e parole intitolato “Tra parole e note” con la partecipazione straordinaria di due musicisti dell’Associazione “ Piazza Del Mondo “.

PROGETTO EMPOWERMENT Percorso: "AUTOREALIZZAZIONE, IL BENESSERE DELLA COMUNICAZIONE", realizzato in collaborazione con ASST Mantova e Centro Solidarietà Carcere (con Associazione Oltre La Siepe).

Un percorso sull'ascolto come cura ed il benessere della comunicazione con la creazione di un gruppo di mutuo-aiuto che si incontra a cadenza mensile / bimensile (personale medico-infermieristico di medicina penitenziaria con esperti esterni di Coaching Circle) – come disciplina la nuova DGR XII/3621 del 16/12/2024 che prevede per la presa in carico del paziente detenuto programmi di prevenzione che oltre ad interventi individuali promuovano gruppi di auto-aiuto una azione terapeutica per potenziare lo sviluppo dell'intelligenza collettiva e dell'empatia attraverso la valorizzazione delle differenze di genere, cultura, religione e abilità individuale. Realizzazione di incontri sezione maschile e femminile (15 incontri).

PROGETTO EMPOWERMENT Percorso ROCK FLOWER TOUR 3, Impariamo a fiorire dove siamo, realizzato in collaborazione con l'ASST Mantova e ATS VALPADANA

Un percorso che sostiene, promuove e crea percorsi di prevenzione e promozione della salute a favore delle popolazioni HARD TO REACH ("difficili da raggiungere" per i servizi), come disciplina la nuova DGR XII/3621 del 16/12/2024 che prevede per la presa in carico del paziente detenuto programmi di prevenzione con interventi individuali e di gruppo una azione terapeutica per potenziare la creatività attraverso l'informazione e la formazione in prevenzione primaria e secondari.

I pazienti ristretti con gli operatori di medicina penitenziaria rielaboreranno i concetti di prevenzione e realizzeranno rappresentazioni grafiche dei programmi di attività vaccinale e screening oncologici da proporre per il CALENDARIO DELLA PREVENZIONE DI ATS VALPADANA 2025.

Il tema è SENZA LA CURA vs CON LA CURA, alcuni esempi

Sistema Socio Sanitario
Carlo Poma
Regione Lombardia
ASST Mantova

CAMPAGNA VACCINALE 2025-2026



*Anti-influenzale e
Anti-pneumococcica*

CAMPAGNA Screening oncologici 2025-2026



CON la Prevenzione... SENZA

CAMPAGNA VACCINALE 2025-2026



PROGETTO EMPOWERMENT Percorso: RISCOPRIRSI DENTRO, Laboratorio di Espressione corporea (Sistema Biodanza Rolando Toro) realizzato in collaborazione con l'ASST Mantova ed insegnanti in una disciplina Bionaturale – Biodanza - riconosciuta dalla Regione Lombardia.
 Un percorso che prevede almeno 8 incontri per promuovere il benessere del movimento come disciplina la nuova DGR XII/3621 del 16/12/2024 che prevede per la presa in carico del paziente detenuto programmi di promozione della salute con interventi individuali e di gruppo una azione terapeutica per disincentivare la sedentarietà e potenziare la comunicazione orizzontale con l'espressione corporea. Organizzazione di un incontro / evento conclusivo con la presenza di un familiare (padre, madre, fratello...) per valorizzare il concetto di affettività intesa come supporto, dare sostegno, esserci; i partecipanti che non hanno familiari con la possibilità di poter partecipare in presenza, hanno l'opportunità di invitare un operatore esterno che rappresenti o abbia rappresentato un sostegno nel percorso di presa in cura.

L'esperienza detentiva è una condizione frequentemente meritevole di innumerevoli interventi sanitari, sia internistici che psico-sociali, con ricorso a terapia farmacologica non sempre strettamente necessaria ma spesso riconosciuta come “unico” strumento di cura se intesa come risposta al bisogno sanitario espresso dal paziente.

L'equipe di medicina penitenziaria si è interrogata sulla relazione di cura nei riguardi dei pazienti detenuti, per evidenziare i processi sociali che si formano attorno allo stato di detenzione che viene assimilato allo stato di malattia e per individuare gli strumenti operativi necessari a identificare i reali bisogni di cura dei pazienti ristretti (spesso non espressi).

La ricerca-azione si svolge su pazienti ristretti nella Casa Circondariale di Mantova, sia della sezione maschile che della sezione femminile.

Durante l'esperienza detentiva viene proposta al paziente come “terapia di sostegno”, una terapia informativa e occupazionale, grazie agli incontri individuali e/o di gruppo con la sperimentazione di giochi didattici e laboratori esperienziali sul tema della salute intesa come benessere bio-psico-sociale valorizzando l'importanza del sapersi relazionare con gli altri.

Gli incontri sopra descritti, sono condotti da operatori esterni esperti in espressione corporea, tecniche di rilassamento e mental empowerment, scrittura creativa, poesia per agevolare la narrazione della propria storia individuale al fine di promuovere il tema della salute in carcere; agli incontri sono presenti medici e infermieri di medicina penitenziaria che valorizzano le tecniche comunicativo relazionali apprese dagli esperti anche durante l'adempimento dell'assistenza sanitaria quotidiana al paziente detenuto.

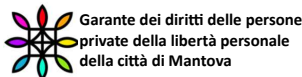
Tutti i pazienti detenuti sono invitati a partecipare a questo percorso di educazione alla salute e vengono guidati dagli operatori sanitari di medicina penitenziaria a ragionare sul concetto di salute e sul concetto di promozione della salute.

L'attenzione al paziente e alla propria storia e l'impegno nel far partecipare il singolo ad azioni volte al benessere sia singolarmente che in gruppo descrive come l'equipe medico-infermieristica incentivi primariamente l'approccio comunicativo-relazionale nel percorso di cura intramurario.

Laura Mannarini
Coordinatore Sanitario
Medicina Penitenziaria ASST Mantova



Cappellania
della Casa Circondariale
di Mantova



LA GINESTRA: OSPITARE IL CAMBIAMENTO PER GENERARE FUTURO

OGGETTO: LETTERA DI PRESENTAZIONE

La Caritas mantovana è articolazione della Chiesa cristiana sul territorio mantovano, da sempre impegnata a favore delle persone più svantaggiate della comunità e ad operare in rete con i servizi pubblici, di terzo settore e del volontariato del territorio. Nell'ultimo anno, nell'ambito della interlocuzione con le istituzioni preposte alla esecuzione della pena detentiva e delle misure penali di comunità, è stata sollecitata a porre attenzione alle persone in dimissione dal carcere che presentano difficoltà nel loro percorso di reinserimento sociale sul territorio.

Un gruppo di lavoro composto da **Caritas diocesana** e dalle associazioni collegate **Agàpe e Abramo**, dalla **Cappellania**, dall'**associazione di volontariato Centro solidarietà carcere** e dal **Garante dei diritti delle persone private della libertà** si è riunito periodicamente nel corso del primo semestre dell'anno ed ha elaborato il progetto allegato che è stato condiviso con le **Direzioni della Casa Circondariale** e dell'Ufficio per l'esecuzione penale esterna (**UEPE**), l'Associazione dei Comuni dell'ambito distrettuale di Mantova ed il Laboratorio Nexus, con i quali intende mantenere un elevato livello di integrazione.

La scelta del nome del progetto non è casuale. La ginestra, infatti, è un fiore che cresce su terreni aridi e inospitali come quelli del Vesuvio, come Leopardi scrisse nella poesia che ha dedicato a questo fiore. La ginestra è simbolo di forza, tenacia e coraggio che espande *"un profumo che il deserto consola"*.

Il progetto La Ginestra mira ad accrescere attenzione, sensibilità, consapevolezza e coinvolgimento del territorio della provincia mantovana nella promozione del reinserimento sociale delle persone in dimissione dalla casa circondariale, o sottoposte a misure penali esterne, dando continuità e sostegno ai percorsi di risocializzazione iniziati in carcere attraverso l'azione degli operatori penitenziari o nell'ambito delle misure alternative alla detenzione. È finalizzato quindi a promuovere lo sviluppo di comunità sociali accoglienti, capaci di abbattere pregiudizi e stereotipi anche a partire dalla conoscenza della realtà carceraria, delle condizioni di vita delle persone detenute e delle condizioni di lavoro degli operatori civili e di polizia penitenziaria.

Un risultato concreto ed atteso del progetto sarà la nascita sul territorio provinciale di piccoli spazi di accoglienza e di accompagnamento, resi possibili grazie al volontariato ed alle persone che saranno disponibili ad impegnarsi direttamente in azioni concrete ed in maniera coordinata ed integrata con i servizi del territorio.

**ASSOCIAZIONE
ABRAMO ETS**



Cappellania
della Casa Circondariale
di Mantova



Garante dei diritti delle persone
private della libertà personale
della città di Mantova



Matteo Amati

Direttore Caritas diocesana di Mantova

Metella Romana Pasquini Peruzzi

Direttrice Casa Circondariale di Mantova

Antonella Salvan

Direttrice Ufficio esecuzione penale esterna di Mantova

Padre Andrei Vasile

Cappellano della Casa Circondariale

Graziella Bonomi

Garante dei diritti delle persone private della libertà

Paolo Di Mauro

Direttore Associazione Abramo Ets

Davide Boldrini

Direttore Associazione Agape Onlus

Marina Baguzzi

Presidente Associazione di volontariato Centro solidarietà carcere

Mantova, 26 settembre 2025

LA GINESTRA: OSPITARE IL CAMBIAMENTO PER GENERARE FUTURO

IL CONTESTO

La Casa Circondariale di Mantova ha sede in una delle vie centrali del capoluogo della nostra provincia. Nonostante sia collocata nel cuore della città rimane un luogo che spesso vive nell'anonimato. Ad esclusione di alcune isolate eccezioni, pochi conoscono la situazione delle persone detenute e le condizioni di lavoro degli agenti di polizia penitenziaria, del personale sanitario, amministrativo ed educativo.

È da tenere presente che il contesto delle carceri in Italia è stato oggetto di numerosi articoli sui quotidiani, sollecitati dalle campagne di informazione di alcune associazioni che si occupano di questi temi. Purtroppo spicca il numero di detenuti e di agenti di polizia penitenziaria morti suicidi durante il 2024, il sovraffollamento delle strutture e la complessità della condizione lavorativa del personale che opera nelle carceri.

Non da ultimo, i Direttori e le Direttrici delle carceri lombardi hanno incontrato i Vescovi e i cappellani per prendere coscienza dello stato dell'arte dei progetti di accoglienza dei detenuti in dimissione dal carcere e per valutare possibili ampliamenti del numero di posti a disposizione.

Inoltre, la direzione della Casa Circondariale di Mantova ha espresso, in più occasioni, la richiesta di operare congiuntamente con il territorio, Caritas diocesana ed enti del terzo settore per trovare nuove soluzioni alloggiative per i detenuti dimessi dal carcere. I dati infatti indicano che a marzo 2025 l'80% della popolazione carceraria è residente nella provincia di Mantova.

Infine anche la Garante dei diritti delle persone private della libertà, raccogliendo il bisogno dei detenuti espresso dagli operatori della casa circondariale, ha stimolato una attivazione sul tema.

I SOGGETTI PROMOTORI E L'ENTE CAPOFILA

Caritas diocesana e le associazioni collegate Agàpe e Abramo, la Cappellania, l'associazione di volontariato Centro solidarietà carcere e la Garante dei diritti delle persone private della libertà in stretta collaborazione con la Direzione della Casa Circondariale e l'Ufficio per l'esecuzione penale esterna (UEPE).

OBIETTIVI GENERALI

Sono obiettivi generali:

- promuovere conoscenza delle condizioni di vita e di lavoro delle persone detenute e del personale che opera nella Casa Circondariale.
- accrescere sensibilità, attenzione, consapevolezza e coinvolgimento del territorio nella promozione del reinserimento sociale delle persone in dimissione dalla casa circondariale, anche dando continuità all'intervento riabilitativo iniziato in carcere grazie all'azione degli operatori dell'area educativa, sanitaria e di polizia penitenziaria.

OBIETTIVI SPECIFICI

Aumentare/Promuovere:

- una rete sempre più plurale ed integrata di soggetti pubblici e privati impegnati nell'accompagnamento di persone in dimissione dal carcere ai fini del loro reinserimento sociale;
- gli spazi e le esperienze di accoglienza e accompagnamento di persone in dimissione dal carcere;
- consapevolezza ed interessamento della cittadinanza circa le condizioni di vita detentiva e partecipazione all'opera di rieducazione secondo le modalità previste dall'ordinamento penitenziario;
- ampliamento del volontariato a supporto della realizzazione del progetto nella fase di housing e nell'accompagnamento nella fase esterna alla Casa Circondariale e Uepe a favore delle persone che stanno scontando o hanno terminato una pena detentiva o una misura alternativa alla detenzione.
- la disponibilità di una risorsa abitativa, in considerazione che la stessa rappresenta uno dei principali elementi individuati dall'Ordinamento penitenziario per la concessione di una misura alternativa dell'ordinamento Uepe.

AZIONI

1. TAVOLO PER L'ANIMAZIONE TERRITORIALE

Si tratta di un gruppo che opera per la promozione sul territorio provinciale delle condizioni (alloggi, accordi con centri formativi e categorie datoriali, servizi per

l'impiego, gruppi di prossimità, donatori e fondazioni bancarie...) per la nascita, lo sviluppo e l'accompagnamento di **progetti di accoglienza** diffusa nel territorio.

Questo tavolo è attualmente composto da Caritas diocesana e Associazioni Abramo e Agàpe collegate, Centro Solidarietà Carcere, Cappellania carceraria, Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, Uepe, Casa Circondariale. Potrà auspicabilmente venire inserito nelle azioni promosse dal Tavolo Nexus ed è aperto alla partecipazione di altri soggetti.

Compito prevalente del Tavolo per l'animazione territoriale sarà quello di incontrare amministrazioni pubbliche, parrocchie, associazioni, enti del terzo settore, fondazioni, ... affinché valutino la possibilità di mettere a disposizione alloggi e/o risorse umane ed economiche per supportare il progetto di accoglienza di persone nella fase conclusiva del loro percorso penale.

2. GRUPPO PER L'ACCOMPAGNAMENTO AI PERCORSI DI REINSERIMENTO SOCIALE

Costituire un gruppo (che si trovi con cadenze prestabilite) costituito da una/o operatrici/ori dell'associazione Abramo, i funzionari giuridico-pedagogici della Casa Circondariale, il cappellano del carcere (o un suo delegato), l'agente di rete ed eventualmente un operatore del SERD e di UEPE per la valutazione delle situazioni presentate dalla Direzione del Carcere e dell'Uepe e candidabili ad un percorso di accoglienza a sostegno del reinserimento sociale post detentivo o in misura alternativa e di comunità.

L'obiettivo è di superare il modello attuale che prevede che l'accompagnamento verso percorsi di autonomia sia in carico solo all'equipe degli/delle educatori/trici del Casa Circondariale e, nel caso la persona abbia una residenza, all'assistente sociale del Comune. La presenza di più soggetti favorirà infatti l'attivazione delle reti territoriali formali ed informali.

Il target delle persone che potrebbero essere prese in carico sarà:

1. **detenuti o detenute residenti nella provincia di Mantova che hanno uno spazio di accoglienza autonomo** ma che necessitano di un accompagnamento per il loro reinserimento sociale, da realizzare insieme con i servizi sociali e sociosanitari territorialmente competenti alla presa in carico.
2. **detenuti o detenute residenti nei comuni associati negli ambiti distrettuali convenzionati con l'Associazione Abramo e sprovvisti di un luogo di accoglienza autonomo.**
3. **detenuti o detenute senza residenza e sprovvisti di risorse proprie, di reti familiari e sociali di supporto nonché privi di un luogo di accoglienza**

- autonomo.** Il gruppo avrà il compito di segnalare al tavolo per l'animazione territoriale queste situazioni, indicando anche le esigenze in ambito sociale, in modo che si possano ampliare le risorse alloggiative e di accompagnamento.
4. **persone**, segnalate dal Uepe, **ammesse alla misura di esecuzione penale esterna al carcere**

Target dell'utenza

Il progetto è rivolto a **uomini e donne in dimissione dalla casa circondariale o ammessi alla misura di esecuzione penale esterna al carcere** che sono nelle condizioni di intraprendere un percorso per il miglioramento della propria situazione e l'acquisizione della propria autonomia.

Alla luce dell'esperienza maturata si evidenziano alcuni aspetti che possono caratterizzano questo target di utenza e che quindi vanno curati in modo particolare:

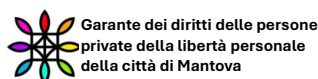
- in alcuni casi faticano a gestire in modo autonomo e costruttivo il tempo libero perché il periodo di detenzione li ha deresponsabilizzati rispetto a questa competenza;
- sono privi di risorse economiche;
- talvolta presentano fragilità psicologiche o psichiatriche o, in alcuni casi, dipendenza seppure non attiva da sostanze, che richiedono una presa in carico adeguata;
- evidenziano difficoltà a gestire la procedura burocratica per il rinnovo del permesso di soggiorno;
- necessitano di una presenza educativa costante che possa offrire un accompagnamento attento, empatico e personalizzato;
- mancanza di una rete familiare e/o amicale o necessità di una sua implementazione.

Durata dell'accoglienza

Si prevede un'accoglienza di durata massima di 12 mesi, fatto salvo valutazioni connesse a casi particolari e complessi che richiedono un prolungamento in un tempo variabile in ragione della situazione.



Cappellania
della Casa Circondariale
di Mantova



Il gruppo di prossimità e l'operatore di rete

Il progetto prevede il coinvolgimento di un gruppo di prossimità costituito da cittadini che intendono partecipare al percorso di accoglienza e che si affiancheranno alle persone ospitate in uno stile di prossimità. Come già verificato in altre esperienze simili, i cittadini coinvolti non solo offrono un supporto ai servizi e un contesto di relazioni calde, ma maturano una cultura di solidarietà che li rende delle vere e proprie antenne sociali sul territorio.

A titolo di esempio, i componenti del gruppo di prossimità potranno affiancare le persone ospitate nella cura della casa, nella ricerca di attività occupazionali nel territorio e nella successiva ricerca di un impiego, nella organizzazione dei trasporti, in momenti relazionali non strutturati, ...

Il gruppo di prossimità è supportato dall'operatore di rete cioè una figura professionale (educatore professionale, assistente sociale, psicologo, ...) che, senza sostituirsi ai volontari, valorizza le competenze di ciascuno, favorisce un'organizzazione condivisa del servizio, custodisce le relazioni. Dal punto di vista operativo l'operatore di rete si occupa di supervisionare il gruppo dei volontari, di promuovere il loro lavoro, di curare o organizzare la loro formazione e di mantenere i rapporti con i servizi istituzionali.

Gli strumenti per l'accoglienza

In relazione alla tipologia di utenza a cui si rivolge il progetto, si prevede di mettere a disposizione i seguenti strumenti educativi per l'accoglienza:

- un operatore di rete e un gruppo di prossimità costituito da almeno 5 persone;
- la costruzione di una solida collaborazione con i servizi sociali, i servizi per le dipendenze e il centro psico sociale;
- le risorse economiche per: la copertura delle spese per un contributo settimanale per le spese personali (per un periodo massimo di sei mesi), una dote per l'ampliamento delle skill lavorative e per l'eventuale accompagnamento psicologico;
- per i cittadini stranieri, la collaborazione di alcuni avvocati per la consulenza legale ai fini del rilascio del titolo di soggiorno
- un percorso formativo per i volontari.

Il progetto prevede inoltre la copertura delle spese delle utenze, con una graduale compartecipazione delle persone ospitate in funzione del grado di autonomia economica raggiunta, ed un piccolo budget per le eventuali manutenzioni.

I passi dell'accoglienza

Presentazione del progetto al territorio			
OBBIETTIVO	STRUMENTO	TEMPI PREVISTI	MODALITA'
PRESENTAZIONE DELLA COLLABORAZIONE AL TERRITORIO	- Incontro con la comunità per spiegare la collaborazione e che avverrà e le finalità della progettualità (a carattere generale)	Una sola volta, è lo step I	Incontro dove si spiegherà la collaborazione, il fine della progettualità (accoglienza), si raccolgono le aspettative delle persone presenti e i timori (esperienze passate?)
DEFINIZIONE POSSIBILITA' PROGETTUALI	- Raccolta adesioni volontari - Definire azioni e tempi possibili: ricognizione competenze specifiche volontari - Affrontare il tema della giustizia ("come la vivo io?")	Step II, dopo 2 settimane dall'incontro precedente (step I)	Incontro con i volontari che hanno dato disponibilità e dimostrato interesse a collaborare, chiedere loro che impieghi hanno/avevano, che attività già seguono, per capire come poterli coinvolgere al massimo nell'accoglienza e quali aspetti potrebbero seguire nello specifico assieme alla persona
	- Condividere criteri di valutazione per l'accoglienza	Step III, a seguito del precedente e comunque prima di ogni ingresso	Si ipotizza il coinvolgimento di alcuni Agenti di Polizia Penitenziaria per apportare punti di vista differenti
Si presenta una situazione			
OBBIETTIVO	STRUMENTO	TEMPI PREVISTI	MODALITA'
INDIVIDUAZIONE DI UNA PERSONA IN USCITA DAL PERCORSO DETENTIVO CHE POSSA ENTRARE	Da parte dell'equipe degli educatori del Carcere o dei f.s.s dell'Uepe	Prima di ogni ingresso	L'equipe di Associazione Abramo organizzerà almeno 2 colloqui con l'equipe carcere per comprendere i bisogni della persona e se rientra nel target definito. Si avrà l'attenzione di indagare la prospettiva futura che la

NELLA PROGETTUALITA'			persona ha in mente, compatibilmente con le possibilità del caso nello specifico (ha una famiglia? Prevede un rientro in famiglia? Può far rientro in famiglia? Ha bisogno di sostegno? Vuole rientrare in patria? ...). Si capirà, inoltre, se c'è necessità di un invio ai servizi specialistici esterni al carcere, per iniziare/continuare la presa in carico. <i>Importante: comprendere se vi è la possibilità di continuità della figura educativa che lo ha seguito in carcere (anche solamente in una fase iniziale dell'accoglienza)</i>
PRESENTAZIONE PERSONA AL GRUPPO DEI VOLONTARI	Incontro di presentazione della situazione individuata da parte dell'operatore con i volontari	Prima di ogni ingresso	L'operatore chiama ad incontro i volontari e dà loro informazioni sulla possibile candidatura, già conosciuta dall'equipe di Associazione Abramo. Le informazioni sono riguardanti: durata periodo detentivo, inquadramento comportamentale, se abbia già un impiego, se non lo ha, da quanto non lo ha, se abbia una rete amicale, se è autonomo negli spostamenti, se conosce già la zona,...
COSTRUZIONE PROGETTO PER LA PERSONA (1 mese di osservazione + successivo sviluppo più preciso)	Incontro successivo con i volontari	A seguito di comunicazione positiva al servizio sociale e alla casa circondariale	L'operatore procederà assieme ai volontari alla stesura di una progettualità ad hoc per la persona, da presentargli al momento dell'ingresso, che tenga conto delle sue peculiarità e bisogni specifici
Ingresso			
OBBIETTIVO	STRUMENTO	TEMPI PREVISTI	MODALITA'
INGRESSO DELLA PERSONA	Presenza dei volontari e dell'operatore	Al momento dell'ingresso	Incontro con la persona, previa preparazione dell'alloggio
	- Sottoscrizione regolamento e progetto "1 mese" - Presentazione possibilità territorio	Al momento dell'ingresso	L'operatore con i volontari accolgono la persona, gli mostrano l'alloggio; durante il colloquio cercano di far emergere i bisogni della persona e le necessità "base". Si identifica se la persona ha bisogno di un sostegno economico iniziale, se ha relazioni costruite nel territorio, se ha necessità di supporto psicologico

	(cartacea ed esperienziale) - Individuazione mezzi di trasporto possibili - Rilevazione bisogni persona accolta -		
Proroghe			
OBBIETTIVO	STRUMENTO	TEMPI PREVISTI	REFERENTE AZIONE
PROGETTO 1^ MESE	"Contenitori" semi strutturati per la persona accolta (rispetto del regolamento e partecipazione ad attività)	1 ora/settimana	Operatore + volontario assieme alla persona
	Volontari	2 ore/settimana	Operatore
		1 ora /settimana	Rilettura relazionale dei volontari
PROSECUZIONE DEL PROGETTO ATTRAVERSO RIDEFINIZIONE DI OBBIETTIVI	Scrittura progetto	Dopo la verifica del primo mese	Operatore +volontari
	Mantenimento dei "contenitori" semi strutturati per la persona accolta: - Spesa - Pulizia appartamento - Attività occupazionali sul territorio - Visita in appartamento		Volontari

	Contatto e affiancamento con agenzie del lavoro		Operatore
AFFIANCAMENTO AI VOLONTARI	Incontro di rilettura relazionale, metodologica e organizzativa	2 ora/settimana 1 ora da soli+1 ora con la persona in caso di bisogni speciali (documenti...)	Operatore

IL BUDGET DEL PROGETTO

Segue il budget del progetto per l'accoglienza di due persone in un appartamento.

VOCE DI SPESA	IMPORTO
Accompagnamento educativo	8.400 €
Mediazione culturale	150 €
Contributo spese personali	3.640 €
Dote per ampliamento competenze/skill lavorative	2.500 €
Supporto psicologico e accompagnamento legale	600 €
Percorso formativo per volontari/operatori coinvolti	480 €
Utenze	3.000 €
Manutenzioni	1.500 €
Costi per la comunicazione e amministrativi	700 €
COSTO TOTALE PROGETTO	20.970 €



CONFERENZA DEI GARANTI TERRITORIALI
DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA'

**APPELLO DELLA CONFERENZA NAZIONALE DEI GARANTI
TERRITORIALI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA'
PERSONALE
UN SILENZIO ASSORDANTE DELLA POLITICA E DELLA SOCIETA' CIVILE SUL
CARCERE**

Sono passati due mesi dal discorso di fine anno del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ha richiamato tutti al rispetto della dignità di ogni persona e dei suoi diritti anche per chi si trova in carcere: *“L’alto numero dei suicidi è indice di condizioni inammissibili. Abbiamo il dovere di osservare la Costituzione che indica norme imprescindibili sulla detenzione in carcere. Il sovraffollamento vi contrasta e rende inaccettabili anche le condizioni di lavoro del personale penitenziario, i detenuti devono poter respirare un’aria diversa da quelli che li ha condotti all’illegalità e al crimine. Su questo sono impegnati generosi operatori che meritano di essere sostenuti.”*

Sulla scia di queste parole, noi Garanti regionali, provinciali e comunali delle persone private della libertà, abbiamo il dovere di agire qui e ora. C’è un silenzio assordante da parte della politica e della società civile sul carcere. Chiediamo soluzioni giuridiche immediate sia alla politica che all’Amministrazione penitenziaria attraverso provvedimenti che riducano il sovraffollamento e migliorino le condizioni di vita dentro le carceri. Alla società civile chiediamo invece una sensibilità che superi la visione carcere centrica.

Per questo motivo chiediamo a gran voce:

1. L’approvazione urgente di **misure deflative del sovraffollamento** per chi deve scontare meno di un anno di carcere. Siamo convinti altresì che occorre al più presto promuovere una norma per l’aumento dei giorni di liberazione anticipata speciale, prevedendo uno sconto di ulteriori 15 giorni a semestre.
2. L’accesso alle **misure alternative** ai detenuti, in particolare per quei 19.000 mila che stanno scontando una pena o residuo di pena inferiore ai tre anni e si trovano in una posizione di poter accedere.
3. L’attuazione della circolare sul riordino del circuito della **media sicurezza** per quanto riguarda la chiusura delle sezioni ordinarie (DAP circ. n. 3693/6143 del 18 luglio 2022), visto che la maggior parte dei detenuti si trova a trascorrere circa 20 ore in celle chiuse. È necessario garantire diverse attività trattamentali: progetti di inclusione socio-lavorativa, attività culturali, ricreative, relazionali.
4. Garantire **l’affettività in carcere**. La Conferenza nazionale dei Garanti territoriali si chiede come la politica, i singoli direttori delle carceri, i magistrati di sorveglianza, intendono agire per l’attuazione della sentenza della Corte costituzionale n. 10 del 2024 in tema di tutela del diritto all’affettività delle persone detenute e del diritto a colloqui riservati e intimi (senza controllo visivo). Occorre da subito, aumentare le telefonate e le videochiamate, soprattutto in casi specifici, perché questo rappresenta un ulteriore modo per tutelare l’intimità degli affetti dei detenuti. Inoltre, occorre che la Magistratura di Sorveglianza si impegni ad aumentare i giorni di permesso premio per i ristretti.
5. Superamento **circolari dei P.R.A.P.** che restringono l’acquisto, il possesso e la ricezione di oggetti e generi alimentari. Si fa riferimento in tali circolari a un elenco di generi alimentari ed oggetti non consentiti all’ingresso, ma acquistabili al sopravvitto con prezzi maggioritari.

SEDE ISTITUZIONALE

Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative
delle regioni e delle province autonome
Via P. Cossa n. 41 - 00193 Roma

garante detenuti@cr.campania.it; garante detenuti staff@cr.campania.it

SEDE OPERATIVA

Garante persone private della libertà - Consiglio regionale della Campania
Centro Direzionale Isola F8 - 80143 Napoli

Tel: +081/7783813 - 081/7783132 - 3333201086 e-mail:



**CONFERENZA DEI GARANTI TERRITORIALI
DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA'**

Per questi motivi, la Conferenza nazionale dei Garanti territoriali delle persone private della libertà personale ha indetto una mobilitazione nazionale per la giornata del **3 marzo**.

***La Conferenza dei Garanti territoriali
delle persone private della libertà
18/02/2025***

SEDE ISTITUZIONALE

Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative
delle regioni e delle province autonome
Via P. Cossa n. 41 - 00193 Roma

SEDE OPERATIVA

Garante persone private della libertà - Consiglio regionale della Campania
Centro Direzionale Isola F8 - 80143 Napoli
Tel: +081/7783813 - 081/7783132 - 3333201086 e-mail:
garante detenuti@cr.campania.it; garante detenuti staff@cr.campania.it



Garante dei diritti delle persone
private della libertà personale
della città di Mantova

Mantova, 5 maggio 2025

COMUNICATO

La Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà CONTRO il Decreto sicurezza

Si è riunita ieri a Roma la Conferenza nazionale dei Garanti territoriali delle persone private della libertà che ha approvato un documento di dura critica del decreto legge sicurezza, sia dal punto di vista del metodo, sia del contenuto.

Sul piano del metodo, la comunità dei garanti si unisce a quanto già evidenziato dall'Unione delle Camere penali, attualmente in stato di agitazione, dall'Associazione Nazionale Magistrati e da più di 250 giuristi e critica il ricorso del Governo ad un decreto legge per l'approvazione di norme penali che incidono in modo profondo sul contenuto e sulle modalità di esercizio delle libertà fondamentali di ciascuna persona, in particolare sul diritto ad esprimere dissenso e critica, linfa vitale di ogni società realmente democratica.

La scelta del ricorso al decreto legge non pare giustificata dai presupposti di "necessità ed urgenza" previsti dalla Costituzione dato che quelle norme erano in discussione al Parlamento da circa 15 mesi e nulla è accaduto nel frattempo. In questo modo la materia è stata sottratta al dibattito democratico ed il Parlamento svilito nelle sue funzioni.

Sul piano del contenuto la comunità dei garanti registra un abuso della sanzione penale - per lo più detentiva - come panacea di ogni 'male sociale', la volontà di colpire accanto al dissenso, la marginalità sociale e la vulnerabilità degli "ultimi tra gli ultimi", come evidenziano le norme che mirano a sanzionare, al pari della rivolta - genericamente definita - e della resistenza mediante atti di violenza o minaccia, anche "*le condotte di resistenza passiva*" ovvero le forme di protesta pacifica negli istituti penitenziari o nei centri di trattenimento per migranti.

Inoltre, da obbligatorio, viene reso facoltativo il rinvio dell'esecuzione della pena per le donne in gravidanza o le donne madri di un bambino con meno di un anno di età, e comunque non ammesso in presenza del rischio di recidiva. Viene sacrificato il principio dell'interesse preminente del minore che il nostro ordinamento aveva recepito dalle norme internazionali.

Questo decreto rischia seriamente di aggravare la situazione di sovraffollamento nelle carceri, di alimentare tensioni tra i detenuti e gli operatori e di peggiorare le condizioni detentive, già molto gravi, come evidenziano gli atti di autolesionismo ed il tragico numero dei suicidi tra i detenuti.

COMUNE DI MANTOVA - SETTORE WELFARE E SERVIZI SOCIALI -
Via Conciliazione 128 - 46100 Mantova
e-mail: garante detenuti@comune.mantova.it
pec: garante.detenuti@cert.comune.mantova.it



**Garante dei diritti delle persone
private della libertà personale
della città di Mantova**

Per tali motivi la Conferenza nazionale dei Garanti, dopo gli incontri già effettuati con il Ministro Nordio nel marzo u.s., ha richiesto ora un incontro con il Presidente della Repubblica al quale rappresentare le proprie preoccupazioni e proposte.

Noi Garanti continueremo a stimolare il dibattito pubblico sul tema del carcere. Auspichiamo un ripensamento delle forze politiche nella fase della conversione del decreto legge e ci auguriamo che si possa costruire un consenso parlamentare trasversale per introdurre, con urgenza, provvedimenti concretamente e immediatamente deflattivi del sovraffollamento, per ridare dignità alle persone detenute e coltivare, concretamente, percorsi di speranza dentro e fuori dal carcere.

Graziella Bonomi

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della città di Mantova



CONFERENZA DEI GARANTI TERRITORIALI
DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ

Prot. n. 8024 UGD
Napoli, 14/07/2025

Documento Conferenza dei garanti territoriali delle persone private della libertà

Non c'è più tempo! Bisogna fermare la strage di vite e di diritti nelle carceri Italiane!

La Conferenza Nazionale dei Garanti dei diritti delle persone private della libertà personale richiama la politica tutta.

Il Presidente della Repubblica, il 30 giugno, rivolgendosi al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (D.A.P.) ha espresso un richiamo forte rivolto al Governo e alla Politica in generale con cui, espressamente, ha sottolineato che le carceri non possono calpestare i diritti dei detenuti e “non devono essere una fabbrica di criminalità”. D'altronde, **un criminale recuperato nella società è una garanzia di sicurezza per tutti e, soprattutto, un obiettivo costituzionale.**

Il sovraffollamento e i suicidi “sono un'emergenza sociale sulla quale occorre interrogarsi per porvi fine immediatamente”.

Infine, ultimo appello concreto con specifico riguardo alla piaga citata, per il Presidente “le carceri sono sovraffollate anche per l'insufficiente ricorso all'applicazione di pene alternative e dell'eccessivo utilizzo della carcerazione preventiva”. Ciò concerne anche gli istituti minorili su cui si registrano dati allarmanti e numeri che dai 385 detenuti indicizzati nel maggio 2023, si raddoppiano sino a 586 a giugno 2025 dopo il c.d. Decreto Caivano.

La Conferenza Nazionale dei Garanti territoriali delle persone private della libertà ha indetto il 30 luglio, a un mese esatto da questo appello o, per meglio dire, da questo rimprovero alla politica, una manifestazione per sensibilizzare l'opinione pubblica e per sollecitare la politica nel suo complesso, esortando il Governo a mettere in campo soluzioni immediate e concrete alle parole dure, inequivocabili del Presidente della Repubblica.

È necessario un provvedimento urgente finalizzato alla riduzione del sovraffollamento in nome della dignità, come ad esempio è stato fatto dal Governo Berlusconi nel 2003 e nel 2010.

SEDE ISTITUZIONALE

Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative
delle regioni e delle province autonome
Via P. Cossa n. 41 - 00193 Roma

SEDE OPERATIVA

Garante persone private della libertà - Consiglio regionale della Campania
Centro Direzionale Isola F8 - 80143 Napoli
Tel: +081/7783813 - 081/7783132 - 3333201086 e-mail:
garante detenuti@cr.campania.it; garante detenuti.staff@cr.campania.it



**CONFERENZA DEI GARANTI TERRITORIALI
DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ'**

Nel frattempo, però, non possiamo più assistere ignavi alle morti quotidiane di uomini e diritti. **Bisogna che la politica intervenga non subito, ma ORA!** Lo chiedono tutte le coscienze oneste.

La proposta Giacchetti inerente alla liberazione anticipata sociale appare, per molti versi, in linea con le attuali emergenze seppur di contenuto deflattivo. Tuttavia, una riduzione semestrale di 75 giorni, in luogo dei 60 contemplati nella proposta, da concedere con tempistiche prioritarie, già sortirebbe l'effetto di ridurre sensibilmente le criticità in argomento. Tutto ciò, naturalmente, è possibile solo se la politica trova la responsabilità e il coraggio necessario per ottenere un consenso generalizzato, trasversale, per conseguire il *quorum* necessario all'emanazione del provvedimento.

Il 30 luglio invitiamo deputati, senatori, europarlamentari e consiglieri regionali a entrare con Noi negli istituti penitenziari adulti e minorili.

Venite e vedete, venite e ascoltate!

*La Conferenza Nazionale dei Garanti dei diritti delle
persone private della libertà personale.*

SEDE ISTITUZIONALE

Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative
delle regioni e delle province autonome
Via P. Cossa n. 41 - 00193 Roma

SEDE OPERATIVA

Garante persone private della libertà - Consiglio regionale della Campania
Centro Direzionale Isola F8 - 80143 Napoli
Tel: +081/7783813 - 081/7783132 - 3333201086 e-mail:
garante detenuti@cr.campania.it; garante detenuti staff@cr.campania.it

21 NOVEMBRE 2025 - ORE 10 - 18

Sala Ilaria Alpi
Via dei Monti di Pietralata 16 - Roma



ANTIGONE

GARANTI. 1997-2025.

**Da quando Antigone propose l'istituzione dei
Garanti alla necessità odierna di nuove
prospettive**

Introduzione: Patrizio Gonnella, Presidente di Antigone

Relazione: Stefano Anastasia, Garante dei detenuti della regione Lazio

**Conclusioni: Mauro Palma, Presidente European Penological Center
Università Roma Tre**

INTERVENTI PROGRAMMATI

**Samuele Ciambriello, Portavoce della
Conferenza nazionale dei Garanti dei diritti
delle persone private della libertà personale**
Pino Apprendi, Garante Palermo
Diletta Berardinelli, Garante Torino
Francesca Bertolini, Garante Reggio Emilia
Antonio Bincoletto, Garante Padova
Graziella Bonomi, Garante Mantova
Rita Bressani, Garante Venezia
Giuseppe Caforio, Garante Umbria
Valentina Calderone, Garante Roma
Roberto Cavalieri, Garante Emilia Romagna
Sofia Ciuffoletti, Garante San Gimignano
Carmen D'Anzi, Garante Potenza
Antonino De Lisi, Garante Sicilia
Valentina Farina, Garante Brindisi
Lorenzo Gazzola, Garante Treviso
Raimonda Lobini, Garante Porto Azzurro
Gianni Loy, Garante Cagliari
Francesco Maisto, ex Garante Milano
Maria Mancarella, Garante Lecce
Domenico Massano, Garante Asti

Carlo Mele, Garante Avellino
Bruno Mellano, ex Garante Piemonte
Paolo Mocci, Garante Oristano
Luigi Pannarale, Garante Bari
Giancarlo Parissi, Garante Firenze
**Giovanni Maria Pavarin, Garante Provincia
autonoma di Trento**
Carmelo Piras, Garante Alghero
Nathalie Pisano, Garante Novara
Pietro Rossi, Garante Puglia
Giovanna Francesca Russo, Garante Calabria
Patrizia Sannino, Garante Benevento
Doriano Saracino, Garante Liguria
Enrico Sbriglia, Garante Friuli Venezia Giulia
Monia Scalera, Garante Abruzzo
Tiziana Silletti, Garante della Basilicata
Maria Spadafora, Garante Molise
Irene Testa, Garante Sardegna
Veronica Valenti, Garante Parma
Carlo Vinco, Garante Verona

**Per partecipare è necessario iscriversi inviando una mail a
segreteria@antigone.it**

LETTERE ALLA GAZZETTA DI MANTOVA E RASSEGNA STAMPA

Lettere

subito mi sono accorto che è stato come entrare in una boutique di prodotti da forno, in particolare per l'ordine e la pulizia.

Tramite queste righe vorrei fare un plauso al personale del gruppo Carra per la sua professionalità e disponibilità, soprattutto alla signora Katia che accoglie i suoi clienti sempre con un sorriso e con un buon giorno, cosa rara di questi tempi.

Massimo Benazzi
Borgo Virgilio

Diritti dei detenuti

Le parole del Papa sono potenti

Nella Bolla di Indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025 "Spes non confundit" ovvero "la speranza non delude" ai primi posti tra i segni di speranza troviamo: "Nell'Anno giubilare saremo chiamati ad essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio.

Penso ai detenuti che, privi della libertà, sperimentano ogni giorno, oltre alla durezza della reclusione, il vuoto affettivo, le restrizioni imposte e, in non pochi casi, la mancanza di rispetto."

Papa Francesco il 26 dicembre 2024 ha aperto la

seconda Porta Santa dell'Anno Santo 2025, quella del carcere romano di Roma-Rebibbia da lui stesso definita "basilica tra virgolette": ha bussato tre volte ai battenti di metallo, ha aperto l'uscio, ha varcato la Porta Santa a piedi e non sulla sedia a rotelle come era accaduto nella basilica di San Pietro.

Ha ripetutamente parlato di speranza, della necessità dell'uomo di «aggrapparsi alla corda dell'ancora della speranza e spalancare i cuori» anche se talvolta la corda può far male alle mani. Trovo che il Papa abbia usato gesti e parole particolarmente potenti, soprattutto alla luce della triste situazione in cui versano le carceri italiane con un tasso medio di affollamento oltre il 130 %, (in Lombardia oltre il 150%), un record di 88 suicidi da inizio anno tra la popolazione detenuta e 7 tra la polizia penitenziaria, quasi cinquemila reclami accolti dalla magistratura di sorveglianza nel 2023 per condizioni di detenzione in violazione dell'art 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

E la situazione non potrà che peggiorare se dovesse venire approvato il Disegno di legge sicurezza in discussione al Senato che, oltre a prevedere una ventina di nuovi reati o di circostanze aggravanti di reati già esistenti, introduce la punizione penale anche le forme di resistenza passiva ovvero di disobbedienza civile compiute all'interno delle carceri, quali il rifiuto a

L'iniziativa dei pensionati
Autisti e meccanici Apam si ritrovano



Al ristorante Boschetti a Montichiari, si sono ritrovati 90 pensionati autisti di tutti i gruppi allora attivi uniti con i meccanici e ufficio movimento dell'Apam. I ricordi di vita trascorsi a guidare "quando la luna la lusea e la sa speciava in dal gias in sla strada", strade che erano poco più che capezzane asfaltate o la nevicata del 1985.

rientrare in cella dopo l'ora d'aria, sino ad ora sanzionate con provvedimenti disciplinari.

Ancora il Papa nella Bolla di indizione del Giubileo "Propongo ai Governi che nell'Anno del Giubileo si assumano iniziative che restituiscano speranza; forme di amnistia o di condono della pena volte ad aiutare le persone a recuperare fiducia in sé stesse e nella società; percorsi di reinserimento nella comunità a cui corrisponda un concreto impegno nell'osservanza delle leggi".

E poi, aggiungendo con i

giornalisti che in carcere "ci sono i pesci piccoli perché quelli grossi hanno l'astuzia di rimanere fuori", il Papa ha evidenziato un'altra triste realtà del nostro sistema che vede le carceri piene di persone fragili e povere che non hanno le risorse, gli strumenti o le condizioni per una adeguata difesa legale e/o per accedere al sistema dell'esecuzione penale esterna.

Spero che le parole forti e chiare del Papa, insieme a quelle pronunciate più volte dal Presidente della Repubblica, inducano le forze politiche a farsi carico responsabilmente dei

problemi del sistema carcerario e ad adottare quei provvedimenti urgenti più volte invocati che la gravità della situazione impone. Mi auguro che il Giubileo, che è pratica di un nuovo inizio non solo per i cristiani ma per tutta l'umanità, riesca a stimolare una nuova fase di apertura, di ascolto e comprensione dei problemi, quindi di dialogo politico per la ricerca di soluzioni concrete a breve termine per le persone detenute nelle carceri italiane.

Graziella Bonomi
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della città di Mantova

rivoluzione islamica, un'organizzazione terroristica per gli Stati Uniti, ma non per l'Italia. Ci rendiamo conto che gli Stati Uniti stanno applicando le loro leggi sul territorio italiano con grave danno per la sicurezza degli italiani? E per fortuna che Meloni è sovranista.

La magistratura italiana ha disposto che Abedini stia in carcere senza sapere perché si trovi in carcere giacché non ha mai ricevuto dagli Stati Uniti la documentazione con le accuse. Tutto questo, insieme al conseguente arresto di Cecilia Sala è pazzesco e fuori da ogni logica. Abbiamo un governo fantoccio.

L'Italia sta agli Stati Uniti come la Repubblica di Salò stava alla Germania nazista. Signori miei, questa è la morte della Repubblica Italiana.

Cristian Bocchi
Gonzaga

L'incendio in carcere

In aumento i detenuti con problemi psichiatrici

In qualità di Garante dei diritti delle persone private della libertà della città di Mantova esprimo il mio apprezzamento nei confronti della Polizia penitenziaria e della Direzione del carcere di Mantova che con il loro intervento sono riusciti ad evitare più gravi conseguenze all'incendio appiccato da un detenuto alle lenzuola ed al materasso della propria cella. Episodio verificatosi poco dopo la mezzanotte del giorno 1 gennaio.

Non ho avuto modo di conoscere né di incontrare quel detenuto arrivato da pochi giorni, né conosco i

dettagli del fatto sul quale verranno esperite le opportune indagini.

Mi limito a considerare ciò che è sotto gli occhi di tutti, detenuti e operatori, oltre che di studiosi e ricercatori della materia, ovverosia che la popolazione detenuta con problemi di disagio psichico e con vera e propria sofferenza psichiatrica è in continuo aumento all'interno del sistema penitenziario del nostro Paese al quale il carcere mantovano appartiene.

L'associazione Antigone, che effettua il monitoraggio dell'esecuzione penale detentiva, nel rapporto 2024 riporta al 12% la popolazione con diagnosi psichiatrica grave, con un aumento del 2% rispetto al 2023.

Ma più ampia è la fascia di chi presenta disturbi del comportamento o una più generale sofferenza psichica, espressione di una popolazione che vive in condizioni di marginalità sociale molto rappresentata all'interno del sistema della detenzione ordinaria.

E, d'altro canto, come la stessa Associazione Antigone evidenzia, le condizioni della detenzione incidono sulla popolazione detenuta tanto da parlare di "psichiatrizzazione dei penitenziari nel nostro Paese".

Per tutte queste persone il carcere evidenzia la propria inadeguatezza strutturale e di risorse.

Gestire il disagio psichico e la malattia psichiatrica diffusa nelle ordinarie sezioni di detenzione, ove gli spazi sono angusti e sovraffollati e gli specialisti insufficienti in relazione all'obiettivo riabilitativo, è un compito impossibile, come impossibile diventa perseguire la finalità rieducativa della pena sancita dall'art 27 della Costituzione.

È quindi auspicabile, quando e appena possibile, il ricorso alle misure già previste dall'ordinamento penitenziario quali il rinvio

dell'esecuzione della pena o la detenzione domiciliare "in deroga", nonché l'introduzione di altre forme di trattamento esterno al carcere, quali l'affidamento in prova terapeutico nei casi di disagio psichico insieme ad un intervento di più ampio respiro in tema di assistenza psichiatrica.

Affinché ciò si realizzi serve implementare il sistema dell'accoglienza esterna al carcere, operare per costruire comunità e territori accoglienti, valorizzare il patrimonio di esperienza e competenza costruito nel tempo dal terzo settore insieme con enti locali e sanità, evitando tuttavia di spostare su strutture residenziali non meglio definite la gestione della pena, che genererebbe "una sorta di privatizzazione dell'esecuzione penale, senz'altro contraria all'esigenza costituzionale di assicurare la natura pubblica della gestione dell'amministrazione della giustizia", come autorevoli giuristi hanno evidenziato.

Graziella Bonomi

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della città di Mantova

Guerra

Un appello per la pace tra Russia e Ucraina

L'invio costante di armi a Kiev da parte dell'Occidente e degli Usa, alimenta sempre più il timore di una terza guerra mondiale, ma lasciando via libera allo zar del Cremlino in Ucraina, potrebbero arrivare a breve altre invasioni di Paesi cuscinetto tra Nato e Russia. Tempi moderni ma antiche passioni violente.

Chi vuole morto Putin, che non recede dal progetto espansionistico, oggi distruggendo l'Ucraina e domani qualche altro Paese

Lettere

Pesca: la diatriba

Perché pagare soldi in più a chi non ha la concessione?

A pagina 46 della Gazzetta del 14/04/2025 è stata riportata la notizia che Regione Lombardia, ATS bacino 12 e F.I.P.S.A.S. hanno stipulato un accordo con il quale la stessa Regione affida alla F.I.P.S.A.S. il ripopolamento della fauna ittica del Mincio chiedendo un contributo aggiuntivo ai pescatori sportivi di 12 euro all'anno oltre ai 57 già previsti per il rilascio delle licenze e della tessera di pesca.

Mi permetto di far osservare che questo accordo pone alcuni problemi di forma e di sostanza.

Il primo: se con il Decreto della Stessa Regione Lombardia numero 19406 del 11/12/24 ha riconosciuto che il Parco del Mincio è l'unico gestore all'interno dei propri confini sembra legittimo chiedere se in Regione la mano destra non sa quello che fa la sinistra.

Se è il Parco del Mincio a dover gestire l'equilibrio naturale del Parco perché affidare ad altri questo compito?

Chi decide quantità e varietà dei pesci da reintrodurre?

Perché i Pesci Reali e non le tincine o i lucci?

Mistero che spero qualcuno vorrà chiarire.

Ma forma e sostanza si confondono quando andiamo a rileggere il decreto 8753 del 25/06/2021 con il quale sempre la Regione Lombardia affida la gestione della pesca del bacino 12 fiume Mincio alla società A.T.S. bacino 12.

A pagina 57 del decreto art. 4, la ATS bacino 12 si assume l'obbligo di ripopolare le acque del

Mincio e dei Laghi liberando: lucci di cm 4/6 n° 10.000, persico reale cm 4/6 n° 15.000, tincine cm 5/9 20.000.

Quindi l'affidamento era vincolato al ripopolamento.

Possiamo sapere dal 2021 ad oggi quanti di questi rilasci sono stati effettuati?

Con quali certificazioni visto che il presidente della FIPSAS si è vantato in più occasioni di aver liberato lucci di taglia media (non 4/6 cm) pagati 20 euro al kg?

Sarebbe così conveniente chiedere fatture e certificazioni visto che si tratta di attività pubbliche su concessione di un ente pubblico come la Regione?

In fine visto che la concessione ad ATS bacino 12, pur superata dall'ultimo decreto della Regione, prevedeva già il ripopolamento nelle misure sopra richiamate perché oggi che ATS bacino 12 non è più la concessionaria delle acque del Parco del Mincio i pescatori dovrebbero pagare una tassa aggiuntiva di 12 euro all'anno?

Più che istituzioni chiamate alla gestione della cosa pubblica sembra di stare in un bazar dell'oriente o nella pizzeria che sforna frittture miste a piacimento per la modica cifra di 12 euro: fritto di persico reale, tinca, luccio o misto.

E il Parco del Mincio dov'è?

C'è ancora?

Qualcuno ha notizie o si sono persi da qualche parte?

Roberto Cominotti
Vicepresidente di Lago Vivo

Curtatone

Unpo' di democrazia al posto dei baci di Bottani

Nel 2026 si tornerà a votare per eleggere il sindaco del comune di Curtatone e il

panorama politico locale, constatata la totale inesistenza dell'opposizione, non sembra offrire alternative a Carlo Bottani che, se non avrà in prospettiva di incunearsi in Regione o in Parlamento, trionferà con una maggioranza bulgara. Una volta che avrà vinto affiderà il Comune ad un'Ombra e lui si occuperà di "fare del bene".

A Curtatone, i baci e gli abbracci sono un modo per dissimulare il sistema totalitario in atto. E risulterà molto difficile scardinare un regime che, come tutte le dittature, ha occupato gli angoli più reconditi con uomini fidati.

Tuttavia queste amare constatazioni non devono togliere la voglia di lottare. È impossibile che a Curtatone non ci sia una figura in grado di catalizzare interesse e soprattutto capace di dimostrare che il Comune è una proprietà comune.

In caso contrario rimane solo la speranza che la Madonna si prenda un meritato periodo di ferie e si esima dall'essere la musa ispiratrice di baci e abbracci, permettendo agli umani, soprattutto curtatonesi, di esprimersi laicamente.

Sarebbe un grande miracolo!

Giuseppe Callegari
Grazie di Curtatone

Il decreto sicurezza

La condizione dei detenuti viene peggiorata

Gentile direttore, desidero condividere con la comunità dei lettori del Suo giornale qualche breve considerazione su alcuni aspetti del decreto legge 11 aprile 2025 n. 48, cosiddetto decreto legge sicurezza, approvato una settimana fa dal Governo

Con questo decreto, come afferma l'Associazione italiana dei professori di diritto penale, vengono introdotte 14 nuove tipologie di reato e diverse aggravanti di reati già esistenti.

Verranno puniti con il carcere comportamenti che nascono da condizioni di disagio e marginalità sociale e azioni compiute per esprimere dissenso.

Un aumento delle condanne porterà in carcere molte persone in più. Parliamo di un sistema penitenziario già fortemente in crisi per sovraffollamento, edilizia fatiscente, carenze di personale e di risorse.

Il nostro Paese, già condannato nel 2013 dalla Corte Europea per i diritti umani per trattamenti inumani e degradanti connessi al grave sovraffollamento, si espone al rischio di una nuova condanna.

Voglio soffermarmi solo su due degli argomenti toccati dal decreto legge che incidono più direttamente sulla vita in carcere:

1. l'introduzione del reato di resistenza passiva agli ordini impartiti per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza in carcere e nei CPR, i centri di permanenza per il rimpatrio

2. l'abolizione del rinvio obbligatorio dell'esecuzione penale nei confronti della donna in gravidanza e con figli fino ad un anno di età.

La resistenza passiva è un comportamento di disobbedienza civile non-violenta: mai prima d'ora è stato considerato condotta illecita. Talvolta per le persone detenute è l'unica possibilità di farsi ascoltare. Sanzionare penalmente le manifestazioni non violente e gli atti non aggressivi rende ancora più intollerabili le condizioni di vita quotidiana dentro il carcere e rischia di generare situazioni di tensione e comportamenti di autolesionismo, già riconosciuti quali espressioni del disagio detentivo.

La situazione da questo punto di vista nelle nostre carceri è già molto grave. Uno studio pubblicato sul sito del Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà evidenzia l'aumento dei gesti di autolesionismo ed il tragico numero record dei suicidi in carcere nel 2024. In questi primi mesi del 2025 si sono tolte la vita già 28 persone detenute.

Su questo servono provvedimenti urgenti di ben altro segno, come più volte invocato dalla comunità nazionale dei garanti territoriali.

Ancora: sino ad ora per le donne in gravidanza o con figli fino ad un anno d'età era previsto il rinvio obbligatorio della pena. Con il decreto legge tale rinvio diventa facoltativo, a discrezione dell'autorità giudiziaria. In ogni caso viene considerato impossibile se il giudice vede il rischio che l'imputata compia altri reati: questo

indipendentemente dalla gravità del fatto e dalla pericolosità sociale.

È stata annullata la garanzia per la donna di partorire libera, e per i bambini di nascere liberi.

Il decreto prevede che la detenzione della donna con il bambino venga eseguita negli ICAM, Istituti a Custodia Attenuata per Madri, luoghi di pena a tutti gli effetti.

Gli ICAM sono solo quattro in Italia, tre al nord e uno al centro: questo significa che le detenute madri saranno allontanate dalla propria famiglia e dagli eventuali altri figli, diversamente da quanto prevede l'ordinamento penitenziario con l'affermazione del principio della territorialità della esecuzione penale. Il diritto dei loro bambini a sviluppare e mantenere relazioni familiari viene completamente sconosciuto, del tutto ignorata la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, che considera preminente l'interesse del minore.

Mi auguro che in sede di conversione in legge di questo decreto – che comunque con la firma del Presidente della Repubblica e la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale è già in vigore – vi sia lo spazio e la volontà di un ripensamento delle forze politiche su queste norme, peraltro, a mio modo di vedere, del tutto inefficaci a garantire maggiore sicurezza ai cittadini.

Graziella Bonomi
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della città di Mantova

Borgo Angeli

I vecchi lavatoi e la costruzione privata

Quell'antico lavatoio che ha raccontato tante storie del borgo sul lago Superiore è stato raso al suolo. Mi riferisco a quello di Borgo Angeli che è stato per tantissimi anni un punto di aggregazione sociale di quella comunità che viveva lì. Presente in tante foto antiche e monumento alla storia, ha lasciato il posto ad una costruzione privata. Perché? Una casa moderna ha preso il suo posto. Perché?e con quali permessi?

Rampini Massimo
Mantova

Il problema

Distruzione delle rive Ecco perché denunciare

Della vicenda della distruzione degli habitat nel

Il viaggio

La Polisportiva Levata in Portogallo



IL VIAGGIO Si è appena concluso l'interessante Tour del Portogallo, dal 4 al 13 aprile organizzato dalla Polisportiva Levata a cui hanno partecipato 23 persone (nella foto il gruppo a Lisbona al Monumento alle scoperte). Tante le città visitate, una più bella dell'altra: Lisbona, Sintra, Faro, Evora, Tomar, Fatima dove, per chi lo ha voluto, è stato possibile partecipare alla fiaccolata notturna, Nazaré, Coimbra, Braga e Oporto. Un viaggio interessante nel paese del fado. Un piccolo paese ma ricco di storia e di luoghi interessantissimi.

La Gazzetta di Mantova 13 novembre 2025

L'intervento

I problemi del sistema penitenziario

Graziella Bonomi

Desidero condividere con la comunità dei lettori mantovani la preoccupazione, espressa a livello nazionale, sulle conseguenze di una

recente circolare (n. 0454011.U del 21 ottobre), emanata dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, di segno inverso rispetto a quanto stabilito nell'Ordinamento penitenziario in tema di partecipazione della comunità sociale esterna al carcere - enti, organizzazioni, associazioni - alla rieducazione delle persone condannate.

In particolare la circolare stabilisce che l'autorizzazione degli eventi di carattere educativo, ricreativo e culturale per tutti i detenuti degli istituti penitenziari che ospitano anche reparti di alta sicurezza, collaboratori di giustizia, o detenuti al 41bis dell'ordinamento penitenziario, dovrà sempre essere richiesta all'Amministrazione penitenziaria centrale. Questa direttiva appare in contrasto con l'art 17 della legge penitenziaria che recita "sono ammessi a frequentare gli istituti penitenziari con l'autorizzazione e secondo le direttive del magistrato di sorveglianza, su parere favorevole del direttore, tutti coloro che avendo concreto interesse per l'opera di risocializzazione dei detenuti dimostrino di potere utilmente promuovere lo sviluppo dei contatti tra la comunità carceraria e la società libera".

Si tratta di una modifica rilevante che rischia di produrre una serie di conseguenze negative quali l'allungamento dei tempi di decisione a causa della congestione delle richieste, la disincentivazione nella programmazione delle iniziative, lo scoraggiamento degli organismi della società esterna nell'avanzare proposte agli istituti di pena, la riduzione della partecipazione della società civile alla vita del carcere. Verranno penalizzate proprio quelle attività che oggi promuovono occasioni di crescita personale e di riflessione autocritica, generano confronto, possibilità di dialogo e di relazioni trasformative, cercano di creare ponti con il mondo esterno per il perseguimento del fine rieducativo della pena.

Contro queste norme restrittive e regressive si sono pronunciati immediatamente non solo la Conferenza nazionale dei Garanti territoriali alla quale appartengo, ma anche i Magistrati di area democratica per la giustizia, l'Associazione dei Magistrati di sorveglianza, la Conferenza nazionale del volontariato, il Seac - Coordinamento enti e associazioni di volontariato penitenziario, l'Associazione dei cappellani di Emilia Romagna e Marche,

diversi familiari di vittime di azioni terroristiche, lotta armata e criminalità organizzata. In una accorata lettera al Ministro per la giustizia questi ultimi, a partire dalla loro esperienza di rapporti fecondi con le persone detenute hanno affermato che: "il ripensamento del proprio passato criminale molto raramente è frutto di un'improvvisa illuminazione", essendo più spesso il risultato di una contaminazione culturale, emotiva e relazionale, che supera le barriere fisiche tra il mondo esterno ed interno alle carceri; (...) anche la semplice partecipazione a incontri e confronti con il mondo esterno rappresenta per i detenuti coinvolti una iniziale rottura verso il passato, convinti che il cambiamento di valori richieda costanti, faticosi, lunghi e dolorosi processi di revisione critica del proprio vissuto, di assunzione di responsabilità molteplici e di emancipazione emotiva e culturale dal passato".

È proprio questo il lavoro che deve essere realizzato e sostenuto all'interno delle carceri per rendere la pena conforme alla Costituzione. I percorsi di risocializzazione e reinserimento sociale sono anche "la miglior garanzia di sicurezza" per le nostre

comunità sociali ebbe a dire il Presidente Mattarella nel suo discorso di fine anno.

Questa direttiva non avrà probabilmente immediata ripercussione nel carcere di Mantova, perché questo ospita solo detenuti appartenenti alla media sicurezza. Tuttavia l'orientamento espresso con la circolare nel suo complesso ed alcune altre direttive del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria di questi ultimi anni segnano una progressiva chiusura ed un arretramento del sistema rispetto al modello di esecuzione penale previsto dall'ordinamento penitenziario che proprio quest'anno compie 50 anni.

Noi Garanti territoriali auspichiamo quindi che il Ministero della Giustizia e il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria vogliano rivedere la direttiva e concentrarsi attivamente sui problemi veri del sistema penitenziario che vede il sovraffollamento ormai al 135%, il tasso di suicidi tra la popolazione detenuta superiore di 25 volte a quello della società libera, le condizioni di detenzione sempre più insostenibili come dimostrano i 5.837 ricorsi accolti nel 2024 dalla Magistratura di sorveglianza che ha così riconosciuto condizioni di vita in carcere contrarie all'art 3 della Convenzione europea dei diritti umani sulla proibizione della tortura: "nessuno può essere sottoposto a tortura né a pene o trattamenti inumani o degradanti".

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della città di Mantova

21 maggio 2025

«Nelle celle non c'è spazio vitale» L'appello della garante in Comune

• Bonomi presenta in consiglio il rapporto 2024 sul carcere: «Va riportato a condizioni di umanità»

SANDRO MORTARI

Osservare, ascoltare, esplorare, approfondire, connettere, sorprendersi, interrogarsi. E non frequentando un bar, ma un luogo complesso come il carcere. Ecco il ruolo del garante dei diritti delle persone private della libertà personale, figura istituita a Mantova nel gennaio 2024. Il primo garante nominato dal Comune è Graziella Bonomi che ieri, in consiglio comunale, ha illustrato la relazione sul suo primo anno di attività nella casa circondariale di via Poma. Ne esce un quadro molto problematico fatto di carenze strutturali di un carcere che risale al 1800, di condizioni di vita «particolarmente dure e critiche», si legge nel rapporto, di sovraffollamento, mitigate da un «clima relazionale» basato sul rispetto interpersonale tra detenuti e personale.

I colloqui

Tutto questo è stato riscontrato dalla garante attraverso colloqui con i detenuti, visite alle celle, incontri con gli operatori per riportare le istanze degli ospiti, contatti con i legali e con i servizi esterni e attività di sensibilizzazione verso il carcere attraverso incontri nelle scuole, interventi sui giornali e appelli agli esponenti politici. Nel 2024 Bonomi ha incon-



In aula L'intervento della garante dei detenuti in consiglio comunale FOTO NICOLA SACCANI

trato 55 detenuti (il 60% stranieri), alcuni per più volte, per 139 colloqui totali.

Problemi igienici

I problemi evidenziati dai detenuti sono soprattutto di carattere burocratico nel rapporto con gli enti esterni, le relazioni con i singoli operatori e con gli uffici interni, i tempi di attesa per ottenere risposte alle richieste inoltrate alla magistratura di sorveglianza, il vitto. Tutti hanno insistito sulle gravi carenze strutturali e igieniche degli ambienti. Bonomi si è resa conto che servirebbe uno sportello giuridico informativo per informare i detenuti sia sul diritto penitenziario che sulla legislazione sull'immigrazione, e ne ha proposto l'attivazione. Il carcere di via Poma ha 97 posti ma il sovraffollamento è un dato costante. A fine dicembre 2024 i detenuti erano 150 e, per tutto l'anno, non sono mai

Le carenze
Troppi
detenuti
e carenze
strutturali
e igieniche
Ben 101
gli eventi
critici

L'ASSISTENZA

La metà dei detenuti ha problemi di droga

Il rapporto Bonomi evidenzia le condizioni di salute dei detenuti. Delle 272 persone entrate in carcere l'anno scorso il 50% aveva problemi di droga, il 10% presentava diagnosi psichiatrica, il 30% patologie croniche e il 60% evidenziava irrequietezza, insonnia e agitazione. Per garantire l'assistenza medico-infermieristica tutti i giorni, dalle 8 alle 20, ci sono un dirigente medico a tempo, alcuni medici per 38 ore settimanali, quattro infermieri professionisti, uno psichiatra in libera professione per 24 ore mensili, uno psicologo per 30 ore mensili, un ginecologo per due ore al mese, un odontoiatra per 4 ore settimanali e l'équipe carcere del Serd, il servizio tossicodipendenza dell'Asst. Il garante ha sottolineato che nel 2024 i carcerati occupati sono stati il 30% in media e la necessità di potenziare le attività formative.

scesi sotto i 134; il numero massimo è stato raggiunto il 30 novembre con 161 ospiti.

Sovraffollamento

Questo ha causato anche a Mantova ben 101 «eventi critici» in un anno, tra cui una manifestazione di protesta collettiva e dodici singole, dodici atti di aggressione tra detenuti e uno nei confronti di agenti della polizia penitenziaria; i procedimenti disciplinari sono stati 64, otto le notizie di reati commessi all'interno dell'Istituto di pena, due i gesti autolesivi e un tentativo di suicidio. La magistratura di sorveglianza ha accolto numerosi reclami da detenuti che «vivono nelle camere singole trasformate in doppie con l'aggiunta di un letto a castello, con uno spazio vitale inferiore ai tre metri quadrati per persona previsti dalle indicazioni normative». In più, dal 2023 le celle della sezione maschile, come vuole la nuova normativa, rimangono con le porte chiuse per tutta la giornata salvo due ore al mattino grazie alla concessione in via sperimentale della direzione. Vi è, inoltre, «un'assoluta necessità» di ristrutturazione delle «camere di detenzione e dei servizi igienici»: il garante ha rivolto un appello ai partiti affinché si riporti «il sistema dell'esecuzione della pena in carcere a condizioni di umanità». In un carcere che a Mantova mostra «i caratteri della detenzione sociale», visto che gli ospiti provengono «in buona parte da una condizione di marginalità, è composta per la metà da stranieri, molti dei quali senza permesso di soggiorno, da persone con problematiche di dipendenza e psichiatriche e da molti indigenti».

Le reazioni

Vivere tra topi e scarafaggi L'aula colpita dal degrado

Sulla relazione della garante per i detenuti, Graziella Bonomi, il presidente del consiglio Allegretti ha consentito al capigruppo di esprimere le loro considerazioni. Tutti si sono soffermati sulle condizioni in cui vivono i detenuti, «tra topi e scarafaggi nelle celle, situazione che ho fatto presente alla direzione ma che non ha ancora ricevuto risposta» ha detto la garante. Nicolini della lista gialla ha parlato di «sguardo di cura» della garante verso i detenuti mentre Madella di Italia Vi-

va ha detto che «nuove carceri non sono la soluzione ma servono interventi che premiano la condotta carceraria». Per Grazioli (Psi) «è una bella cosa aiutare i detenuti mentre per Bondioli (Avs) «finalmente sentiamo parlare di umanità, di interesse per gli ultimi». Gerola (Pd) è stata colpita dal «degrado descritto nelle celle». Il sindaco Pallazzi ha auspicato che il consiglio comunale solleciti il governo ad avere maggiore attenzione al nostro carcere in modo da dare più forza alla direzione del carcere».

MALAVASI DEMOS
SCALE SERRAMENTI

TUTTI I NOSTRI PRODOTTI SONO CERTIFICATI
E L'INSTALLAZIONE VIENE EFFETTUATA IN GIORNATA, SENZA OPERE NOTTURNE

www.malavasidemos.it

MANTOVA - Via Cremona, 25 - Tel. 0376.380178

cronaca.mn@gazzettadimantova.it

Cronaca

tel. 0376.303202

L'estate rovente

Ventilatori e ora d'aria serale

Anche il carcere corre ai ripari

• **Emergenza caldo:** la casa circondariale di via Poma mette in campo provvedimenti urgenti per i detenuti
La direttrice: «Dalle 18.30 abbiamo concesso di passeggiare nel cortile dove abbiamo installato due docce»
La garante: «La struttura ha bisogno di una ristrutturazione e chiedo di verificare la temperatura nelle celle»

ROBERTO BO

Ventilatori a parete nelle celle grandi e da tavolo in quelle piccole. E tre quarti d'ora in più, dalle 18.30 alle 19.15, da trascorrere nel cortile, con la possibilità di farsi una doccia rinfrescante all'aperto. Anche nel penitenziario di Mantova l'estate rovente di questi ultimi giorni ha imposto una serie di provvedimenti urgenti.

Nuovi ventilatori

«Quando abbiamo visto le previsioni del tempo che preannunciavano temperature davvero molto elevate - spiega la direttrice Metella Romana Pasquini Peruzzi - ci siamo attrezzati installando ventilatori di grandi dimensioni alle pareti delle stanze multiple, quelle a più posti». Nelle celle più piccole c'erano già i ventilatori da tavolo. Dal carcere fanno sapere che chi vuole può acquistarne altri. Inoltre, dall'anno scorso le celle hanno dei piccoli frigoriferi dove i detenuti possono tenere in fresco bevande e altri generali alimentari.

Un'ora d'aria in più

La direzione inoltre, ha concesso ai detenuti di trascorrere più tempo all'aria aperta. Alla sera tre quarti d'ora in più nel cortile di passaggio, dalle 18.30 alle 19.15, dove sono state montate anche due docce per rinfrescarsi. Per quanto riguarda gli spazi comuni sono tutti climatizzati. «I climatizzatori - spiega ancora la direttrice - sono tutti funzionanti nelle aree dove si svolgono le attività ricreative. Ci sono i condizionatori nell'auditorium, nella sala polivalente e nell'aula scolastica».

La garante dei detenuti

Graziella Bonomi, garante territoriale dei diritti delle persone private della libertà personale, conferma e ringrazia la direttrice del carcere per quanto disposto nell'emergenza

caldo e per quanto fatto in passato per migliorare le condizioni dei detenuti, ma torna a battere sul tasto della struttura di via Poma, vetusta e bisognosa di un radicale intervento di ristrutturazione.

«Struttura vecchia»

«Apprezzo l'impegno della direzione e dell'istituto nel suo complesso, diretto a alleggerire le difficili condizioni di vita dovute a sovraffollamento e vetustà della struttura, condizioni rese ancora più insopportabili dal caldo. Tuttavia, il massimo e apprezzato impegno dell'istituto non risolve i gravi problemi strutturali che richiedono un progetto integrale di ristrutturazione. I ventilatori forniscono un sollievo momentaneo ma non abbassano la temperatura. Nelle celle grandi alcuni detenuti hanno dovuto posizionare il materasso a terra per avvicinarlo al ventilatore. Nelle celle singole, trasformate in doppie dal sovraffollamento che riduce a meno di 3 metri quadrati per persona lo spazio vitale, i ventilatori da tavolo secondo i detenuti sono insufficienti, anche perché i raggi solari colpiscono direttamente i vetri delle finestre che vengono oscurati con panni di fortuna per ridurre il surriscaldamento».

La garante dei detenuti passa poi al discorso apertura celle: «A mio avviso un ampliamento alla fascia pomeridiana dell'apertura delle celle, oggi limitata ad un paio d'ore del mattino, potrebbe contribuire a lenire la sofferenza dei detenuti e ad alleggerire la polizia penitenziaria anch'essa messa alla prova dal caldo». Infine, il capitolo temperatura in generale: «Sulla temperatura presente nelle celle - conclude Graziella Bonomi - sarebbe opportuno che gli organi preposti andassero a fare qualche verifica, almeno per sapere quanti gradi ci sono».

Il carcere di Mantova ha una capienza di 97 posti e attualmente i detenuti sono 127.



In via Poma Un'interno del carcere dove sono stati installati maxi ventilatori nelle celle

La Gazzetta di Mantova 26 luglio 2025

L'appello**Carceri sovraffollate
Mobilitazione
anche a Mantova**

• La garante dei detenuti aderisce all'iniziativa
«Invito i parlamentari e i consiglieri regionali a visitare il penitenziario»

C'è anche Mantova tra le città dove il 30 luglio scatterà la mobilitazione promossa dalla Conferenza nazionale dei garanti territoriali delle persone private della libertà per richiamare l'intervento urgente della politica sui problemi del sovraffollamento e dei suicidi nelle carceri italiane. «Aderisco all'iniziativa - informa la garante per Mantova, Graziella Bonomi - vogliamo rilanciare le parole che il Presidente della Repubblica Mattarella ha pronunciato in occasione dell'incontro con il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria». Come avviene in tutta Italia, anche Bonomi lancia un appello ai parlamentari e ai consiglieri regionali mantovani di maggioranza e di opposizione: «Li invito a visitare il carcere di via Poma, in occasione della mobilitazione o nel corso della settimana, e ad ascoltare le voci delle persone detenute. Mi rendo disponibile all'accompagnamento».

Sovraffollamento

La mobilitazione sulle «preoccupanti condizioni del sistema carcerario», per usare le parole del Presidente, non nasce certo oggi. Da anni il problema del sovraffollamento carcerario e delle condizioni di degrado in cui si trovano molti penitenziari italiani viene sollevato non solo dai garanti, ma anche da volontariato che opera negli istituti, forze politiche e organismi come la Camera penale (avvocati). «È drammatico il numero di suicidi nelle carceri, che da troppo tempo non dà segni di arresto. Si tratta di una vera e propria emergenza sociale, sulla quale occorre interrogarsi per porvi fine immediatamente» ha dichiarato il Presidente della Repubblica



Graziella Bonomi

blica Mattarella. Anche nel penitenziario di via Poma una detenuta si è suicidata la scorsa primavera.

Situazione mantovana

«A Mantova, nonostante la situazione appaia migliore a quella di altri istituti grazie alle ridotte dimensioni dell'istituto ed ad una discreta presenza di operatori di area giuridico pedagogica, socio-sanitaria e di volontariato, registriamo comunque un forte sovraffollamento - informa Bonomi - A fronte dei 97 posti regolamentari, otto dei quali non disponibili per lavori in corso (l'intera sezione femminile), sono presenti 128 detenuti alla data del 24 luglio. Significa che ci sono celle anche con tre letti a castello di tre piani ciascuno. A ciò si aggiungono i

Il richiamo di Mattarella

Bonomi: rilanciamo le parole del Presidente
In via Poma 128 detenuti quando la capienza della struttura è di 97 posti

ben noti problemi strutturali, il caldo torrido delle settimane scorse che certamente non tarderà a tornare, le celle chiuse e la convivenza forzata con persone che non sempre si sono scelte e con le quali non sempre ci si capisce. Quindi anche il carcere di Mantova ed i suoi operatori necessitano di attenzioni e di interventi urgenti».

Cronaca

La lettera

Carcere, l'amarezza della garante «Invito alla visita ignorato dalla politica»

• Bonomi aveva lanciato un appello in occasione della mobilitazione nazionale sul sovraffollamento «Nessuna risposta»

NICOLA CORRADINI

Una decina di giorni fa aveva lanciato un appello a parlamentari e consiglieri regionali. Chiedeva loro di contattarla per visitare il carcere di Mantova in occasione della mobilitazione lanciata a livello nazionale dalla Conferenza nazionale dei garanti territoriali delle persone private della libertà sui problemi del sovraffollamento e dei suicidi nei penitenziari italiani. Ma alla garante per Mantova, Graziella Bonomi, non sono arrivate risposte. Nemmeno un contatto, una telefonata. Ha aspettato che passasse qualche giorno dopo la data delle mobilitazioni, il 30 luglio, poi ha scritto una lettera alla Gazzetta di Mantova.

La lettera

«All'appello lanciato tramite la Gazzetta di Mantova lo scorso sabato 26 luglio ai parlamentari di maggioranza e opposizione e ai consiglieri regionali eletti localmente - tutti autorizzati ad entrare in carcere dall'art 67 dell'ordinamento penitenziario - non c'è stata risposta - scrive Bonomi - È con amarezza che prendo atto di questo silenzio e di questa assenza proprio in una fase in cui i gravi problemi che affliggono il sistema carcerario del nostro Paese richiederebbero invece attenzione, cura, intervento responsabile e competente della politica».

La mobilitazione

«L'iniziativa si inseriva nella mobilitazione della Conferenza nazionale dei Garanti territoriali diretta a promuovere sensibilizzazione e ado-



Il caso Il problema del sovraffollamento nelle carceri è stato al centro di una mobilitazione nazionale dei garanti dei detenuti

Precedenti
Lo scorso anno tutte le forze avevano però preso iniziative

zione di provvedimenti urgenti ed efficaci - ricorda Bonomi nel documento - perché, come ha detto anche recentemente il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, "il sistema carcerario è contrassegnato da una grave e ormai insostenibile condizione di sovraffollamento" e ancora "è drammatico il problema dei suicidi nelle carceri che da troppo tempo non dà segni di arresto". In questi giorni, intanto, altre persone si sono tolte la vita nelle carceri italiane, allungando la drammatica lista che fa registrare 47 suicidi dall'inizio dell'anno tra la popolazione detenuta e 3 nella polizia penitenziaria. Il carcere non è un mondo a parte, necessita di fatti concreti e la politica è la prima a doverne interessare ed occupare. La mobilitazione nazionale del 30 luglio era stata procla-

mata dai garanti contestualmente al riaccendersi del dibattito sul tema delle condizioni dei carceri anche in Senato dove, agli inizi di luglio, il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, era intervenuto nell'ambito del question time. Il problema del sovraffollamento, in ogni caso, viene sollevato da anni.

Visite precedenti

Va precisato che in passato, non sono mancate iniziative e visite alla casa circondariale di via Poma da parte di esponenti della politica mantovana. Ad esempio l'anno scorso, in occasione di una lettera della stessa Bonomi e per iniziativa del presidente della Provincia, Carlo Bottani, si era mossa una delegazione dei parlamentari mantovani del centrodestra Mac- carri, Mancini, Dara e Paganella. Contestualmente ave-

vano preso posizione e intrapreso iniziative parlamentari anche i rappresentanti del centrosinistra quali Forattini, Bonetti, Tabacchi. Il carcere di Mantova è stato spesso ispezionato da esponenti istituzionali del Partito Radicale, mentre lo scorso maggio il consigliere regionale Carra ha chiesto una visita ispettiva al penitenziario di via Poma della Commissione speciale regionale carceri. Va anche citata la visita del sindaco Palazzi e della giunta dopo il drammatico caso di suicidio avvenuto la scorsa primavera. Ma in questa occasione, la giornata di mobilitazione nazionale del 30 luglio per dare massima visibilità al problema, la politica mantovana non si è fatta sentire con la garante Bonomi.

La situazione in via Poma

«A Mantova, nonostante la situazione appaia migliore a quella di altri istituti grazie alle ridotte dimensioni dell'istituto ed ad una discreta presenza di operatori di area giuridico pedagogica, socio-sanitaria e di volontariato, registriamo comunque un forte sovraffollamento - informa Bonomi - A fronte dei 97 posti regolamentari, otto dei quali non disponibili per lavori in corso (l'intera sezione femminile), sono presenti 128 detenuti alla data del 24 luglio. Significa che ci sono celle anche con tre letti a castello di tre piani ciascuno. A ciò si aggiungono i ben noti problemi strutturali, il caldo torrido delle settimane scorse che certamente non tarderà a tornare, le celle chiuse e la convivenza forzata con persone che non sempre si sono scelte e con le quali non sempre ci si capisce. Quindi anche il carcere di Mantova ed i suoi operatori necessitano di attenzioni e di interventi urgenti». In febbraio erano stati gli avvocati della Camera penale della provincia di Mantova a mobilitarsi nell'ambito di un'iniziativa indetta dalla Camera penale della Lombardia orientale.

NUMERI

In un solo anno 101 episodi critici

A fornire le proporzioni dell'emergenza carcere, sono i numeri della casa circondariale di via Poma per il 2024 snocciolati lo scorso marzo da Raffaele Pierro, comandante del reparto di polizia penitenziaria, alla Gazzetta di Mantova. Le cifre: 320 gli ingressi di cui 299 «dalla libertà» e 21 provenienti da altre carceri; 237 le «dimissioni», di cui 71 per misure alternative alla detenzione e 65 per trasferimento; 140 la media dei detenuti, con punte fino a 160. La voce più inquietante è quella degli «eventi critici»: 101 gli episodi registrati nel corso del 2024, tra cui una protesta collettiva e 12 individuali; 12 le aggressioni tra detenuti e uno nei confronti dei poliziotti. E poi il suicidio della detenuta Elena Scaini, nella notte tra il 2 e il 3 marzo

6 agosto 2025

Il raduno



A Lunetta Il raduno dei ragazzi scout dai 17 ai 22 anni pronti a iniziare la giornata dei laboratori FOTO NICOLA SACCANI

Un fiume di scout in città Focus su carcere e violenza

• **Il via a Lunetta**
In 180 divisi
in 10 laboratori
sparsi per Mantova
nei due giorni
di incontri
su temi d'attualità

ALINA POLONSKA

La violenza di genere, le fragilità psicologiche e il reinserimento sociale dei detenuti: sono stati questi gli argomenti più gettonati tra i dieci laboratori che si sono svolti ieri, a Lunetta e in altre zone della città, per 180 ragazzi scout dai 17 ai 22 anni dell'associazione Agesci. Si tratta del "Forum Rs (Rover e Scolte, ndr) 2025", il cui obiettivo

era quello di «permettere ai ragazzi scout di tutta la provincia di confrontarsi su tematiche che, nella vita di tutti i giorni, non sempre riescono ad affrontare - spiega Filippo, incaricato alla branca di zona Rs - Tanti tendono a pensare che i giovani di oggi non abbiano idee e non sappiano cosa vogliono fare. Noi invece crediamo che loro ne abbiano tantissime, riflettano e parlino, ma nessuno li ascolti per davvero».

Con gli psicologi

Della violenza di genere se ne è parlato all'oratorio del Duomo. Gli psicologi hanno evidenziato come la violenza fisica sia spesso preceduta da un percorso di violenza psicologica che, però, non sempre viene identificata come tale.

L'obiettivo

Il capo clan: «Speriamo che queste condivisioni siano come onde che si diffondano in loro e li portino lontano»

Con la garante dei detenuti

Un altro laboratorio molto richiesto è stato quello sulla vita carceraria e sul reinserimento post-pena, al quale hanno partecipato anche Graziella Bonomi, garante dei diritti dei detenuti, e Silvia Beccari, referente del laboratorio territoriale Nexus.

«Non basta mettere tutti in carcere - sostiene Bonomi - servono anche strumenti diversi». «Non si tratta di buonismo - aggiunge Beccari - Il

fine ultimo di ogni pena è proprio la rieducazione del condannato».

Al centro Parco baleno, invece, i ragazzi hanno partecipato a un laboratorio sul riciclo della plastica, mentre al Cag di Lunetta si è parlato dei processi produttivi e delle condizioni di lavoro che stanno dietro i prodotti che finiscono sul nostro tavolo. Tra le altre attività organizzate per i giovani scout: un laboratorio dedicato alle fragilità psicologiche, un incontro su come parlare in pubblico superando la paura del giudizio altrui e, infine, un laboratorio di fede. «Speriamo che queste condivisioni siano come onde - commenta Gianni, capo clan di Volta Mantovana - che si diffondano nelle menti dei ragazzi e li portino lontano».

Sabato 17 maggio

**DENTRO E FUORI IL
CARCERE: QUALE IL RUOLO
DELLA SOCIETÀ CIVILE**

Castiglione delle Stiviere
Biblioteca A. Sigurtà
Via Ascoli n.31
ore 18:00

Come promuovere insieme la giustizia di comunità e la cultura
riparativa per sostenere l'inclusione sociale delle persone in
esecuzione penale?

Relatori:

Cleopatra Giazoli
Stefania Lavarini
Graziella Bonomi
Paolo Gobbi
Componenti del
Laboratorio Nexus
Mantova

Moderà:

Nicola Ferrari



è un'iniziativa di

SEGNALI DI PACE 2025
LA PACE SIAMO NOI
NESSUNO SI SENTA ESCLUSO



Martedì 20 maggio 2025, ore 18,00
sala conferenze Hotel Casa Poli (C.so Garibaldi 32 Mn)

Dibattito pubblico

CARCERE E SOCIETÀ: ESCLUSIONE O REINCLUSIONE?

Intervengono

Dott.ssa Graziella Bonomi

Garante dei diritti delle persone detenute e private della libertà personale
della città di Mantova

Dott. Roberto Casari

Già presidente CPL Concordia

On Maurizio Turco

Segretario Partito Radicale e Presidente "Fondazione Marco Pannella"

Moderà e introduce

Avv. Giuseppe Angiolillo

Direttivo Federazione Provinciale di Mantova PSI

Nell'occasione verranno raccolte le firme per la proposta di
legge Zuncheddu sul risarcimento per le vittime di giustizia

20
MAG
2025

Carcere e società: esclusione o reinclusione?

DIBATTITO | - Mantova - 18:30 Durata: 1 ora 30 min

A cura di SI e Delfina S.

Organizzatori: Partito Radicale Nonviolento Transnazionale e Transpartito, Partito Socialista Italiano



Un confronto aperto sul delicato tema della giustizia e del sistema carcerario italiano.

L'iniziativa, organizzata dalla Federazione Provinciale di Mantova del Partito Socialista Italiano (PSI) si propone di riflettere sul ruolo della detenzione nella società contemporanea.

Durante la serata inoltre è possibile firmare a sostegno della proposta di legge Zuncheddu, mirata a garantire risarcimenti alle vittime di errori giudiziari.

Un'iniziativa che accende i riflettori su un tema spesso trascurato, ma di grande rilevanza umana e civile.

Registrazione video del dibattito dal titolo "Carcere e società: esclusione o reinclusione?", registrato a Mantova martedì 20 maggio 2025 alle 18:30.

Dibattito organizzato da Partito Radicale Nonviolento Transnazionale e Transpartito e Partito Socialista Italiano.

Sono intervenuti: Giuseppe Angiolillo (componente del Direttivo provinciale di Mantova, Partito Socialista Italiano), Maurizio Turco (segretario del Partito Radicale Nonviolento, Transnazionale e Transpartito), Roberto Casari (già Presidente della Coop CPL Concordia),

INTERVENTI	TRASCRIZIONE AUTOMATICA
Introduzione GIUSEPPE ANGIOLILLO componente del Direttivo provinciale di Mantova (PSI) Modera 18:30 Durata: 2 min 25 sec altri interventi condividi intervento	
MAURIZIO TURCO segretario del Partito Radicale Nonviolento, Transnazionale e Transpartito Presidente della Fondazione Marco Pannella 18:32 Durata: 3 min 25 sec	
ROBERTO CASARI già Presidente della Coop CPL Concordia 18:35 Durata: 44 min 56 sec	
GRAZIELLA BONOMI garante dei diritti delle persone detenute e private della libertà personale della Città di Mantova 19:20 Durata: 23 min 46 sec altri interventi condividi intervento	
MAURIZIO TURCO segretario del Partito Radicale Nonviolento, Transnazionale e Transpartito	

Da Mantova Uno 22 settembre 2025

“All’angolo”: nel carcere di Mantova la rinnovata biblioteca con 1.600 volumi

22 Settembre 2025



MANTOVA – Il nome, “All’Angolo”, l’hanno scelto gli stessi detenuti. Un po’ perché la biblioteca trova sede in fondo a un corridoio della sezione maschile del carcere di Mantova, un po’ perché è così che si sente chi è ospite tra quelle mura: all’angolo rispetto alla società, alla vita che prosegue là fuori.

Nuova biblioteca in carcere

• **Inaugurato in via Poma lo spazio di lettura "All'angolo" arricchito di arredi scaffali e volumi attuali**

GLORIA DE VINCENZI

Pagine che portano lontano. Da un "angolo" ai confini della società alla vastità del mondo, a volte quello della fantasia. Fumetti, gialli, dizionari, romanzi, libri di cucina o di ginnastica, di poesia e reportage fotografici di territori lontani, dizionari da varie lingue all'italiano: parte da queste richieste, avanzate dagli stessi fruitori, la rinnovata biblioteca inaugurata in via Poma. "All'angolo", que-

sto il suo nome, è formata da 1.600 libri, riviste e quotidiani ed è ad esclusiva disposizione di 100 utenti: i detenuti della sezione maschile del carcere di Mantova. Ieri la presentazione e l'inaugurazione, nella giornata che apre la settimana "dell'orgoglio delle biblioteche".

L'inaugurazione

Amministrazione penitenziaria, Comune di Mantova con la biblioteca Baratta e volontariato dell'associazione Biblioofficina le realtà che hanno aperto le pagine di un nuovo mondo in quell'Angolo di lettura, dietro suggerimento della Garante per i diritti dei detenuti. Il carcere ha rinnovato la biblioteca preesistente con nuovi arredi e scaffalature mentre esperti e volontari del mondo bibliotecario hanno scar-



L'inaugurazione La presentazione dei lavori

Libri

Disponibili
1.600
testi
grazie a
Comune
Biblioofficina
e istituzione
carceraria

implementato gli scaffali con pubblicazioni attuali.

«Il servizio bibliotecario è una forma di libertà e di crescita e poterlo mettere a disposizione di persone la cui libertà è limitata è un progetto che crea legami con la società civile in un'ottica di responsabilità condivisa» spiega l'assessora al sistema bibliotecario Alessandra Riccadonna. Un lavoro di équipe che è durato un anno, ha ri-

cordato il funzionario giuridico-pedagogico Giuseppe Novelli che, portando i saluti della direttrice Metella Romana Pasquini Peruzzi, fuori sede per lavoro, ha sottolineato come la trasformazione della raccolta libraria preesistente rifletta la trasformazione della popolazione carceraria e avvicini i detenuti ai loro interessi e ha rivolto alla città un appello: fare donazioni per poter acquistare un maggior numero di libri in lingua straniera.

Corsi di formazione

In programmazione per i detenuti corsi di formazione per bibliotecari e gruppi di lettura, hanno annunciato Maria Cappelletti del Baratta e Milena Bernardelli e Silvia Bernardoni di Biblioofficina, sul cui Iban è possibile versare contributi finalizzati alla biblioteca All'angolo.

Gazzetta di Mantova Mercoledì 24 settembre 2025

Cronaca

La visita istituzionale

«Sovraffollato e fatiscente» Nuovo allarme per il carcere

• Una delegazione dei Radicali in via Poma con la garante «Va risolta la cronica carenza di personale»

«Il carcere mantovano va ristrutturato. I detenuti devono vivere in celle che rispettino la metratura minima prevista e devono avere un'assistenza medica sempre presente. Deve essere garantito un supporto psicologico a tutto il personale in servizio e alloggi che rispettino quanto previsto dalle normative in vigore». Lo afferma Francesco Liotta Violi, dirigente nazionale dei Radicali Italiani e coordinatore dei Radicali a Mantova, dopo la visita effettuata alla casa circondariale di via Poma.

La visita

Lunedì una delegazione dei Radicali, accompagnati dalla garante dei detenuti Graziella Bonomi, si è recata in visita al carcere cittadino. Il primo problema che si può riscontrare entrando nell'istituto è l'anzianità dell'edificio, inaugurato nel 1911, e la



Il carcere La casa circondariale visitata dai Radicali

fatiscenza di molte celle. Per contenere il grave sovraffollamento diverse camere singole sono state adattate a camere doppie e triple; pur avendo una capienza di 97 detenuti, l'istituto ne ospita attualmente 143, di cui otto sono donne e il 40% sono italiani. I problemi riscontrati durante la visita sono numerosi: «Le celle non rispettano

i requisiti minimi di 3 metri quadrati per detenuto previsti per legge - racconta Liotta Violi - non c'è una stanza per l'affettività, l'assistenza medica è presente solo dalle 8 alle 20, il personale di polizia penitenziaria della struttura è sotto organico, e la caserma da ristrutturare».

Nonostante le criticità infrastrutturali e di organico,

l'esponente politico sottolinea la disponibilità del personale a venire incontro e soddisfare le esigenze dei detenuti, sia evitando di essere fiscali nel rispetto degli orari di apertura e chiusura delle celle sia implementando attività teatrali, sportive, e di cucito. Sono inoltre presenti una palestra e un orto curato dai detenuti, i cui prodotti vengono destinati a loro e al personale dell'istituto. «La direzione - prosegue Liotta Violi - ha inoltre provveduto ad attuare interventi di manutenzione ordinaria delle aree comuni e delle celle del braccio femminile. In generale, vi è riconoscenza da parte dei detenuti verso gli agenti in servizio e affermano di sentirsi trattati con rispetto e di vedere ascoltate le loro esigenze».

L'appello

I problemi però restano molteplici, come da tempo ribadito dalla garante: dalle criticità strutturali al sovraffollamento, alla carenza di personale. I Radicali sottolineano il fatto che «il carcere mantovano va ristrutturato, così da poter tutelare sia i detenuti che gli agenti, garantendo loro condizioni di vita e lavoro migliori». **Caterina Pavani**

Quotidiano
12-12-2025
Pagina 13
Foglio 1 / 2

GAZZETTA DI MANTOVA

Diffusione: 10.757



www.ecostampa.it

L'emergenza

Carcere sovraffollato: appelli inascoltati «Nella disumanità non c'è rieducazione»

• **Comune, vescovo camera penale e coop sociali al fianco della Garante per rilanciare l'Sos al Senato**

SILVIA RONCO
Una strage di vite e di diritti, quella delle carceri italiane, che necessita di una risposta urgente ed efficace guidata da sentimenti di speranza, ma soprattutto umanità. L'assemblea nazionale dei garanti territoriali dei diritti delle persone private della libertà ha presentato ieri al Senato un documento per ribadire la necessità di un'azione concreta e responsabile da parte della politica, che incida sul sovraffollamento nelle carceri, una delle problematiche di maggiore rilevanza che affligge il sistema penitenziario italiano. In occasione di questo evento, ieri il Comune di Mantova ha indetto una conferenza stampa per approfondire la situazione, alla quale hanno partecipato il vescovo Marco Busca, la Garante dei diritti delle persone private della libertà della città di Mantova Graziella Bonomi, il presidente della Camera penale di Mantova Sebastiano Tosoni, gli assessori al welfare Andrea Caprini e alla legalità e solidarietà internazionale Alessandra Riccadonna, e i presidenti di Hike Giancarlo Sodano e di Libra Ets e Saporì di libertà Angelo Puccia.

«Noi, oggi, qui, raccogliamo e facciamo nostro il grido di dolore dei Garantiti - ha commentato Caprini - Sono stati diversi gli appelli ripetuti e inascoltati, per questo speriamo che le iniziative dei prossimi giorni nelle città italiane sedi di istituti di pena, in particolare il Giubileo dei detenuti che si terrà il

14 dicembre a Roma, servano davvero a sensibilizzare l'opinione pubblica e a richiamare l'impegno delle forze politiche su un'urgenza che non è più procrastinabile».

Le conseguenze

I dati raccolti nell'ultimo anno rispecchiano «una realtà indegna per un Paese civile» che, come ha spiegato la Garante Bonomi, incide sui principi costituzionali della dignità e nuoce alla funzione rieducativa della pena che i detenuti stanno scontando. «Sovraffollamento, concretamente, significa compressione dello spazio vitale, difficoltà ad accedere all'unico servizio igienico della cella, tensioni, rischio di contagio sanitario e criminale e sovraccarico di lavoro per gli operatori. Il risultato? 74 detenuti e 4 operatori civili e di polizia penale si sono tolti la vita in Italia nel 2025, un tasso preoccupantemente in aumento» ha aggiunto Bonomi. Oggi, le conseguenze di tale disagio non sono più affare soltanto di chi sta dentro a quel mondo lontano che è il carcere, ma raggiungono orizzonti più ampi, che interessano proprio tutti: a risentirne è la collettività, perché se viene compromessa la funzione rieducativa delle prigioni, automaticamente aumenta la recidiva, e la sicurezza dei cittadini diminuisce. «Chiediamo, dunque, che vengano considerate la depenalizzazione e misure alternative alla detenzione, oltre alla liberazione anticipata speciale per chi ha tenuto una buona condotta, così da non appesantire ulteriormente il sistema penitenziario. Un indulto, che è uno strumento con piena legittimità costituzionale: clemenza non significa debolezza o fallimento, ma benevolenza» ha concluso Bonomi.

Una giustizia riparativa

Il vescovo Busca ha sottolineato il forte legame tra la drammaticità del tema e la spiritualità. «Circa 35 anni fa sono stato il cappellano del carcere di Rebibbia, e la situazione era già questa - ha commentato - È un'illusione pensare di rispondere al male facendo del male, l'educazione non si coltiva dalla disumanità. Per questo, il modello da seguire è quello della giustizia riparativa, che punta all'inclusione attraverso un dialogo e una mediazione non punitivi. Una sorta di giustizia giustificante». Alle parole del vescovo si è collegato l'avvocato Tosoni, con una riflessione sull'immagine simbolica della Dea Giustizia, una donna bendata che tiene in mano una spada e una bilancia. «La rappresentazione della giustizia riparativa non porta armi e ha la benda scostata, quindi ci vede bene. Ecco quali sono le differenze» ha detto. L'assessora Riccadonna ha, infine, ricordato l'impegno concreto del Comune sul tema, con una serie di progetti e iniziative a sostegno della casa circondariale promosse dal laboratorio Nexus, dal Festival dei diritti e dal sistema bibliotecario mantovano.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185997

Quotidiano
12-12-2025
Pagina 13
Foglio 2 / 2

MANTOVA
CITTÀ D'ARTE E DI CULTURA

GAZZETTA DI MANTOVA



www.ecostampa.it



In via Roma La conferenza stampa di presentazione della situazione del sovraffollato sistema penitenziario italiano FOTO N. SACCANI

ario, non riproducibile.



IL REPORT

Allarme carcere, 147 detenuti per 97 posti

MANTOVA Nonostante non sia stato un argomento al centro dei più recenti dibattiti pubblici, il problema del sovraffollamento del sistema penitenziario italiano è un aspetto cruciale sul quale è necessario operare attivamente. I dati non sono per niente rassicuranti e ciò mette in dubbio le fondamenta di precetti civili su cui la Costituzione si basa. Al 31 ottobre 2025 il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha registrato 63.493 detenuti, ben 295 in più rispetto a quelli presenti a settembre.

Pagina 13

IL GRIDO DEI GARANTI

Allarme carcere, 147 detenuti per 97 posti

“La chiave non è buttare via: reinserimento come antidoto alla recidiva”

MANTOVA Nonostante non sia stato un argomento al centro dei più recenti dibattiti pubblici, il problema del sovraffollamento del sistema penitenziario italiano è un aspetto cruciale sul quale è necessario operare attivamente. I dati non sono per niente rassicuranti e ciò mette in dubbio le fondamenta di precetti civili su cui la Costituzione si basa. Al 31 ottobre 2025 il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha registrato 63.493 detenuti, ben 295 in più rispetto a quelli presenti nel mese di settembre. Ciò corrisponde ad oltre ad un tasso di incarcerazione medio del 136%. Il territorio mantovano rispetta, suo malgrado, questo trend. Sempre al 31 ottobre, i numeri di carcerati ammontava a 147. Da sottolineare che la capienza massima di posti regolamentari è di 97. Ieri, in Comune è stato presentato un quadro generale

in merito atto ad anticipare quanto svolto dall'Assemblea nazionale dei Garanti territoriali dei diritti delle persone private della libertà. Quest'ultima ha presentato presso il Senato della Repubblica un documento il cui scopo è richiedere un intervento urgente e mirato per ovviare a questa piaga. I temi della conferenza sono stati introdotti dagli assessori del Comune di Mantova al Welfare **Andrea Caprini** e alla Legalità e solidarietà **Alessandra Riccadonna**. La garante dei diritti delle persone detenute **Graziella Bonomi** ha sottolineato criticità che nel corso degli anni si sono aggravate piuttosto che trovare una soluzione efficace. “Comprimerlo stato vitale di questi esseri umani, che come testimoniato dalla legge dovrebbe essere almeno di tre metri quadrati, porta al rischio conclamato di contagio tra imputati e condannati, di tensioni, sovra-

carico di lavoro per gli operatori carcerari, nonché a violenza, autolesionismo e nei casi più gravi portare al suicidio entrambe le parti in causa. Le istituzioni locali si stanno impegnando attraverso progetti rieducativi, quale scopo della pena comminata ma è necessaria la messa a terra di interventi strutturali e deflativi urgenti”. In seguito, è intervenuto il vescovo di Mantova, **Marco Busca**, il quale ha citato la storia di Caino e Abele, tratto dalla Genesi. “Questi esseri umani devono ritrovare il loro posto nel mondo e quindi nella società”. Il presidente della Camera Penale di Mantova ha dato ulteriormente risalto al valore educativo della pena, la cui attuazione risulta complessa in quanto l'attuale governo ed anche quelli precedenti non hanno stanziato fondi. Cruciale quanto riportato dal presidente della cooperativa Hike

Giada Dall'Asta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185997

11-12-2025

MANTOVA

CITTÀ D'ARTE E DI CULTURA

Pagina

Foglio

1 / 2

MANTOVA

UNO

GIOVEDÌ, 11 DICEMBRE 2025

GRUPPO

caem

Soluzioni di valore per l'edilizia

UNO

mantova

UNO

HOME CRONACA POLITICA CULTURA E SPETTACOLO EDITORIALI ECONOMIA ATTUALITÀ SPORT LAVORO SA

TUTTE LE NOTIZIE

Home > Cronaca > Carcere di Mantova, 147 detenuti per 91 posti. "Situazione lesiva dei diritti...

Cronaca Home Page

Carcere di Mantova, 147 detenuti per 91 posti. "Situazione lesiva dei diritti umani"

11 Dicembre 2025

Share

f

in



MANTOVA – E' drammaticamente urgente agire nei confronti del grave problema del sovraffollamento carcerario che affligge tutti gli istituti di pena ed anche la Casa Circondariale di Mantova.

Questo l'appello che è stato lanciato oggi in Comune a Mantova dalla 'Garante dei diritti delle persone private della libertà' di Mantova Graziella Bonomi, allo scopo di restituire dignità alla vita dei detenuti.

Presenti, per sostenere l'appello, l'assessore al welfare Andrea Caprini, il vescovo di Mantova Marco Busca, l'assessore alla Legalità Alessandra Riccadonna, il presidente della Camera Penale di Mantova Sebastiano Tosoni e il presidente della cooperativa sociale Hike Giancarlo Sodano.

"Numerosi appelli sono rimasti inascoltati – ha dichiarato Caprini – ma il tema tocca le coscienze di tutti,

Comune di Mantova - web



L'ECO DELLA STAMPA®

LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

88

11-12-2025



Pagina

Foglio 2 / 2

MANTOVAUNO.IT

vogliamo rinnovare il nostro impegno e sostenere l'iniziativa di portare a Roma le istanze per affrontare il problema". Infatti domenica 14 dicembre i Garanti Territoriali, le realtà del terzo settore, associazioni e operatori del mondo penitenziario, parteciperanno al 'Giubileo dei detenuti' a Roma per portare all'attenzione dell'opinione pubblica e delle forze politiche lo stato di crisi del sistema penitenziario. A ottobre 2025 si registravano 63.493 persone detenute a fronte di 45.651 posti regolamentari disponibili, facendo registrare un tasso di affollamento medio superiore al 136%.

Anche a Mantova al 31 ottobre erano presenti 147 detenuti a fronte di 97 posti regolamentari. Bonomi ha illustrato le reali condizioni delle carceri: "La situazione all'interno delle strutture è profondamente lesiva della dignità umana e viola i principi costituzionali, non opera a favore del reinserimento sociale e del recupero dei detenuti, provocando gravi conseguenze ed anche suicidi: nel 2024 sono stati 91, mentre nel 2025 sono finora 74.

Il 30% dei detenuti ha inoltre problemi di dipendenza e il 14% patologie psichiatriche conclamate, questo aggrava la situazione. Porteremo in Senato le documentazioni che riguardano questa grave problematica, ma anche le proposte per arginarla: il sovraffollamento attuale è indegno di un paese civile".

Le drammatiche conseguenze del sovraffollamento purtroppo riguardano anche gli operatori civili e di polizia penitenziaria. Le condizioni di detenzione hanno portato a una sentenza di condanna per l'Italia da parte della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo per violazione dell'art 3 della Convenzione. il vescovo ha ricordato la sua presenza all'interno del carcere di Rebibbia anni fa: "Anche allora le problematiche del sistema carcerario erano identiche ad oggi, questo sta ad indicare che non è stato mai affrontato seriamente il problema; è necessario anche un cambiamento culturale della mentalità sulla proporzione del peso della pena, le condizioni di condivisione degli spazi sono ancora drammatiche".

A Mantova operano molte realtà del terzo settore per offrire segni concreti di speranza e di reinserimento sociale e lavorativo, ma sono in condizioni critiche e con limitate risorse, ne ha parlato Riccadonna ricordando le molteplici iniziative svolte a favore dei carcerati, come la nuova biblioteca e le visite degli studenti. In accordo Tosoni che ha dichiarato: "Anche l'opinione pubblica è ormai assuefatta alla problematica dei diritti umani violati all'interno delle carceri, siamo molto lontani dal valore rieducativo e progettuale che dovrebbe avere la pena detentiva".

A questo proposito il responsabile della cooperativa Hike ha ricordato che la percentuale di recidive si riduce drasticamente quando viene offerto un posto di lavoro all'uscita dal carcere. Durante la mattina sono stati ricordati il discorso di Papa Francesco, del 31 dicembre 2024, quando propose "iniziative che restituiscano speranza, forme di amnistia o di condono della pena volte ad aiutare le persone con percorsi di reinserimento" ed anche il discorso del Presidente della Repubblica Mattarella nel messaggio di fine anno 2024 quando invocò il "rispetto della dignità di ogni persona, dei suoi diritti. L'alto numero di suicidi in carcere è indice di condizioni inammissibili. Abbiamo il dovere di osservare la Costituzione".

Elisabetta Romano

TAGS [appello](#) [carcere](#) [detenuti](#) [dignità](#) [diritti](#) [Giubileo](#) [Italia](#) [mantova](#) [sovraffollamento](#)[Share](#) [Facebook](#) [Twitter](#) [LinkedIn](#) [Email](#) [+](#)

Articolo Precedente

Solferino, tentato suicidio: 21enne trasportata in ospedale a Mantova

ARTICOLI CORRELATI DALLO STESSO AUTORE

11-12-2025

MINCIOEDINTORNI.COM

MANTOVA
CITTÀ D'ARTE E DI CULTURA

Pagina

Foglio 2 / 5

**Situazione sovraffollamento carceri e documento
dell'Assemblea nazionale dei Garanti territoriali dei
diritti delle persone private della libertà**



MANTOVA – Giovedì 11 dicembre, si è tenuta l'Assemblea nazionale dei Garanti territoriali dei diritti delle persone private della libertà presenterà al Senato un documento per ribadire la necessità di un intervento urgente ed efficace che incida sul sovraffollamento in carcere e restituisca centralità ai diritti fondamentali e alla dignità delle persone detenute, elementi essenziali per un sistema penitenziario conforme ai principi costituzionali.

Dall'11 al 14 dicembre si terranno iniziative nelle diverse città italiane, sedi di istituti di pena, per sensibilizzare l'opinione pubblica e richiamare l'impegno di tutte le forze politiche e, in particolare, della maggioranza di governo ad affrontare lo stato di crisi del sistema penitenziario.

Inoltre, domenica 14 dicembre, a conclusione dell'Anno Giubilare, insieme a volontari, cappellani, avvocati, realtà di terzo settore, associazioni e operatori del mondo penitenziario, i Garanti territoriali parteciperanno al Giubileo dei detenuti a Roma.

11-12-2025

MANTOVA
CITTÀ PARTE E DI CULTURA

Pagina

Foglio 3 / 5

MINCIOEDINTORNI.COM

La situazione della problematica per il sovraffollamento delle carceri è stata presentata giovedì 11 dicembre, nella sala Consiliare del Palazzo Municipale, dal Vescovo di Mantova Marco Busca, dalla Garante dei diritti delle persone private della libertà della città di Mantova Graziella Bonomi, dagli assessori del Comune di Mantova al Welfare Andrea Caprini e alla Legalità e solidarietà internazionale Alessandra Riccadonna e dal presidente della Camera Penale di Mantova Sebastiano Tosoni. Presente anche il presidente della cooperativa sociale Hike Giancarlo Sodano.

Tutti gli intervenuti hanno lanciato un appello affinché gli organi competenti si attivino per delle misure urgenti, anche attraverso interventi strutturali, per risolvere il problema.

Per quanto negli ultimi mesi non abbia assunto centralità nel dibattito pubblico locale, la problematica del sovraffollamento continua ad affliggere il sistema penitenziario italiano che al 31 ottobre 2025 registra 63.493 persone detenute (fonte: dipartimento dell'amministrazione penitenziaria), vale a dire 295 in più rispetto a fine settembre, a fronte di 45.651 posti regolamentari disponibili, facendo registrare un tasso di affollamento medio superiore al 136%.

Anche a Mantova al 31 ottobre erano presenti 147 detenuti a fronte di 97 posti regolamentari.

Il tragico numero dei suicidi in carcere, insieme a quello degli altri eventi critici riconducibili soprattutto al disagio detentivo, ci dicono della drammatica urgenza che reclama la questione carcere. Il disagio e la sofferenza interna agli istituti toccano anche chi ci lavora, come evidenziano i dati degli operatori civili e di polizia penitenziaria che si sono tolti la vita in questi ultimi due anni.

Nel 2024 la Magistratura di Sorveglianza ha registrato 5.837 reclami per condizioni di detenzione inumane o

11-12-2025

MINCIOEDINTORNI.COM


MANTOVA
CITTÀ D'ARTE E DI CULTURA

Pagina

Foglio 4 / 5

degradanti conseguenti al sovraffollamento: si tratta di un valore che ha superato quello dei circa 4.000 ricorsi che, nel 2013, portarono alla sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di condanna dell'Italia per violazione dell'art 3 della Convenzione, obbligandola a pagare una sanzione e ad avviare profonde riforme.

Le due massime autorità morali e civili del Paese alla fine del 2024 hanno invocato una assunzione di responsabilità da parte della politica con interventi adeguati alla gravità della situazione, e quindi interventi urgenti oltre che strutturali.

Il 31 dicembre 2024, Papa Francesco, aprendo la Porta santa nel carcere romano di Rebibbia, disse: "Nell'Anno Giubilare saremo chiamati ad essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio. Penso ai detenuti che, privi della libertà, sperimentano ogni giorno, oltre alla durezza della reclusione, il vuoto affettivo, le restrizioni imposte e, in non pochi casi, la mancanza di rispetto. Propongo ai Governi che nell'Anno del Giubileo si assumano iniziative che restituiscano speranza; forme di amnistia o di condono della pena volte ad aiutare le persone a recuperare fiducia in sé stesse e nella società; percorsi di reinserimento nella comunità a cui corrisponda un concreto impegno nell'osservanza delle leggi".

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel suo messaggio di fine anno 2024 ha invocato "Rispetto della dignità di ogni persona, dei suoi diritti. Anche per chi si trova in carcere. L'alto numero di suicidi è indice di condizioni inammissibili. Abbiamo il dovere di osservare la Costituzione che indica norme imprescindibili sulla detenzione in carcere. Il sovraffollamento vi contrasta e rende inaccettabili anche le condizioni di lavoro del personale penitenziario".

"Giunti ormai a conclusione di questo Anno Giubilare – ha detto la Garante dei diritti delle persone private della libertà della città di Mantova Graziella Bonomi – senza aver visto l'emanazione di provvedimenti incisivi volti a fronteggiare l'emergenza, noi Garanti territoriali (come hanno fatto le massime autorità dello Stato) chiediamo nuovamente e con forza alle autorità governative il

11-12-2025

MINCIOEDINTORNI.COM

MANTOVA
CITTÀ D'ARTE E DI CULTURA

Pagina

Foglio 5 / 5

coraggio di un atto concreto, efficace ed urgente, che riduca il sovraffollamento della popolazione detenuta nelle carceri italiane, oltre a misure strutturali tese a prevenire il riproporsi degli stessi problemi nel prossimo futuro. Non sarebbe un segnale di fallimento, né una 'resa dello Stato', bensì una precisa assunzione di responsabilità per gestire una situazione drammatica".



"Raccogliamo l'appello del coordinamento dei Garanti – ha detto l'assessore al Welfare del Comune di Mantova Andrea Caprini – per sottolineare ancora una volta la necessità di interventi urgenti da parte del governo, perché la situazione del sovraffollamento nelle carceri non è ulteriormente procrastinabile".

Durante gli interventi è stato sottolineato anche l'importante lavoro e lo sforzo fatto da varie case circondariali in Italia, tra cui quella di Mantova, con il supporto di enti ed associazioni, per migliorare la situazione dei detenuti, anche attraverso progetti ed iniziative.

Condividi:

